



IMMIGRAZIONE IN PIEMONTE RAPPORTO 2010



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE

INDICE

1. INTRODUZIONE

1.1 I PIÙ RECENTI SVILUPPI DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA	1
1.2 STRUTTURA DEL RAPPORTO	2
1.3 GLI IMMIGRATI IN PIEMONTE: IL QUADRO PROVINCIALE	2
1.4 LE MIGRAZIONI IN PIEMONTE IN UNA PROSPETTIVA DI LUNGO PERIODO	10
BIBLIOGRAFIA	13

2. LA DOMANDA DI LAVORO RIVOLTA AI CITTADINI STRANIERI NEL 2010

14

3. GLI STUDENTI PIEMONTESI CON CITTADINANZA STRANIERA

3.1 GLI STUDENTI PIEMONTESI CON CITTADINANZA STRANIERA: I NUMERI	24
3.1.1 GLI ISCRITTI CON CITTADINANZA STRANIERA NEL SECONDO CICLO	30
3.1.2 GLI ESITI	33
3.1.3 L'UNIVERSITÀ	34
3.2 LE SECONDE GENERAZIONI NELL'ANNO SCOLASTICO 2009/2010	36
3.2.1 I DATI	36
3.3 OLTRE I NUMERI: LA SCUOLA DI FRONTE AGLI ALLIEVI STRANIERI	40
3.3.1 QUESTIONI GENERALI	40
3.3.2 LE SPECIFICITÀ DEGLI ALLIEVI CON CITTADINANZA NON ITALIANA	41
BIBLIOGRAFIA	43

4. IMMIGRAZIONE E CREDITO: UN RAPPORTO IN DIVENIRE

4.1 IMMIGRATI E BANCARIZZAZIONE: UNA STRADA IN SALITA	45
4.2 IL VERSANTE DELLA DOMANDA	46
4.2.1 L'INVESTIMENTO ABITATIVO	46
4.2.2 LE RIMESSE	48
4.2.3 CREDITO E IMPRESE	50
4.3 LA MICRO FINANZA, OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE E LE FAMIGLIE	51
4.3.1 L'ESPERIENZA DI PERMICRO	52
4.3.2 L'ESPERIENZA DI BANCA ETICA	52
4.4 CONCLUSIONI	53

5.

Appendice Cartografica

CAP.1 INTRODUZIONE

ENRICO ALLASINO – IRES PIEMONTE

1.1 I PIÙ RECENTI SVILUPPI DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

I residenti stranieri in Italia, in base ai dati ISTAT¹, sono cresciuti nel 2009 da 3.891.295 a 4.235.059 (+ 8,8 % nell'anno), e il 1 gennaio 2010 sono il 7% della popolazione². Se si aggiungono gli stranieri in possesso di permesso di soggiorno, ma non registrati in un comune, il dato iniziale del 2009 cresce a 4.329.000 e quello finale a 4.919.000, secondo le stime del Dossier statistico Caritas/Migrantes, comprendendo anche coloro che si stanno regolarizzando (295.112 domande presentate). L'Ismu stima inoltre una presenza di circa 544.000 persone prive di permesso di soggiorno nel 2010 (Tab. 1.1).

TABELLA 1.1 STRANIERI RESIDENTI, SOGGIORNANTI E PRESENTI IN ITALIA SECONDO DIVERSE FONTI. ANNI 2009 E 2010.

Fonte	Popolazione di riferimento	1.1.2009	1.1.2010
ISTAT ^a	Residenti	3.891.295	4.235.059
Caritas/Migrantes ^b	Regolari o in corso di regolarizzazione	4.329.000	4.919.000
Ismu	Regolari e irregolari	4.838.000 di cui: 521.000 regolari non residenti e 422.000 irregolari ^c	5.300.000 di cui: 497.000 regolari non residenti 544.000 irregolari ^d

Fonti: a) www.demo.istat.it

b) *Stime Caritas/Migrantes, 2010, p. 107.*

c) *Stime Ismu, 2009, p. 27. Ismu, 2010, p. 31 fornisce invece una stima di 560.000 irregolari al 1 agosto 2009.*

d) *stime Blangiardo, 2010, p. 27. Ismu, 2010, p. 29.*

Il numero di stranieri cancellati dall'anagrafe nel 2009 (104.000) potrebbe essere inferiore al numero di coloro che sono rimpatriati, si sono trasferiti in altri paesi o hanno perso i requisiti per mantenere la residenza. Il dossier statistico Caritas fornisce una stima di 200.000 casi (Caritas/Migrantes, 2010, p. 107). Inoltre, 59.369 stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana nell'anno.

Il Decreto flussi 2010 dovrebbe consentire la concessione di 98.080 permessi di soggiorno riservati ai cittadini extracomunitari. La procedura si è avviata il 31 gennaio 2011 e resta aperta sino al 30 giugno. Il 28 febbraio 2011 le richieste di nulla osta pervenute in tutta Italia³ erano 411.117.

¹ Nel momento in cui è stato ultimato il presente rapporto (21 giugno 2011) erano disponibili le statistiche dell'ISTAT sulla composizione per età e sesso al 1° gennaio 2010 e il bilancio demografico per il 2009 della popolazione straniera residente. Per l'anno 2010 è disponibile il bilancio demografico della popolazione complessiva, ma non quello specifico per la popolazione straniera, salvo alcune anticipazioni (ISTAT, 2011). Il capitolo introduttivo del precedente Rapporto dell'Osservatorio sull'immigrazione in Piemonte (2009) presentava i dati dell'ISTAT relativi alla popolazione immigrata completi e definitivi per il 2008 e provvisori e stimati per il 2009. Pertanto si rilevano alcune difformità fra i dati ISTAT relativi al 2009 nel Rapporto precedente e quelli definitivi qui riportati. Si ricorda che i dati ISTAT qui riportati si riferiscono a tutti i residenti che non hanno cittadinanza italiana, compresi quelli degli altri paesi dell'Unione Europea.

² L'ISTAT ha anticipato che a fine 2010 la quota di stranieri sulla popolazione totale residente è salita al 7,5%, ma giunge al 9,9% nel Nord-ovest (ISTAT, 2011, p. 2).

³ Fonte:

http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala stampa/notizie/immigrazione/000089_2011_2_28_dati_decreto_flussi_al_28_febbraio.html

L'afflusso di persone provenienti dai paesi della sponda sud del Mediterraneo, in seguito alla crisi politica dell'area, non sembra finito. Il ministro dell'interno il 12 aprile 2011 ha dichiarato: *"Dall'inizio dell'anno ad oggi sono sbarcati sulle coste italiane 28.000 immigrati extracomunitari, di cui 25.000 giunti nelle sole isole Pelagie. Nel complesso, i tunisini sbarcati sono 23.000 circa, mentre gli immigrati provenienti da altri Paesi africani, i profughi, sono 4.681 ad oggi."*⁴

1.2 STRUTTURA DEL RAPPORTO

La situazione demografica della popolazione straniera viene analizzata nei successivi paragrafi dell'introduzione sulla base dei dati ufficiali. Gli immigrati in Piemonte continuano a crescere per numero e per incidenza percentuale, in particolare nelle classi d'età più giovani, anche se si conferma il rallentamento già segnalato l'anno scorso.

Il secondo capitolo analizza l'andamento congiunturale della domanda di lavoro rivolta agli stranieri nel 2010. In esso viene utilizzato un nuovo sistema di misurazione che si riferisce al volume di lavoro attivato oltre che all'usuale numero di procedure di assunzione. Si tratta di un dato prospettico che mostra una notevole efficacia nella lettura statistica di movimenti dal peso fortemente differenziato e che viene utilizzato estensivamente in questo capitolo, anche a titolo sperimentale. Ne risulta che la modesta ripresa delle assunzioni è ridimensionata dal ridotto volume di lavoro attivato, anche se, ovviamente, per gli immigrati la disponibilità di un pur modesto reddito da lavoro è condizione essenziale per proseguire il soggiorno in condizioni regolari⁵.

Il terzo capitolo, in continuità con le precedenti edizioni del Rapporto Immigrazione, analizza la presenza di allievi con cittadinanza straniera in Piemonte. Viene fornito un quadro sintetico del numero di stranieri presenti nel sistema di istruzione, aggiornato all'anno scolastico 2009/2010. Il secondo paragrafo approfondisce il tema delle seconde generazioni, ossia degli studenti con cittadinanza straniera nati e residenti in Italia. Infine si propone una riflessione sulla scuola come prima agenzia di socializzazione e sulle sfide cui è chiamata per rispondere ai bisogni diversificati di una crescente e più complessa popolazione di allievi di origine straniera.

Il quarto capitolo analizza il rapporto fra immigrazione e credito nelle sue diverse articolazioni: bancarizzazione, richiesta di finanziamenti, rimesse, investimenti, con l'esempio di alcune esperienze di microcredito.

L'Osservatorio regionale sull'immigrazione in Piemonte ha ultimato l'attività di monitoraggio e di valutazione delle iniziative a favore degli immigrati in Piemonte, a supporto degli uffici competenti della Regione Piemonte. Il quinto capitolo presenta il rapporto finale della valutazione delle politiche regionali in materia di immigrazione realizzate in base al piano di Piano regionale integrato dell'immigrazione per il triennio 2007-2009.

1.3 GLI IMMIGRATI IN PIEMONTE: IL QUADRO PROVINCIALE

In base ai dati ISTAT, il 1 gennaio 2010 risiedevano in Piemonte 377.241 stranieri (Tab. 1.2). Il Dossier statistico Caritas stima che fossero presenti 411.500 stranieri regolari, compresi coloro che non sono ancora registrati in anagrafe (Caritas/Migrantes, 2010, p. 338). Non disponiamo di stime attendibili sulla numerosità degli stranieri in situazione non regolare.

⁴ Audizione del ministro dell'Interno R. Maroni alle Commissioni riunite I (Affari Costituzionali) e III (Affari Esteri) della Camera dei Deputati. Seduta di martedì 12 aprile 2011. <http://www.camera.it/470?stenog=/dati/leg16/lavori/stencomm/0103/audiz2/2011/0412&pagina=s010>

⁵ Sulla occupazione degli stranieri in Piemonte in base ai dati Inps nell'anno 2007 (l'ultimo per cui sono disponibili, al momento, dati statistici validati) cfr. Allasino, 2011.

Nel 2010 sono stati iscritti in Piemonte 165.272 nuovi residenti, italiani e stranieri, mentre ne sono stati cancellati 143.767, con un saldo migratorio⁶ positivo di 21.505 unità. Il saldo naturale è stato negativo, (-10.400). La popolazione piemontese è pertanto aumentata di 11.105 individui nel periodo. Gli iscritti dall'estero sono stati 33.680 e i cancellati 6.020, ma tale dato non si riferisce ai soli stranieri (fonte ISTAT).

In risposta al Decreto flussi 2010, in Piemonte erano state presentate 20.522 domande⁷ sino al 3 febbraio 2011. Solo una parte di esse sarà accolta ed è impossibile dire quante domande sono state presentate da immigrati già presenti in regione e quante da residenti all'estero, come dovrebbero essere tutti (a parte chi ha chiesto la conversione del titolo di soggiorno, circa 300).

Sono giunti ufficialmente⁸ in Piemonte 502 richiedenti asilo e profughi dal Nord Africa – a cui si aggiungono 21 tunisini con permesso provvisorio – a metà maggio 2011. Essi non sono abbastanza numerosi da incidere sul quadro demografico.

L'alto numero di stranieri regolari, ma non residenti (ovvero la differenza tra la cifra indicata dall'ISTAT e la stima Caritas sopra indicata) crea certamente qualche problema nell'analisi dettagliata dei dati, tanto più se l'anomalia non si distribuisce in modo omogeneo sul territorio e nel tempo. In effetti di tanto in tanto qualche comune italiano fa registrare aumenti repentini nella presenza di stranieri che dipendono presumibilmente dalla registrazione in anagrafe di persone già presenti e regolari da qualche tempo. Come di consueto, utilizzeremo comunque i dati ufficiali sui residenti forniti dall'ISTAT, che si riferiscono a stranieri regolari e stabilizzati sul territorio e che permettono confronti con le altre regioni e province italiane⁹.

TABELLA 1.2 STRANIERI RESIDENTI IN PIEMONTE. ANNI 2008, 2009, 2010

	Residenti	Aumento rispetto all'anno precedente	Aumento %
1.1.2008	310.543	58.241	23,1
1.1.2009	351.112	40.569	13,1
1.1.2010	377.241	26.129	7,4

Fonte: ISTAT

Nel 2009 rallenta visibilmente la crescita della popolazione straniera in Italia, ma la percentuale di residenti stranieri nella popolazione cresce ancora (Fig. 1.1)¹⁰. Due province piemontesi – Biella e Verbania – sono sotto la media italiana come incidenza di stranieri residenti, mentre solo Novara supera l'incremento medio nazionale.

⁶ Compresa la quota di iscritti e cancellati per altri motivi.

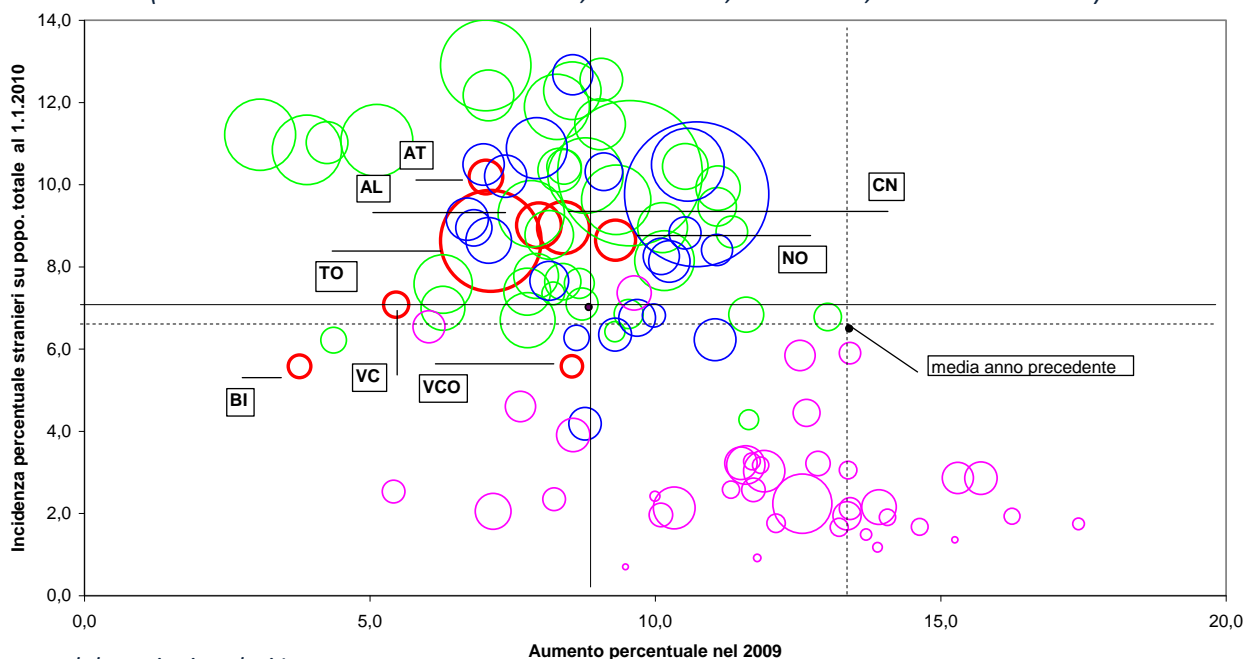
⁷ Dati completi: http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/20/0400_-_Regionix_Province_e_Modelli_-_Domande_Pervenute.pdf

⁸ Consiglio regionale del Piemonte, Interrogazione a risposta immediata "programma accoglienza profughi", Risposta del direttore Vincenzo Coccolo all'interrogazione in oggetto, Torino, maggio 2011.

⁹ E' proseguita anche nel 2010 l'attività di osservazione continua e di documentazione sull'immigrazione nelle province del Piemonte da parte di istituzioni e di organizzazioni locali. Si veda in particolare: Fondazione Giorgio Rota, 2011; Prefettura di Asti, 2010; Prefettura di Novara, 2010; Prefettura di Torino, 2010; Provincia di Vercelli, 2010. Questi rapporti sono disponibili anche nel sito dell'Osservatorio: www.piemonteimmigrazione.it

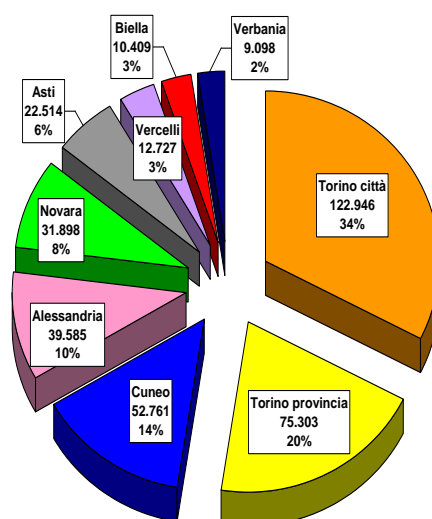
¹⁰ Nella figura la media nazionale della crescita nel 2009 e l'incidenza percentuale al 1 gennaio 2010 sono indicate dalle linee continue, quelle dell'anno precedente dalle linee tratteggiate.

FIGURA 1.1 POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE (DIMENSIONI DEI CERCHI PROPORZIONALI AL VALORE ASSOLUTO), INCIDENZA PERCENTUALE SULLA POPOLAZIONE TOTALE AL 1 GENNAIO 2010 E CRESCITA PERCENTUALE DEI RESIDENTI STRANIERI NEL 2009 PER PROVINCIA. (PROVINCE PIEMONTESE ROSSO GRASSETTO, NORD VERDE, CENTRO BLU, SUD E ISOLE FUCSIA¹¹)



Oltre metà della popolazione straniera in Piemonte rimane concentrata in provincia di Torino, in particolare nel capoluogo ove risiede uno straniero su tre (Fig. 1.2). Non si rilevano cambiamenti significativi rispetto all'anno precedente.

FIGURA 1.2 POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IL 1 GENNAIO 2010 PER PROVINCIA IN PIEMONTE. VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)



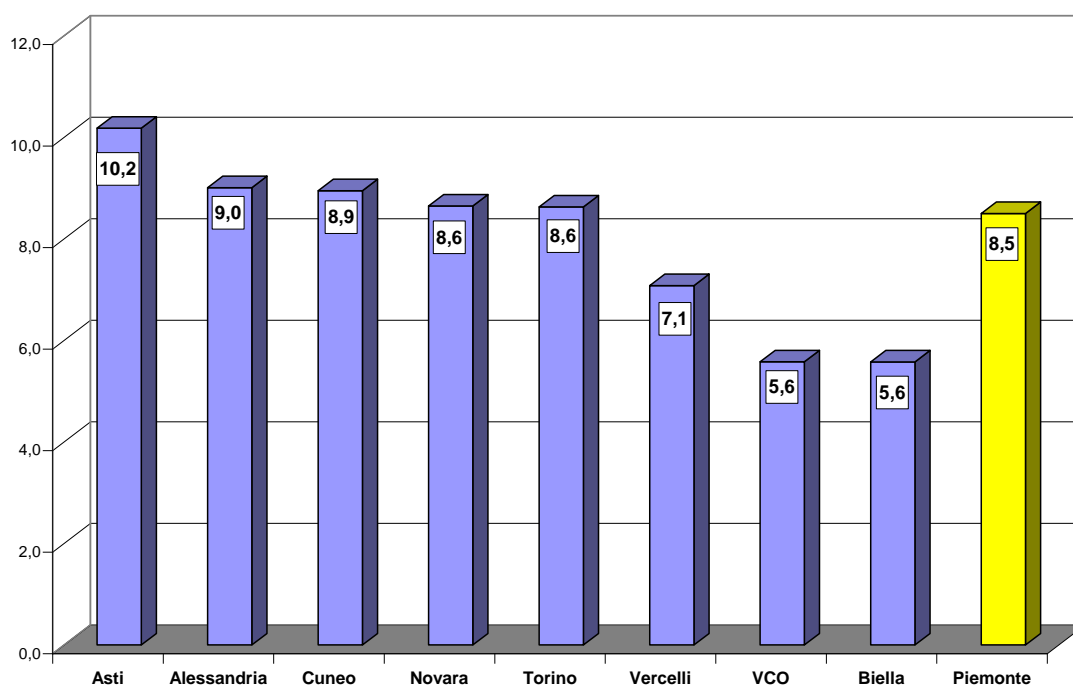
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

(N=377.241)

¹¹ Nella figura non è stato riportato il pittogramma relativo al dato della provincia di Taranto, ove c'è un aumento anomalo del 33,5% dei residenti stranieri nel 2009, presumibilmente dovuto a registrazioni di domande pendenti e solo in piccola parte a nuovi arrivi.

Asti si conferma la provincia piemontese con la più alta percentuale di stranieri tra i residenti, uno su dieci, seguita da Alessandria e Cuneo: Torino è ora raggiunta da Novara (Fig. 1.3), segno forse dall'inglobamento della provincia orientale nell'area ad alta densità di immigrati che si estende per tutta la pianura padana lungo la fascia pedemontana sino al Veneto e lungo la via Emilia sino alla costa adriatica verso sud est.

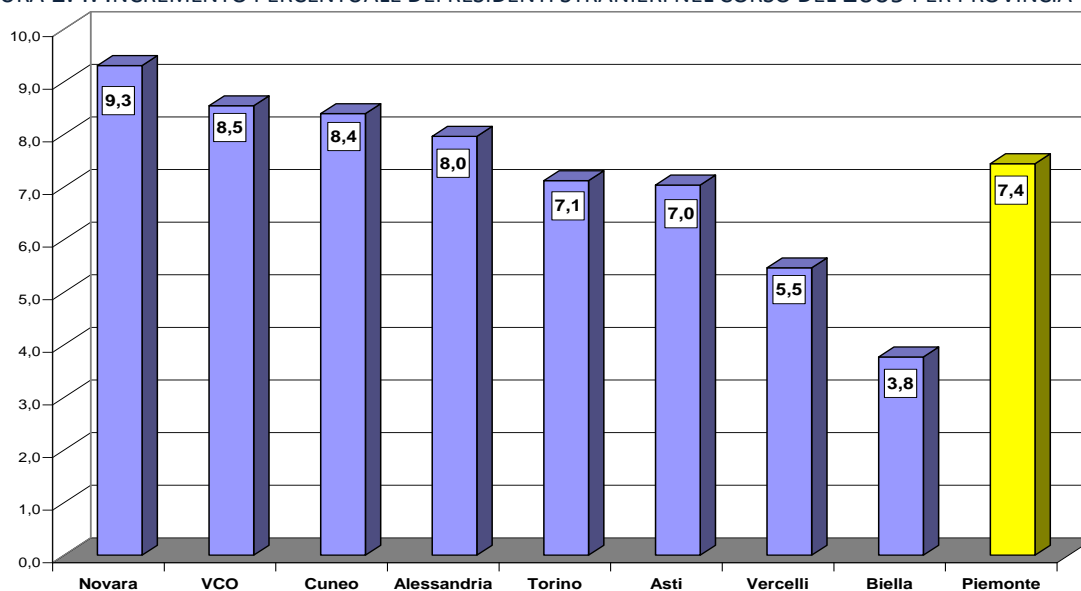
FIGURA 1.3 PERCENTUALE DI STRANIERI SUL TOTALE DEI RESIDENTI IL 1 GENNAIO 2010 PER PROVINCIA IN PIEMONTE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'incremento della popolazione straniera in Piemonte nel corso del 2009 è stato del 7,4%. Novara, il Verbano-Cusio-Ossola, Cuneo e Alessandria, superano la media regionale (Fig. 1.4).

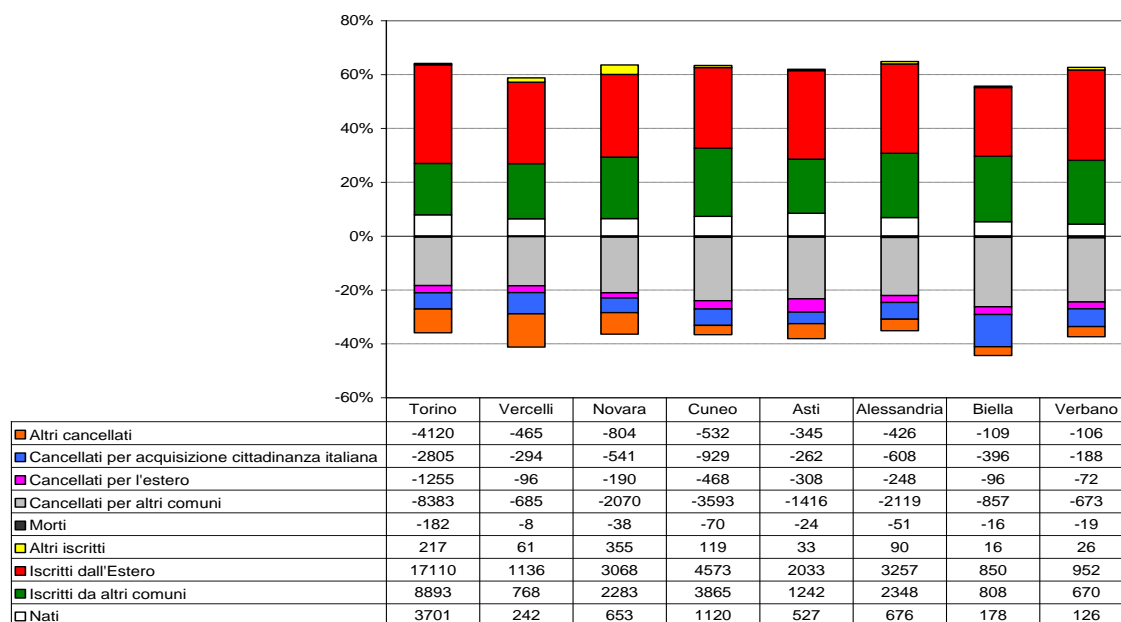
FIGURA 1.4. INCREMENTO PERCENTUALE DEI RESIDENTI STRANIERI NEL CORSO DEL 2009 PER PROVINCIA



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

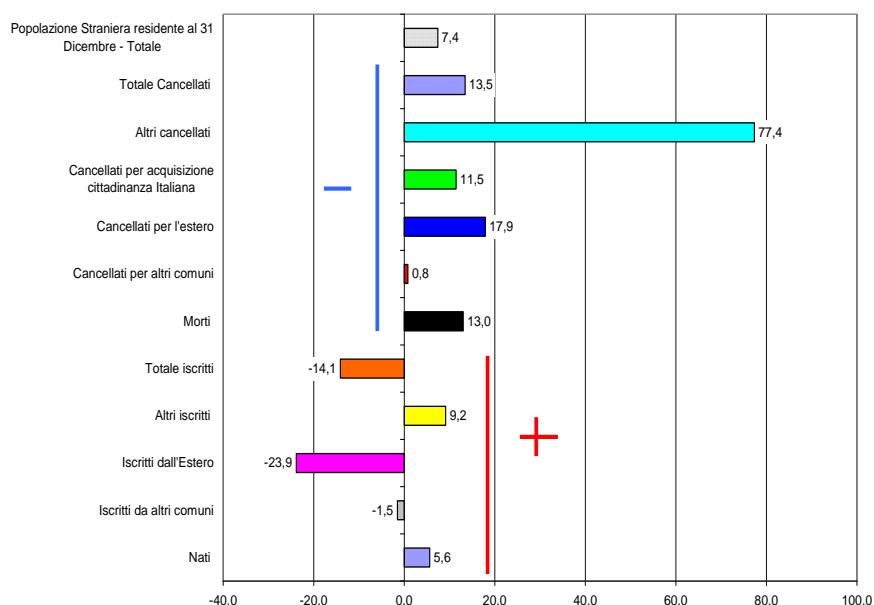
Nel 2009 in Piemonte sono stati iscritti dall'estero 32.979 nuovi residenti stranieri e 20.877 da altre regioni, mentre 19.796 stranieri si sono trasferiti in altre regioni e 2.733 all'estero. Sono invece divenuti cittadini italiani 6.023 residenti che erano stranieri a inizio anno (fig. 1.5). Rispetto all'anno precedente diminuiscono le iscrizioni e crescono le cancellazioni, soprattutto quelle d'ufficio (+77,4%). Crescono anche le nascite (+5,6%). Il risultato finale resta comunque un aumento della popolazione straniera residente (Fig. 1.6).

FIGURA 1.5 CITTADINI STRANIERI: MOVIMENTO DEMOGRAFICO NEL 2009 PER PROVINCIA. DATI PERCENTUALI (NEL GRAFICO) E ASSOLUTI (IN TABELLA)



Fonte: ISTAT

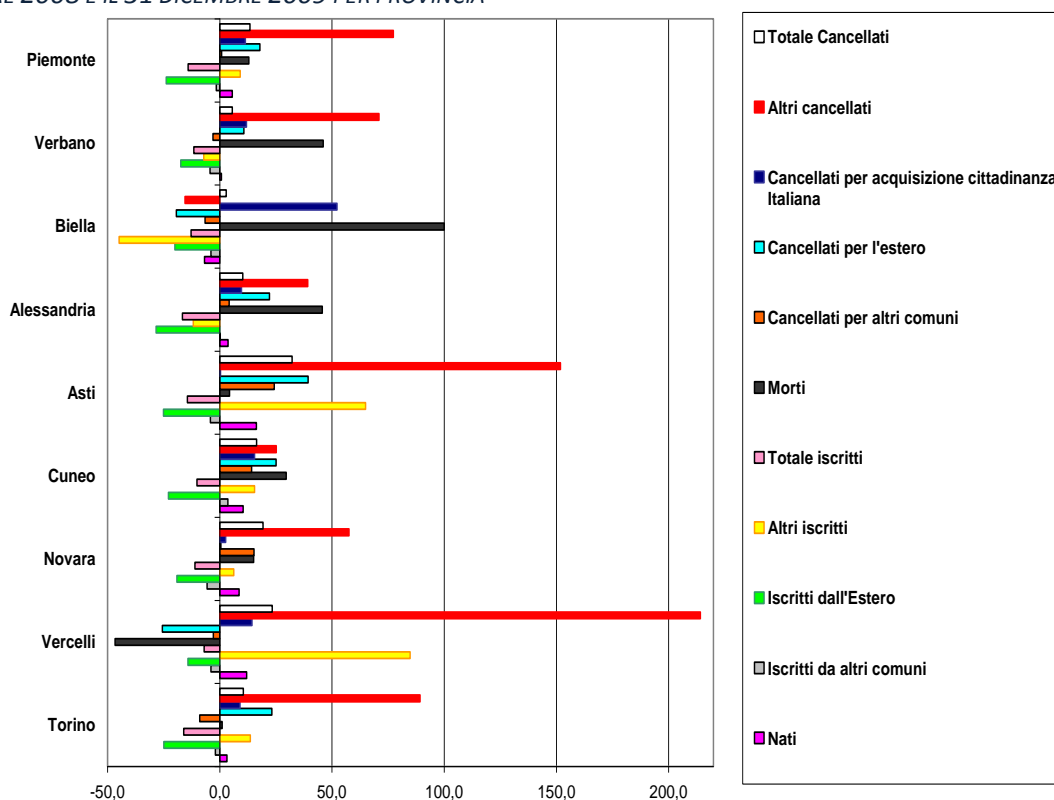
FIGURA 1.6 VARIAZIONE PERCENTUALE DELLE VOCI DEL BILANCIO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NELLE PROVINCE DEL PIEMONTE DAL 31/12/2008 AL 31/12/2009



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In complesso le cancellazioni sono aumentate e le iscrizioni sono diminuite in tutte le province (Fig. 1.7). La crescita più significativa è della voce “altri cancellati”, 6.907 in complesso, che indica cancellazioni d’ufficio dovute a irreperibilità o perdita dei requisiti¹² (la cancellazione non significa di per sé che la persona sia rimpatriata o sia ora in condizioni irregolari). La crescita degli “altri iscritti”¹³ in molte province conferma la attivazione degli uffici preposti (ma si tratta di soli 917 casi in regione). I nati aumentano ovunque, meno che a Biella¹⁴, come i nuovi cittadini italiani. I cancellati per l’estero diminuiscono a Vercelli e Biella, mentre quelli per altri comuni diminuiscono a Torino, Vercelli, Biella e Verbania. Si può ipotizzare che nelle province con le dinamiche più vivaci negli anni scorsi prosegua il movimento, anche se con dati negativi, mentre qualche area, in particolare il Biellese, sembra ormai stabilizzata su variazioni modeste.

FIGURA 1.7 VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE VOCI DEL MOVIMENTO DEMOGRAFICO DEI CITTADINI STRANIERI FRA IL 31 DICEMBRE 2008 E IL 31 DICEMBRE 2009 PER PROVINCIA



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

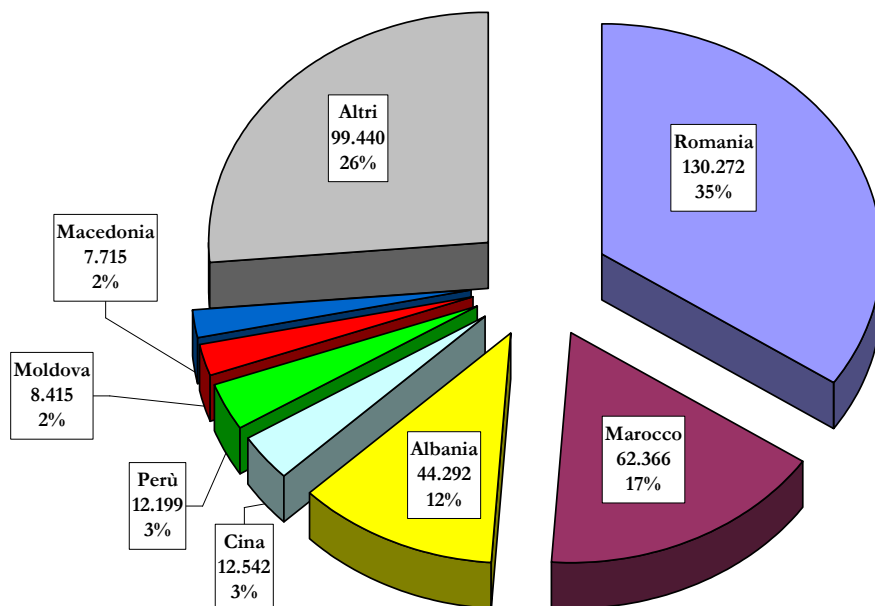
¹² “Cancellazioni per altri motivi: non si tratta di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le persone cancellate per irreperibilità, ossia poiché non risultano residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; gli stranieri per scadenza del permesso di soggiorno, secondo la vigente normativa anagrafica; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto (per mancanza di requisiti) iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale erano stati censiti.” dal Glossario ISTAT.

¹³ “Iscrizioni per altri motivi: non si tratta di iscrizioni dovute ad un effettivo trasferimento di residenza, ma di iscrizioni dovute ad operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.” dal Glossario ISTAT.

¹⁴ Il raddoppio dei decessi in questa provincia, evidente nella figura, si calcola però su cifre esigue: da 8 a 16 registrazioni.

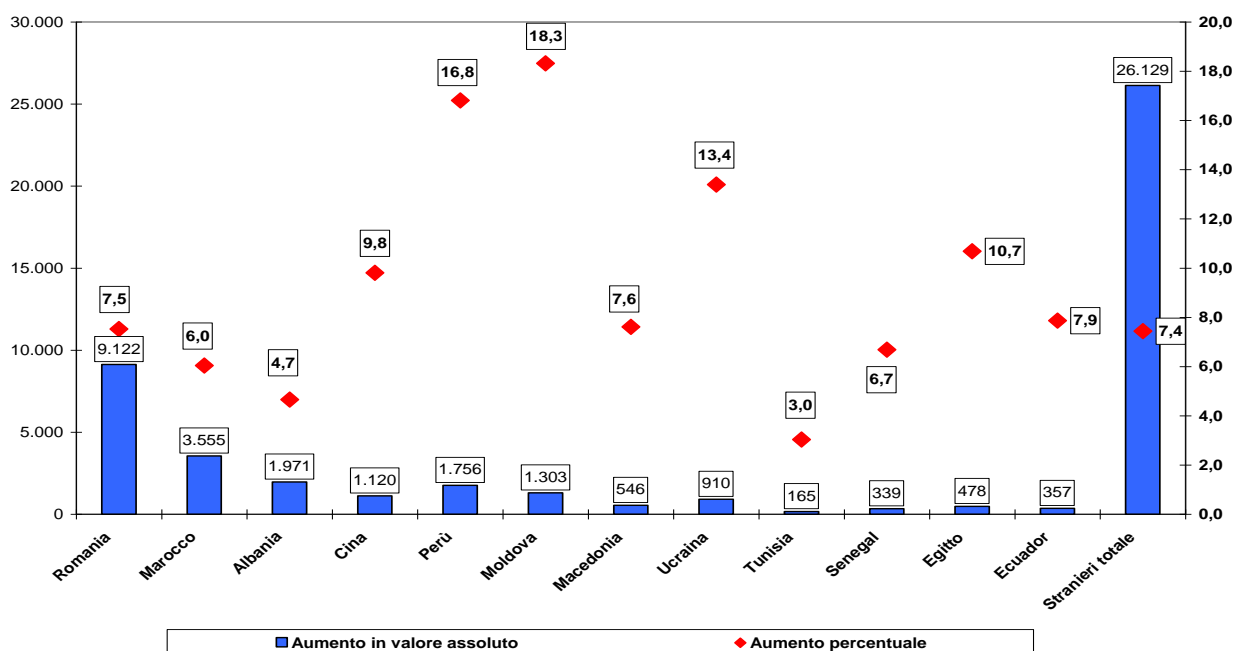
La distribuzione per cittadinanza dei residenti stranieri non vede sostanziali cambiamenti (Fig. 1.8). I cittadini della Moldova, dopo aver superato nel 2008 gli ucraini, hanno ora superato in numero anche i macedoni. In effetti i cittadini della Moldova, con i peruviani, gli ucraini e gli egiziani hanno avuto i più alti incrementi in percentuale nell'anno, anche se i gruppi più numerosi, come i romeni e i marocchini, continuano a crescere di più in assoluto (Fig. 1.9).

FIGURA 1.8 STRANIERI RESIDENTI IN PIEMONTE AL 1. 1. 2010 PER PAESE DI CITTADINANZA.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 1.9. INCREMENTO DEGLI STRANIERI RESIDENTI IN PIEMONTE DAL 1.1.2009 AL 1.1.2010 PER PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA. VALORI ASSOLUTI (ASSE SINISTRO) E PERCENTUALI (ASSE DESTRO).

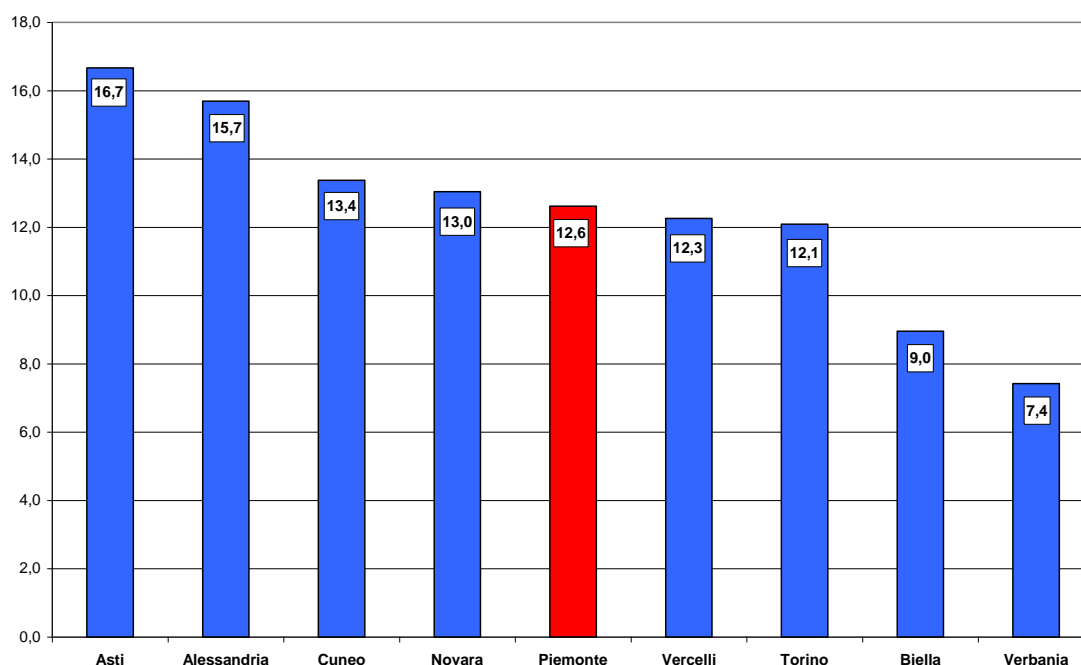


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Continuano ad aumentare i giovani stranieri, sia per numero che in percentuale tra i loro coetanei. In Piemonte a inizio 2010 oltre il 12% dei minorenni sono stranieri (Fig. 1.10).

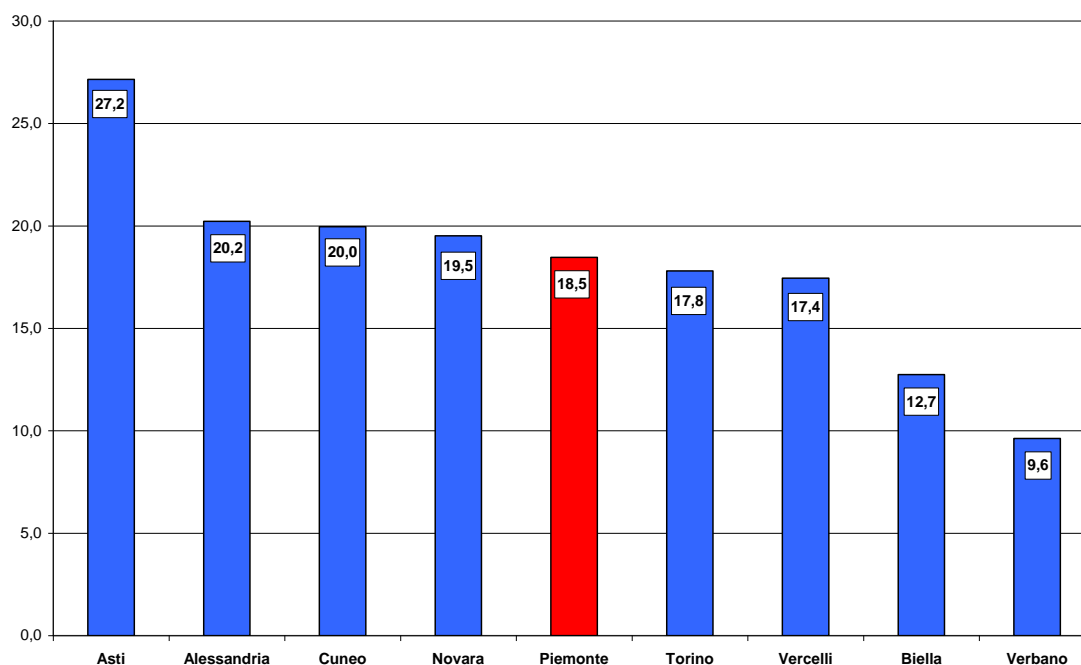
Cresce la percentuale di stranieri registrati in anagrafe per nascita sul totale dei neonati nel 2009, salvo che a Biella e nel Verbano (Fig. 1.11), e anche il loro numero (da 6.838 a 7.223), con l'eccezione di Biella.

FIGURA 1.10 PERCENTUALE DI MINORENNI STRANIERI SUL TOTALE DEI MINORENNI AL 1/1/2010 PER PROVINCIA IN PIEMONTE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 1.11 PERCENTUALE DI NATI STRANIERI SUL TOTALE DEI NATI REGISTRATI IN ANAGRAFE NEL CORSO DEL 2009 PER PROVINCIA IN PIEMONTE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Le mappe della distribuzione dei residenti stranieri nei comuni piemontesi il 1° gennaio 2010, basate sui dati dell'ISTAT, confermano la forte presenza numerica di stranieri a Torino, ma anche in alcuni centri dell'area metropolitana, diversamente dalla situazione di alcuni anni fa, e nei capoluoghi provinciali. Nei comuni minori la popolazione residente è scarsa in generale e anche gli stranieri sono poco numerosi, ma mancano del tutto solo in 18 di essi (Appendice cartografica, mappa A1).

L'incidenza percentuale dei residenti stranieri sulla popolazione di ciascun comune rispetto al dato medio regionale, 8,5%, (mappa A2) conferma la concentrazione degli stranieri nei maggiori centri urbani, ma anche nell'area meridionale dalla pianura cuneese alla provincia di Asti, sino all'Alessandrino. Si nota anche la concentrazione in alta Valle di Susa. Pragelato, in Val Chisone, mantiene la più alta percentuale di stranieri (28%).

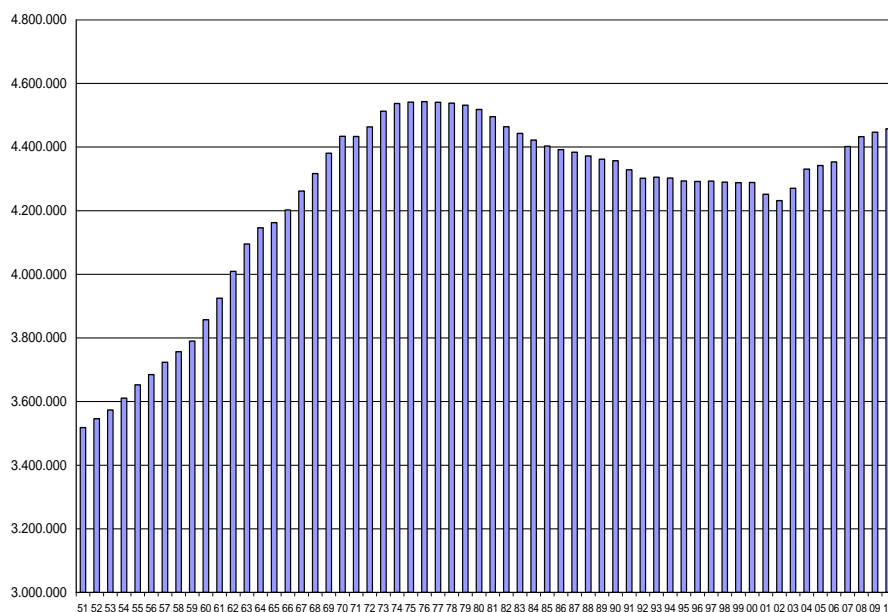
Tra i giovani sono sempre più presenti gli stranieri non solo a Torino, ma anche in molti comuni della pianura e della collina delle province meridionali (mappa A3).

Infine, in alcuni comuni il numero di residenti stranieri è diminuito tra il 2009 e il 2010 (mappa A4). In molti altri, invece, si è avuto un aumento tanto degli stranieri quanto degli italiani. Si notano anche aree – nelle province di Biella e Vercelli, ma anche nel Casalese e nel sud della provincia di Cuneo - in cui la popolazione straniera è cresciuta e quella italiana è diminuita.

1.4 Le migrazioni in Piemonte

Gli abitanti del Piemonte erano poco più di tre milioni e mezzo all'inizio degli anni '50: nel 1976 raggiunsero il massimo di 4.542.787, per diminuire sino al 2001 e risalire poi a 4.457.335 a fine 2010, ultimo dato ufficiale disponibile al momento (Fig. 1.12).

FIGURA 1.12 POPOLAZIONE RESIDENTE IN PIEMONTE DAL 1951 AL 2010 *



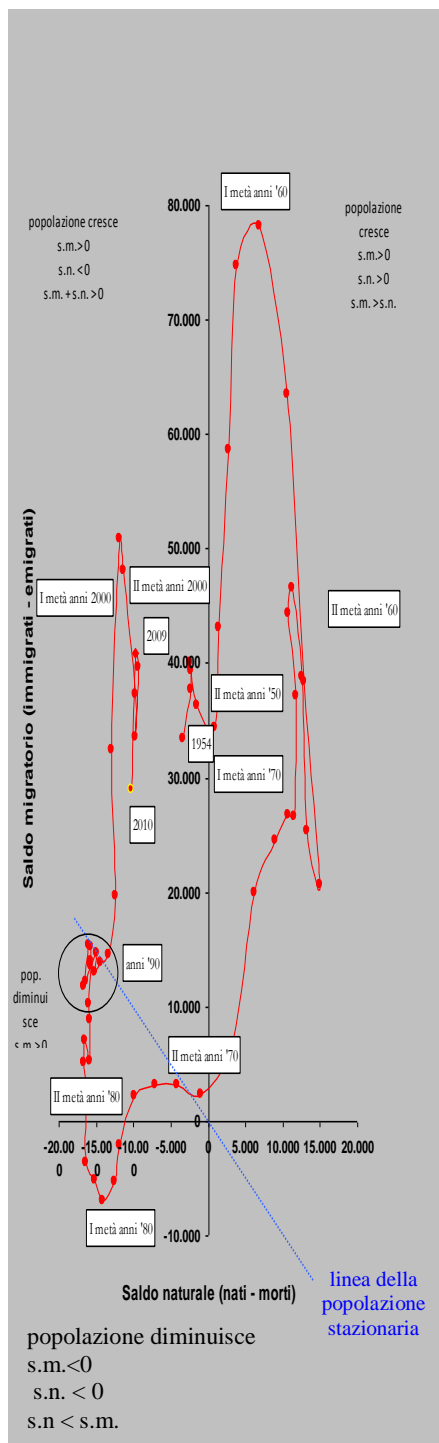
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

- I dati dal 1982 al 2001 sono quelli ricostruiti dall'ISTAT della popolazione residente nei comuni italiani.

Forniamo la versione aggiornata del grafico relativo alla dinamica della popolazione regionale nell'ultimo mezzo secolo (Fig. 1.13), già commentato nel precedente rapporto, che riporta le medie mobili triennali

dei saldi naturale e migratorio incrociati¹⁵. Per maggior informazione vengono anche riportati i dati annuali puntuali (Fig. 1.14).

FIGURA. 1.13 SALDO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE PIEMONTESE DAL 1952 AL 2010. MEDIE MOBILI TRIENNALI

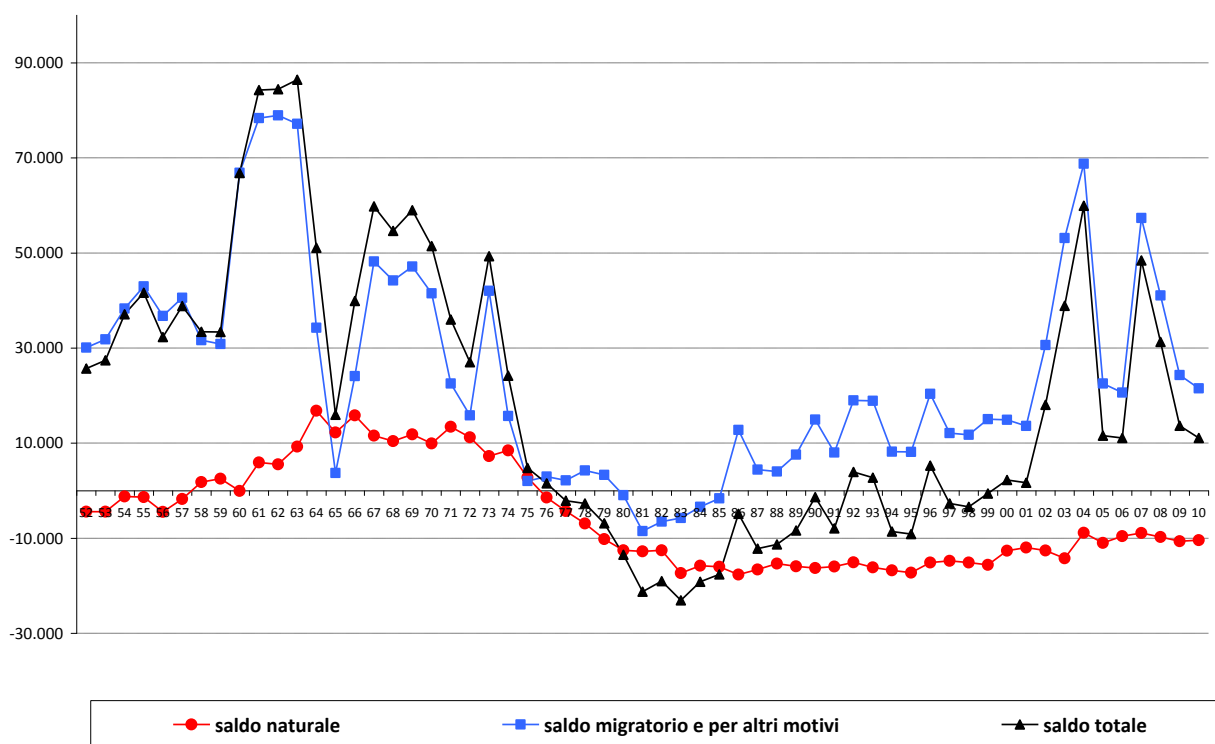


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

¹⁵ Riprendo, con i dati regionali, la figura proposta da Stefano Molina ("Popolazione torinese. Ieri, oggi, domani", nota per il Rapporto del Comitato Giorgio Rota *I numeri per Torino*, 2003) nell'esemplare saggio dedicato alle trasformazioni demografiche della popolazione di Torino. L'uso delle medie mobili serve a distribuire su un periodo più ampio gli sbalzi erratici di anno in anno, che confondono la lettura delle tendenze. I dati citati nel testo si riferiscono ai dati annui puntuali.

L'ultimo punto della serie (la media 2008 - 2010) mostra una possibile nuova tendenza generale: il saldo migratorio diminuisce, pur restando positivo; quello naturale resta sostanzialmente stabile e negativo; la popolazione complessiva cresce, ma con un evidente rallentamento della tendenza: il Piemonte potrebbe avviarsi verso una nuova stasi demografica, come negli anni novanta del secolo scorso?

FIGURA 1.14 SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE (ITALIANI E STRANIERI) IN PIEMONTE DAL 1952 AL 2010



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

BIBLIOGRAFIA

- ALLASINO, E., 2011, "I lavoratori di origine non comunitaria negli archivi Inps Piemonte" in Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, con la collaborazione del Dossier statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, *IV Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps. La regolarità del lavoro come fattore di integrazione*, Roma, Idos, pp. 158-166.
- BLANGIARDO, G. C., 2010, "Le caratteristiche e i numeri dell'universo immigrato" in CESAREO, V. e BICHI, R. (a cura di), *Per un'integrazione possibile. Periferie urbane e processi migratori*, Milano, Angeli, pp. 27-40.
- CARITAS/MIGRANTES, 2010, *Immigrazione. Dossier statistico 2010. XX rapporto*, Roma, Idos.
- FONDAZIONE GIORGIO ROTA, 2011, *I legami che aiutano a crescere. Dodicesimo Rapporto su Torino – 2011*, a cura di Davico, L. e Staricco, L. Torino, Fondazione Giorgio Rota..
- ISMU, 2009, *Quindicesimo rapporto sulle migrazioni 2009*, Milano, Franco Angeli.
- ISMU, 2010, *Sedicesimo rapporto sulle migrazioni 2010*, Milano, Franco Angeli.
- ISTAT, 2011, "Bilancio demografico nazionale. Popolazione residente, natalità, mortalità, migrazioni, famiglie e convivenze. Anno 2010", *Statistiche report*, Roma, ISTAT.
- PREFETTURA DI ASTI, 2010, *1° Rapporto statistico dell' Osservatorio provinciale sull'immigrazione ad Asti*.
- PREFETTURA DI NOVARA, 2010, *Osservatorio Interistituzionale sull'Immigrazione in provincia di Novara 2009*.
- PREFETTURA DI TORINO, CITTÀ DI TORINO ET AL., 2010, *Rapporto 2009 dell'Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino*.
- PROVINCIA DI VERCELLI, OSSERVATORIO IMMIGRAZIONE, 2010, *La condizione dei cittadini stranieri residenti in provincia di Vercelli. VII rapporto annuale*.

CAP. 2 LA DOMANDA DI LAVORO RIVOLTA AI CITTADINI STRANIERI NEL 2010.

LA LENTA USCITA DALLA CRISI.

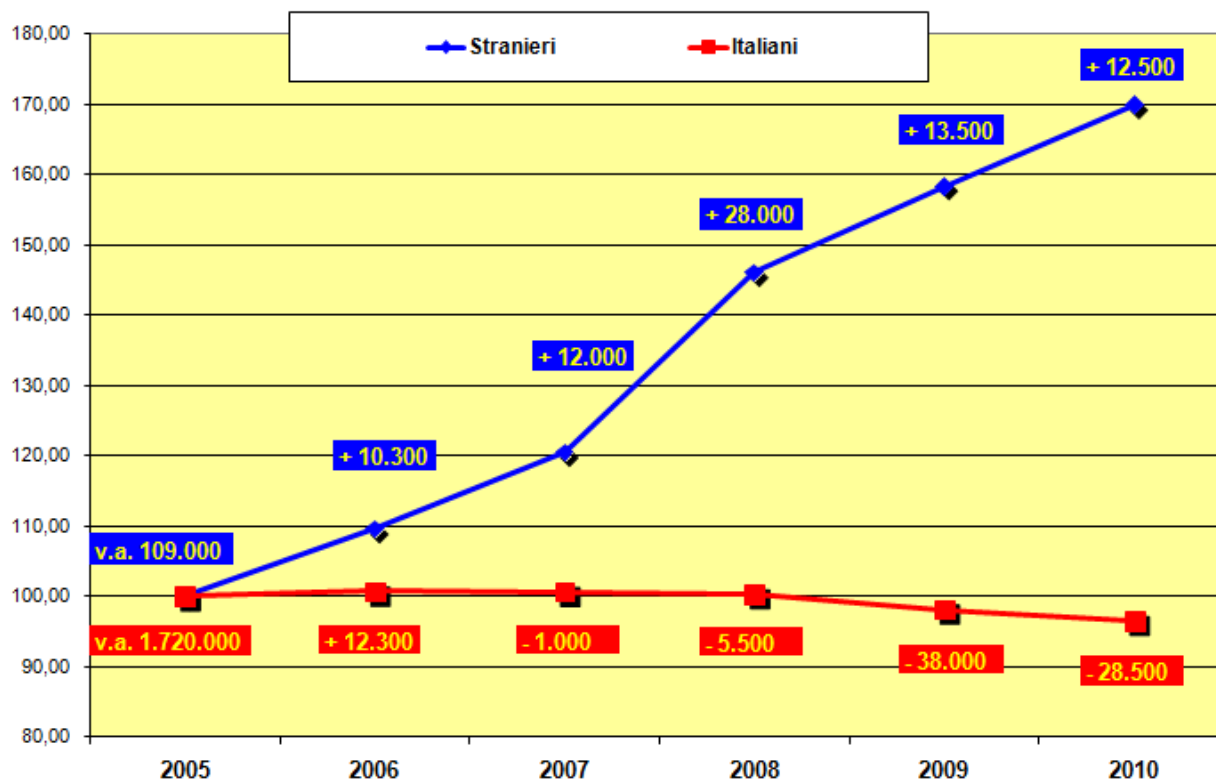
MAURO DURANDO – OSSERVATORIO REGIONALE DEL MERCATO DEL LAVORO

L'anno 2010, dopo il tracollo nel 2009 del PIL, della produzione, e della domanda di lavoro, mostra in Piemonte, come in Italia, alcuni segnali di ripresa, frutto per certi versi di un mero "rimbalzo" di ordine fisiologico, dopo la caduta senza precedenti causata dalla crisi, ma che possono prefigurare un percorso di risalita, sia pur lento e faticoso, verso i livelli raggiunti in precedenza.

Sul mercato del lavoro gli effetti del miglioramento del clima economico sono nell'insieme modesti, e, come previsto, non valgono né a far crescere l'occupazione, frenata soprattutto dalle difficoltà di alcuni rami del terziario, a partire dal commercio, né ad arginare l'aumento della disoccupazione, che risulta solo rallentato rispetto al 2009.

In questo contesto, la componente straniera continua a crescere sul piano demografico e a premere sul mercato del lavoro, con un approccio dinamico, che determina da un lato un aumento dell'occupazione, secondo un trend lineare, a cui si contrappone negli ultimi anni un calo della manodopera locale, come il grafico seguente evidenzia, dall'altro un aumento della disoccupazione, soprattutto maschile, dopo la crescita repentina del 2009, con un tasso relativo che si attesta nel 2010 al 15,8% con un divario di genere quasi nullo e molto al di sopra del 6,7% registrato dalla componente italiana.

FIG. 2.1 ANDAMENTO OCCUPAZIONALE PER CITTADINANZA – 2005/2010 (2005=100)



Fonte: Elaborazione ORML su dati ISTAT

D'altra parte, malgrado il discreto risultato occupazionale, diminuisce fra gli immigrati il tasso di occupazione (dal 67,5% del 2008 al 63,5% del 2009, fino all'attuale 62,8%, quasi 5 punti in meno nel giro di un biennio), segno che i livelli di assorbimento dell'offerta sono largamente insufficienti, a fronte della tensione espressa da un segmento di popolazione fortemente sollecitato al lavoro da pressanti esigenze materiali.

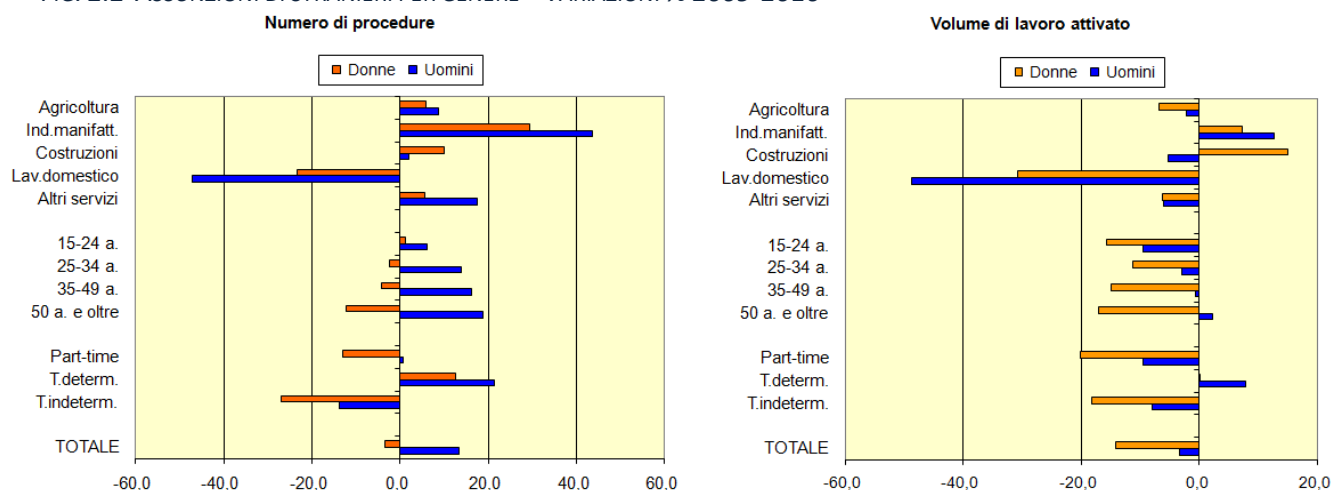
Sullo sfondo di questo scenario, i dati sulle procedure di assunzione registrati dai Centri per l'Impiego mostrano nel 2010 per i cittadini stranieri un trend in ascesa, concentrato fra gli uomini e nel settore industriale, a compensazione della caduta registrata per queste due variabili l'anno precedente, e che interessa soprattutto le forme di impiego più flessibili e marginali, a segnalare il carattere fragile della ripresa.

Per un'analisi più dettagliata di queste tendenze ci avvaliamo, a fianco dell'unità di misura standard rappresentata dal numero di assunzioni, di un nuovo sistema di misurazione che si riferisce al volume di lavoro attivato: ogni procedura, infatti, produce un certo volume di lavoro, espresso in giornate lorde, che nel caso dei rapporti a termine è dato dalla durata prevista del contratto, e nel caso dei tempi indeterminati dalla durata media per questa fattispecie registrata dalle cessazioni del lavoro, articolata per settore, con degli aggiustamenti al ribasso per il part-time e il lavoro intermittente. Si tratta ovviamente di un dato teorico e, per così dire, prospettico, ma che mostra una notevole efficacia nella lettura statistica di movimenti dal peso fortemente differenziato, incorporando l'elemento di differenziazione primario, dato dalla durata prevista del rapporto di lavoro che viene instaurato e che utilizziamo estensivamente in questo contributo, anche a titolo sperimentale.

Nel 2010 le assunzioni che interessano cittadini stranieri sono in totale 135.775, con un aumento del 5,1% sull'anno precedente; il saldo positivo si concentra però fra gli uomini (+13,4%), nell'industria manifatturiera (+39%) e fra le forme di impiego dal carattere più precario, come il lavoro intermittente (+69,4%) e la somministrazione (+46,7%); Si riducono invece le assunzioni femminili (-3,4%), quelle a tempo indeterminato (-22%) e nei servizi (-2,8%), per effetto della caduta della domanda di lavoro domestico (-26%). Si conferma, in linea generale, la tendenza evidenziata dalle stime ISTAT, di una discreta ripresa nell'industria, a cui si contrappone una flessione, o comunque una relativa stagnazione, nei servizi.

La crescita rilevata è tuttavia più apparente che reale, come si può evincere dal forte incremento della componente più flessibile delle assunzioni, e il confronto fra l'andamento del numero di procedure e quello del volume di lavoro attivato mostra dinamiche spesso contrapposte, o decisamente ridimensionate dal nuovo indicatore considerato, come si vede nel grafico seguente.

FIG. 2.2 ASSUNZIONI DI STRANIERI PER GENERE – VARIAZIONI % 2009-2010



Fonte: Elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

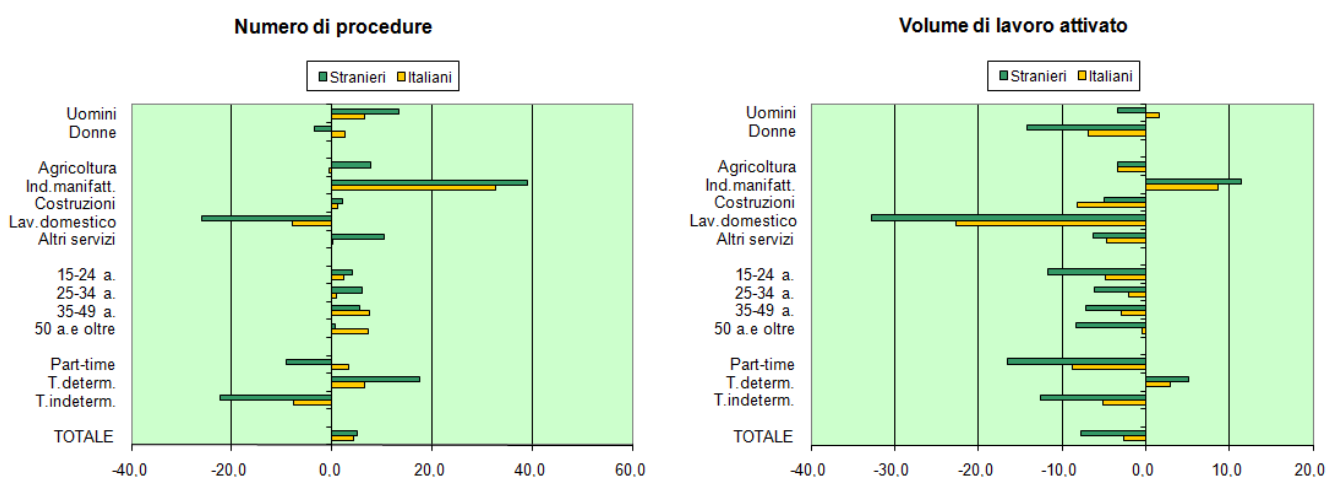
Se nel grafico (Fig. 2.2) con il numero di procedure le barre sono per lo più presenti nel riquadro di destra, che riporta i valori positivi e la cui scala si estende fino a +50%, nel grafico a fianco, costruito sul volume di lavoro attivato, le barre si posizionano quasi tutte nel riquadro con i saldi negativi e la scala dell'area di crescita si ferma a +20%. Nel complesso, il volume di lavoro si riduce del 7,8%, e il divario di genere di mantiene netto, a sfavore delle donne, ma in un contesto di ridimensionamento in entrambi i casi: -3,3% il dato maschile, -14% quello femminile.

Il divario fra l'andamento del numero di procedure e del volume di lavoro dipende sia dalla flessione della durata media dei contratti a tempo determinato, che scende da 163 a 148 giorni, con una maggiore accentuazione nell'industria e, soprattutto, per le missioni di somministrazione (da 57 a 37 giorni), sia per la caduta degli avviamenti a tempo indeterminato, che è in buona parte dovuta alla diminuzione del lavoro domestico, che, come si dirà, sembra produrre effetti distorsivi sulle dinamiche in esame.

Le assunzioni sono quindi più brevi e ripetute, tanto che il numero di persone coinvolte, in un contesto di crescita apprezzabile delle procedure, si riduce dell'1,2%; nel 2009 la dinamica interannuale delle unità di misurazione considerate era più lineare, con una flessione del volume di lavoro solo poco più accentuata di quella del numero di avviamenti e, per contro, una minore riduzione delle persone interessate, perché i movimenti occupazionali non si replicavano con altrettanta frequenza per il medesimo soggetto. La ripresa economica avviene in un clima di grande incertezza, senza solide prospettive di tenuta nel tempo, e le imprese si cautelano aumentando la flessibilità in ingresso e quindi i margini di precarietà dell'impiego, un dato riscontrabile a tutti i livelli, anche per la manodopera italiana.

Tra gli stranieri, peraltro, pesa notevolmente l'arretramento evidenziato delle assunzioni di lavoro domestico, un dato che probabilmente risente dei processi di regolarizzazione attivati nel 2009 che causano una certa sovrastima del saldo negativo nel 2010. Si tratta di un comparto di attività di grande rilievo, al secondo posto nell'anno in esame come numero di procedure registrate, dopo l'agricoltura (ma nel 2009 risultava saldamente in prima posizione), e come volume di lavoro attivato, preceduto dalle costruzioni: se si astrae dalla domanda espressa dalle famiglie, guardando ai soli datori di lavoro pubblici e privati, il bilancio 2010 mostra per gli immigrati una riduzione marginale come volume di lavoro (-2,6%) e un considerevole incremento in termini di numero di assunzioni (+13,4%), e il divario di genere si riduce sensibilmente, pur restando a favore degli uomini.

FIG. 2.3 PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER CITTADINANZA – VARIAZIONI % 2009-2010



Fonte: Elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

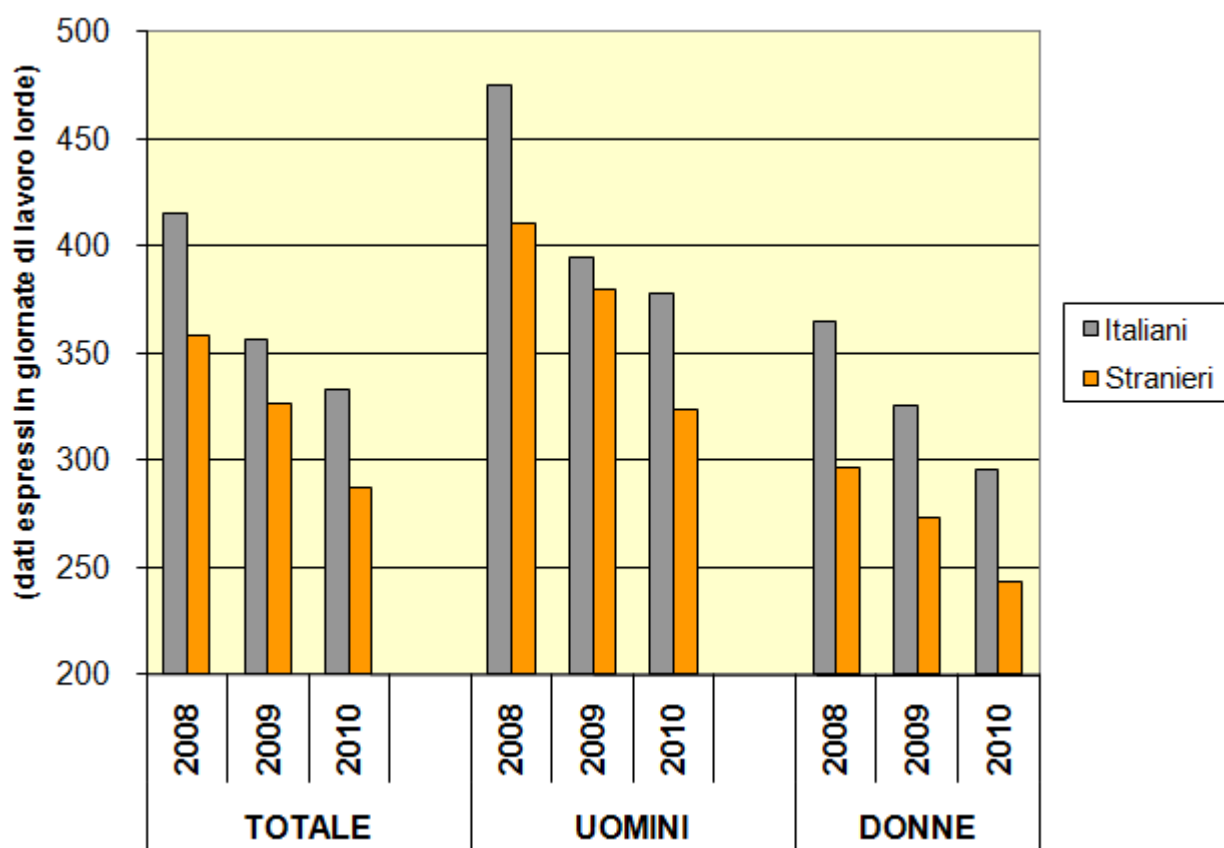
Le assunzioni di cittadini stranieri sono nel 2010 il 21,3% del totale, senza apprezzabili variazioni sull'anno precedente, con un aumento dell'incidenza maschile (dal 23,3 al 24,4%) e una diminuzione di quella

femminile (dal 19,5 al 18,6%). Come si vede dal grafico soprastante (fig 2.3), il volume di lavoro attivato per gli immigrati segna una riduzione più sostenuta che per la componente italiana, ma la differenza è attribuibile quasi per intero al lavoro domestico, la cui caduta condiziona il bilancio complessivo, come si rileva anche guardando alle procedure di assunzione, che per gli stranieri presentano delle barre negative riferite ai tempi indeterminati e al part-time, cioè alle modalità tipiche del lavoro di servizio alle famiglie.

Si rileva dunque un'oggettiva difficoltà a delineare in modo compiuto le tendenze della domanda di lavoro rivolta agli stranieri per la presenza di un significativo fattore di disturbo, relativo ad un'area di attività di rilievo portante per la popolazione considerata. I dati sul lavoro domestico, prima gestiti direttamente nell'ambito delle comunicazioni obbligatorie, provengono da un paio di anni dall'INPS che ha acquisito la titolarità della gestione di questi movimenti occupazionali, per cui eventuali problemi legati al flusso in entrata nell'archivio dei Centri per l'Impiego, soggetto a ritardi o accidenti tecnici, potrebbe essere causa di oscillazioni improprie nella trasmissione dei dati annuali. D'altra parte, la sanatoria disposta per questa tipologia di lavoro nel 2009, con la conseguente emersione di figure prima presenti ma non registrate, potrebbe già di per sé configurare un elemento di distorsione, come prima sottolineato.

L'analisi delle dinamiche e della composizione strutturale del volume di lavoro attivato evidenzia da un lato una progressiva flessione del dato medio nell'ultimo triennio, dovuto all'impatto della crisi e della crescita dell'instabilità sul mercato a cui le imprese rispondono con un maggior uso della flessibilità all'ingresso, dall'altro la relativa debolezza, almeno in termini quantitativi, del lavoro degli stranieri e, in generale, delle donne.

FIG. 2.4 VOLUME MEDIO DI LAVORO ATTIVATO PER CITTADINANZA

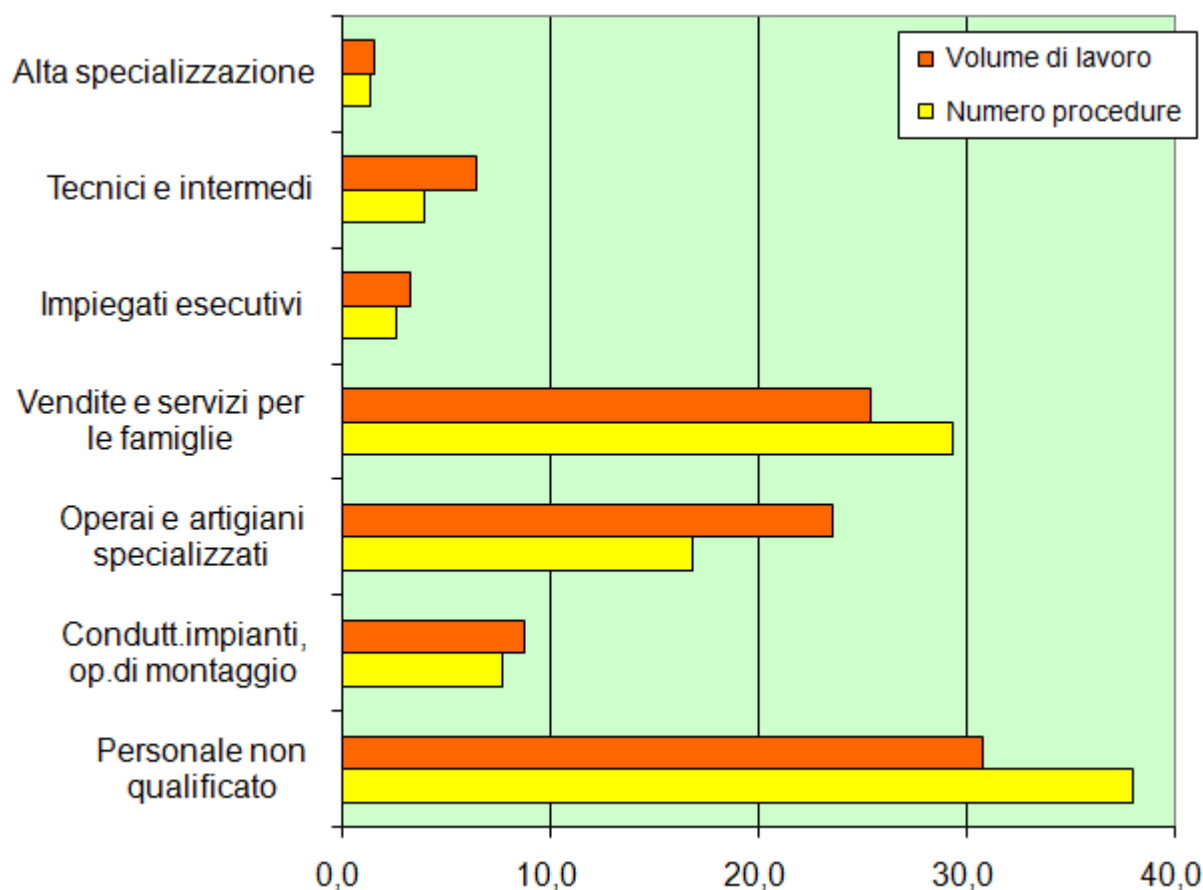


Fonte: Elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

Il divario fra italiani e stranieri, ben evidente nel grafico qui sopra (fig. 2.4), dove tende ad attenuarsi nel 2009, soprattutto fra gli uomini, ma si ripresenta con chiarezza nel 2010, dipende dalla minore durata dei contratti a termine, ma, soprattutto, dal peso maggiore del part-time nelle assunzioni a tempo indeterminato degli immigrati. Per questi ultimi, al netto del lavoro domestico che presenta strutturalmente un ricorso molto elevato al lavoro a tempo ridotto (il 70% del totale circa), la quota di avviamenti stabili part-time è del 36,4%, esattamente 10 punti in più della manodopera locale; fra le donne immigrate l'incidenza è del 52% contro il 37% delle italiane, e se si considerano i servizi familiari le percentuali salgono al 63,6% e 40%, rispettivamente. Valori molto più elevati di quelli registrati per le occasioni di lavoro a tempo determinato, dove la quota di part-time si attesta per la componente femminile intorno al 33% (32% per le italiane, 38% per le straniere). L'occupazione a tempo indeterminato appare dunque per la popolazione straniera maggiormente associata al part-time, e dal peso relativo più ridotto, quindi, con una forte incidenza nel lavoro domestico, ma con presenze significative, superiori a quelle italiane soprattutto nel ramo alberghiero e della ristorazione, nel commercio, nei servizi tradizionali alle imprese e, in ambito industriale, nel tessile-abbigliamento e nell'alimentare.

Il volume di lavoro attivato è stato ideato a un tavolo di lavoro regionale costituito per l'analisi dei dati sui fabbisogni professionali, come unità di misura sintetica utile a dimensionare più correttamente il peso dei vari gruppi professionali tra le procedure di assunzione, dando rilievo a quelli di maggior peso in termini di stabilità dell'impiego e quindi di tenuta sul mercato del lavoro. Se si applica questo indice alla distribuzione delle assunzioni suddivise per grandi gruppi professionali, ne viene rialzato, in linea tendenziale, il peso di quelli a maggior contenuto professionali, a scapito delle figure a bassa qualifica.

FIG. 2.5 PESO % DELLE ASSUNZIONI PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE. CONFRONTO FRA NUMERO DI PROCEDURE E VOLUME DI LAVORO ATTIVATO – PIEMONTE – CITTADINI STRANIERI



Fonte: Elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

E' quanto si osserva nel grafico (fig. 2.5), che mostra le variazioni di peso degli insiemi professionali individuati dal primo *digit* della classificazione delle professioni ISTAT in base alle due unità di misurazione: se si guarda al volume di lavoro si riduce sensibilmente l'incidenza delle assunzioni di manodopera generica e delle vendite e servizi familiari, che restano peraltro maggioritarie, e si consolidano soprattutto i tecnici e gli operai specializzati.

Le variazioni registrate tra il 2009 e il 2010 mostrano in generale, secondo quanto prima rimarcato, una tendenza al forte ridimensionamento della variazione, o ad un suo cambio di segno, da positivo a negativo, se si confronta la dinamica delle procedure con quella del volume di lavoro, salvo che per i primi due grandi gruppi (alta specializzazione, che raggruppa i primi due *digit* della classificazione, e tecnici e intermedi), dove i due indicatori si muovono in sintonia segnando un aumento considerevole.

Il mercato, quindi, tende a premiare le figure di maggiore spessore professionale; è chiaro che fra la popolazione immigrata, che occupa soprattutto posizioni lavorative di basso profilo, il dato si riferisce ad una quota relativamente marginale del totale, ma non del tutto trascurabile, assorbendo il 5% del totale come numero di movimenti, e l'8% in termini di giornate di lavoro che ne derivano. Quali figure prevalenti troviamo in questi due aggregati nel 2010 ?

Tra le figure ad alta specializzazione occorre distinguere fra numero di procedure e volume di lavoro: in termini di numero di assunzioni c'è una netta maggioranza relativa di musicisti (è il caso di sottolineare che il dato si riferisce a professionisti di alto profilo, ed è stato depurato da orchestrali di musica leggera e ballerini ingaggiati da discoteche o simili), per i quali però la durata media del lavoro è molto breve, tra i 10 e 20 giorni. Le figure interessate da contratti più stabili sono ricercatori, per lo più in ambito universitario, informatici (programmatori e analisti), professori di scuola media superiore, in larga prevalenza di lingue straniere, e consulenti aziendali. Si tratta di numeri contenuti (i casi citati contano in complesso 1.200 procedure circa, oscillando fra un massimo di 450 assunzioni di musicisti e un minimo di 70 di informatici) fra i quali c'è una marcata concentrazione di cittadini dell'Europa occidentale (il 35% del totale, rispetto ad un peso medio del 4%).

Tra tecnici e intermedi c'è un netto predominio di infermieri e operatori sanitari professionali (quasi 2.000 assunzioni), figure relativamente forti, per l'85% donne e con una presenza proporzionalmente elevata di cittadine peruviane. Fra le altre professioni, lontane in termini numerici (da 100 a 200 unità, a seconda dei casi), troviamo figure tecniche amministrative (segretari e contabili) e di produzione (tecnici meccanici e di macchine a controllo numerico). Si tratta comunque di professioni caratterizzate da un notevole spessore di base, con un volume di lavoro mediamente più elevato dei livelli standard e quote significative di assunzioni a tempo indeterminato, che superano la metà del totale fra i tecnici meccanici e i contabili.

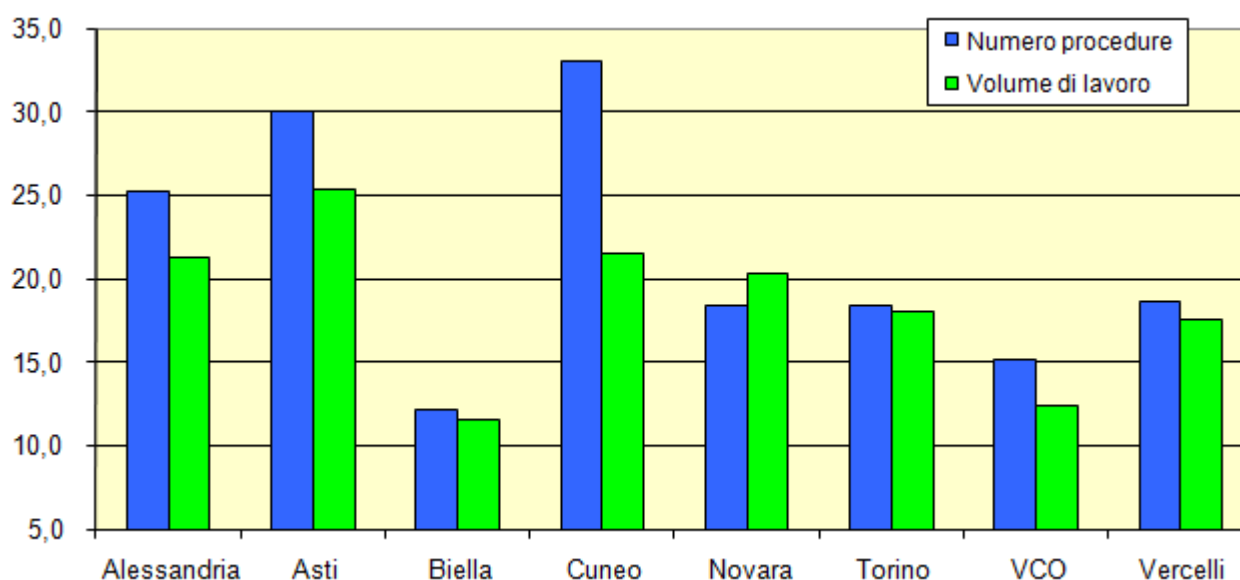
Parlando in termini più generali, quali sono, per gli stranieri le figure che nella fase di crisi, cioè fra il 2008 e il 2010, si sono consolidate, e quali hanno accusato la maggiore flessione? Incrociando le variazioni relative alle due unità di misura citate troviamo fra le professioni in crescita, a fronte di un calo generalizzato della domanda di lavoro, principalmente quattro gruppi professionali: parrucchieri, estetisti e assimilati, i tecnici meccanici di cui sopra, i conduttori di macchine da forno nell'industria alimentare, e i commessi di negozio. In tutti i casi si tratta di figure tendenzialmente in flessione a livello generale, tra le quali si assiste ad una penetrazione della componente straniera che apparentemente sostituisce manodopera locale. Fra le addette ai servizi di acconciatura ed estetici le assunzioni di italiane si riducono nel triennio del 10% (da 3.800 a 3.400 circa), mentre quelle di straniere quasi raddoppiano (da 340 a 640 unità), con una forte incidenza della presenza cinese, e dinamiche analoghe si riscontrano per gli altri tre gruppi citati, dove, salvo che fra i meccanici, in larga prevalenza romeni, si individua sempre una spinta trainante della comunità cinese.

Fra le qualifiche in maggiore flessione troviamo essenzialmente lavoratori manuali dalla qualificazione medio-bassa nella manifattura e nelle costruzioni: saldatori, addetti alla catena di montaggio e a

macchine utensili, operai generici, elettricisti ed idraulici, coinvolti dalla caduta diffusa della domanda di lavoro industriale.

Sul territorio, si osserva una relativa stazionarietà della presenza straniera, con un peso relativo sul totale dei movimenti occupazionali che oscilla fra un massimo del 33% a Cuneo, seguita da vicino da Asti, e un minimo del 12% a Biella. Se si guarda al volume di lavoro il quadro muta, perché questo indice mostra un sensibile regresso rispetto all'incidenza meramente quantitativa nelle province con una forte presenza del lavoro agricolo, che attiva un'occupazione stagionale di breve durata: a Cuneo, in specie, il valore scende drasticamente, dal 33 al 21,5%, ma cali prossimi ai 5 punti percentuali interessano anche Alessandria e Asti. Non muta invece il peso del lavoro degli immigrati a Biella e Torino, e a Novara, anzi, la percentuale relativa agli stranieri aumenta nel computo riferito al volume di lavoro.

FIG. 2.6 INCIDENZA % DEGLI STRANIERI NELLE ASSUNZIONI PER AREA PROVINCIALE



Fonte: Elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

L'andamento nell'ultimo anno (fig. 2.6) mostra una stagnazione sostanziale dei movimenti ad Alessandria e Asti e un aumento nelle altre subaree, da un minimo di +2% nel Verbano-Cusio-Ossola ad un massimo dell'11.5% a Vercelli. Il confronto con la dinamica del volume di lavoro rivela peraltro un secco ridimensionamento della *performance* in tutte le province, con valori ovunque in discesa salvo che a Novara, e un picco negativo di -17,6% nel Verbano.

Andando più nel dettaglio territoriale, osserviamo che la presenza straniera negli ingressi al lavoro è particolarmente elevata nel bacino di Saluzzo (47,4% del totale) per la forte richiesta di lavoratori stagionali in agricoltura, e in quello di Tortona (36%), legato all'assorbimento di manodopera immigrata nell'industria, con quote superiori al 30% a Mondovì, Fossano, Acqui Terme e Alba. Le variazioni 2009-2010 sono nell'insieme poco significative, con una crescita apprezzabile della componente straniera solo a Chivasso, Cirié e Susa, per la maggiore penetrazione di questi cittadini nel settore industriale.

Un ultimo approfondimento riguarda i gruppi continentali e nazionali, aspetto di grande rilevanza nell'analisi di una popolazione fortemente eterogenea, con aspettative e orientamenti spesso ben differenziati in relazione al luogo e alla cultura di provenienza. Nell'anno 2010 si registra in generale un miglioramento della situazione dei cittadini africani, fortemente colpiti nel 2009 dalla crisi dell'industria, dove tendono a collocarsi in misura ampiamente superiore alla media, a cui si contrappone una flessione piuttosto netta delle assunzioni di americani, fondamentalmente connessa alla caduta del lavoro

domestico. Discreta anche la *performance* delle persone provenienti dai paesi dell'UE a 25 nazioni, che presentano modalità di impiego relativamente stabili e qualificate, come si è visto, pur detenendo un ruolo secondario in termini quantitativi, per la forte prevalenza di cittadini dell'Europa dell'Est e di africani, come il prospetto statistico seguente evidenzia.

TAB. 2.1 ASSUNZIONI PER AREA TERRITORIALE DI PROVENIENZA E DI GENERE – CITTADINI STRANIERI

Area territoriale	2009			2010			% F 2010	Variazione interannuale					
	M	F	TOT	M	F	TOT		UOMINI		DONNE		TOT.	
								v.ass.	val.%	v.ass.	val.%		
NUMERO DI PROCEDURE DI ASSUNZIONE													
TOTALE di cui:	65.192	64.032	129.224	73.908	61.867	135.775	45,6	8.716	13,4	-2.165	-3,4	6.551	
Africa	16.555	8.747	25.302	20.205	10.018	30.223	33,1	3.650	22,0	1.271	14,5	4.921	
America	4.684	7.999	12.683	4.879	6.473	11.352	57,0	215	4,6	-1.526	-19,1	-1.311	
Asia	6.465	4.616	11.081	6.611	4.230	10.841	39,0	146	2,3	-386	-8,4	-240	
Europa extra UE 27	12.263	12.484	24.747	12.781	11.413	24.174	47,2	498	4,1	-1.071	-8,6	-573	
UE 25	2.593	3.676	6.269	2.677	3.521	6.198	56,8	84	3,2	-155	-4,2	-71	
Romania e Bulgaria	22.638	26.484	49.122	26.781	26.153	52.914	49,4	4.123	18,2	-331	-1,2	3.792	
Oceania e apolidi	14	26	40	14	59	73	80,8	0	0,0	33	126,9	33	
VOLUME DI LAVORO ATTIVATO (espresso in migliaia di giornate di lavoro lorde a tempo pieno)													
TOTALE di cui:	24.758	17.503	42.261	23.946	15.037	38.983	38,6	-812	-3,3	-2.465	-14,1	-3.278	
Africa	6.587	2.107	8.694	6.542	1.953	8.494	23,0	-45	-0,7	-154	-7,3	-199	
America	1.657	2.299	3.956	1.289	1.664	2.932	56,7	-389	-23,5	-635	-27,6	-1.024	
Asia	2.877	1.558	4.435	2.366	1.462	3.827	38,2	-511	-17,8	-96	-6,2	-607	
Europa extra UE 27	5.139	3.286	8.425	4.972	2.670	7.642	34,9	-168	-3,3	-616	-18,7	-783	
UE 25	710	873	1.583	747	875	1.622	53,9	37	5,2	2	0,3	39	
Romania e Bulgaria	7.784	7.375	15.158	8.049	6.401	14.450	44,3	265	3,4	-974	-13,2	-708	
Oceania e apolidi	4	6	10	2	13	15	85,5	-2	-45,3	7	120,6	5	

Fonte: Elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

I dati (Tab. 2.1) mostrano il consueto arretramento delle variazioni, talora molto pronunciato, se si passa dal riquadro superiore, relativo al numero delle assunzioni, a quello inferiore, con il volume di lavoro attivato, ad eccezione, appunto, dei cittadini dell'UE a 25 paesi membri. La colonna che riporta la percentuale di donne indica, nel confronto fra le due unità di misura utilizzate, la relativa fragilità dell'impiego ottenuto dalle donne africane e di quelle dell'Europa extracomunitaria, il cui peso si riduce di oltre 10 punti percentuali nella sezione dedicata al volume di lavoro.

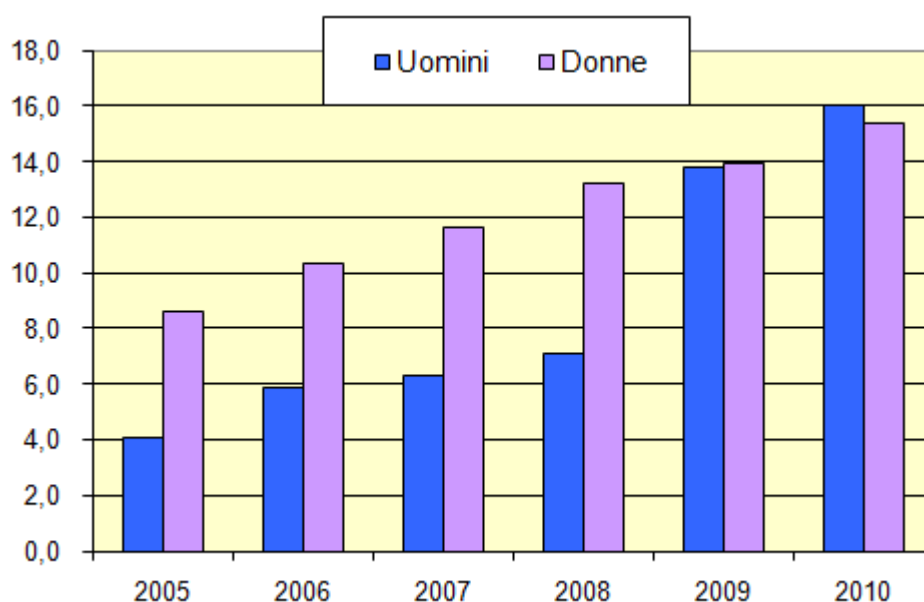
Una lettura più compiuta dell'impatto della crisi sui gruppi continentali, raffrontando gli andamenti 2008-2010, evidenzia una caduta generalizzata delle assunzioni a cui sfuggono solo i cittadini asiatici, per 2/3 circa cinesi, per i quali si registra una crescita sia delle procedure rilevate (+15,5%), sia, anche se solo marginalmente, delle giornate di lavoro che ne derivano (+1,3%). In realtà quest'ultimo indicatore mette in luce il consolidamento della donne dell'estremo oriente, che migliorano le proprie prospettive di lavoro: è questo infatti l'unico caso nel panorama analizzato che rivela, in netta controtendenza, una crescita della durata media delle occasioni di lavoro nel triennio, dalle 335 giornate lorde del 2008 alle 346 del 2010, pari a +3,2%, contro una flessione del 20% circa nel dato generale, rilevabile anche tra i cittadini italiani.

Sul versante negativo, troviamo i gruppi continentali di Africa e America, accanto al sottoinsieme di romeni e bulgari, considerati a parte per la loro specificità e la loro numerosità. Val la pena di segnalare, a proposito della componente africana, un aumento significativo delle donne provenienti da quest'area

continentale, soprattutto marocchine e nigeriane, nelle attività di lavoro domestico, dove erano tipicamente poco rappresentate. A un calo delle assunzioni del 20% in quest'area di attività nel triennio, che arriva a -30% per le donne dell'Europa dell'Est, si contrappone una crescita del 17% di queste lavoratrici, il cui peso relativo sul totale degli avviamenti nel comparto sale dal 12 al 18%.

Le donne africane sono spinte a ciò certamente dalla perdita di posti di lavoro nell'industria, sia nelle manifatture che nell'edilizia e impiantistica, degli uomini e dalla necessità di sopperire, almeno nella fase recessiva più acuta, alla conseguente caduta del reddito familiare. Il peggioramento relativo della condizione maschile, che è una caratteristica portante, a tutti i livelli, della crisi in atto, è particolarmente evidente nella dinamica dei tassi di disoccupazione degli immigrati, dove la differenza di genere, molto netta fino al 2008, si annulla completamente nel biennio successivo, come mostra il grafico seguente (fig.

FIG. 2.7 ANDAMENTO TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE – PIEMONTE - STRANIERI



Fonte: Elaborazione ORML su dati Amministrazioni Provinciali

E' questo, con chiarezza, un portato della crisi industriale e delle espulsioni dal lavoro che hanno colpito con forza la componente più debole, meno qualificata, e per altri versi meno protetta, della forza lavoro. Gli stranieri mantengono una marcata pressione sul fronte demografico, continuando ad aumentare di numero anche negli anni di crisi, ma le capacità di assorbimento di questa manodopera da parte del sistema economico sono chiaramente insufficienti, in questo periodo di *stress*, causando un aumento della disoccupazione, che tocca livelli di oltre due volte superiori a quelli della popolazione italiana, e, come si è visto in premessa, una sensibile flessione del tasso di occupazione.

Nell'articolato panorama dei gruppi nazionali, sono solo i cinesi a mostrarsi praticamente indenni dalla crisi, con un aumento delle assunzioni rispetto al 2008 del 32,5%, a cui corrisponde una variazione positiva del volume di lavoro, pari a +26,4%, frutto dell'espansione degli avviamenti in agricoltura, nel commercio e nella ristorazione, e nei servizi personali. Guardando congiuntamente a questi due indicatori, permane stabile la domanda di lavoro rivolta ad egiziani ed indiani, due comunità con una quota di assunzioni femminili molto ridotta, intorno al 10%, e che mostrano una buona *performance* nell'edilizia e nella ristorazione i primi, in agricoltura i secondi. Tutti gli altri sottoinsiemi nazionali denunciano nel triennio, in sostanza, una pesante flessione delle assunzioni e/o del volume di lavoro.

La popolazione straniera, nell'insieme, non pare oggetto di evidenti fattori di discriminazione legati alla crisi in atto, a cui è esposta in misura analoga ai cittadini italiani, debitamente considerando le differenze

di ordine sociale ed economico. Gli immigrati si mostrano dinamici e attivi sul mercato, con tassi di attività sostenuti, alimentati peraltro, com'è inevitabile in questa situazione, da elevati livelli di disoccupazione.

Non si individuano particolari frizioni con la manodopera locale, per la relativa distinzione in termini di ambiti e di posizioni lavorative, con gli stranieri che tendono a collocarsi in larga parte in mansioni poco appetibili alla popolazione locale; si possono intravedere, piuttosto, elementi di competizione interni alla componente straniera, soprattutto fra comunitari e cittadini extraUE originari dell'Europa dell'Est. Si mantiene forte, in questo contesto, la posizione della comunità cinese, relativa compatta e che "presidia" saldamente alcune specifiche aree di attività come il commercio o la ristorazione tipica, e sembra espandersi nel bacino dei servizi personali, mentre si assiste ad un apprezzabile recupero degli africani, anche se siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi.

E' questa una considerazione più generale: la recessione non appare superata, e il processo di risalita su livelli, se non analoghi a quelli precedenti almeno approssimabili, appare lento e tortuoso, minato da vari fattori di incertezza e di instabilità, sia sul fronte internazionale che su quello interno: è probabile quindi che gli elementi di precarietà e discontinuità dell'impiego rilevati continuino a manifestarsi anche nel 2011, in un contesto di prosecuzione per gli stranieri della pressione demografica per gli squilibri esistenti a livello mondiale, con l'afflusso verso la nostra regione di nuovi migranti che solo parzialmente sarà possibile collocare al lavoro, almeno in termini di regolarità.

CAP. 3 GLI STUDENTI PIEMONTESI CON CITTADINANZA STRANIERA¹

ANNA ALESSANDRA MASSA – UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE

CARLA NANNI - IRES PIEMONTE

ROBERTA RICUCCI – UNIVERSITÀ DI TORINO

In continuità con le edizioni precedenti del Rapporto Immigrazione, il capitolo propone un'analisi della presenza di allievi con cittadinanza straniera in Piemonte. Per brevità si utilizzerà il termine *studente straniero* per definire un insieme composito di persone - per età, origine sociale, luogo di nascita e nazionalità dei genitori - che hanno in comune la cittadinanza non italiana al momento della rilevazione scolastica. Il primo paragrafo fornisce un quadro sintetico del numero di studenti stranieri presenti nel sistema di istruzione aggiornato al 2009/2010. Il secondo paragrafo riguarda uno specifico approfondimento sull'avanzare delle seconde generazioni. Il terzo paragrafo ospita una riflessione sulla scuola, prima agenzia di socializzazione, e sulle sfide cui è chiamata per rispondere ai bisogni diversificati di una crescente - e sempre più complessa - popolazione di allievi di origine straniera.

3.1 GLI STUDENTI PIEMONTESI CON CITTADINANZA STRANIERA: I NUMERI

Nel 2009/2010 gli stranieri che hanno frequentato una scuola piemontese sono 64.728, circa 4.000 in più rispetto all'anno precedente. La quota di stranieri è cresciuta notevolmente negli ultimi quindici anni: a metà anni novanta costituiva lo 0,8% del totale allievi, nel 2000 si attestava a poco meno del 3% mentre nell'ultimo anno ha raggiunto l'11,5%. Recentemente si osserva un rallentamento della crescita in tutti livelli di scuola: la variazione percentuale del numero di studenti stranieri è diminuita dal 14,4% nel 2007 al 6,6% dell'ultimo anno.

Nel complesso la crescita degli allievi piemontesi nell'ultimo decennio si deve principalmente all'aumento degli stranieri, poiché il numero di allievi autoctoni, pur tra varie oscillazioni, si è stabilizzato, dopo il forte ridimensionamento nell'ultimo quarto del secolo scorso (fig. 3.1).

Nella scuola dell'infanzia si contano 13.954 bambini stranieri, pari al 12,3% del totale iscritti. Analoga percentuale si osserva nel primo ciclo, frequentato da 23.364 bambini nella scuola primaria e da 14.281 ragazzi nella secondaria di I grado. Infine la scuola superiore continua ad avere la quota meno elevata di stranieri, pari all'8% (13.129 allievi; tab. 3.1, fig. 3.2)

TABELLA 3.1 STUDENTI STRANIERI: E ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2005/2006, 2008/2009 E 2009/2010)

	A.S. 2005/2006			A.S. 2008/2009			A.S. 2009/2010		
	ALLIEVI STRANIERI	INCIDENZA %	VAR. % ANNO PRECEDENTE	ALLIEVI STRANIERI	INCIDENZA %	VAR. % ANNO PRECEDENTE	ALLIEVI STRANIERI	INCIDENZA %	VAR. % ANNO PRECEDENTE
SCUOLA DELL'INFANZIA	8.848	8,1	20,1	12.720	11,4	13,8	13.954	12,3	9,7
SCUOLA PRIMARIA	16.586	9,1	14,7	22.518	12,0	5,3	23.364	12,4	3,8
SECONDARIA DI I GRADO	9.581	8,6	21,8	13.503	11,7	11,9	14.281	12,2	5,8
SECONDARIA DI II GRADO	7.900	4,9	28,7	11.980	7,3	9,8	13.129	8,0	9,6
TOTALE	42.915	7,6	19,8	60.721	10,5	9,3	64.728	11,1	6,6

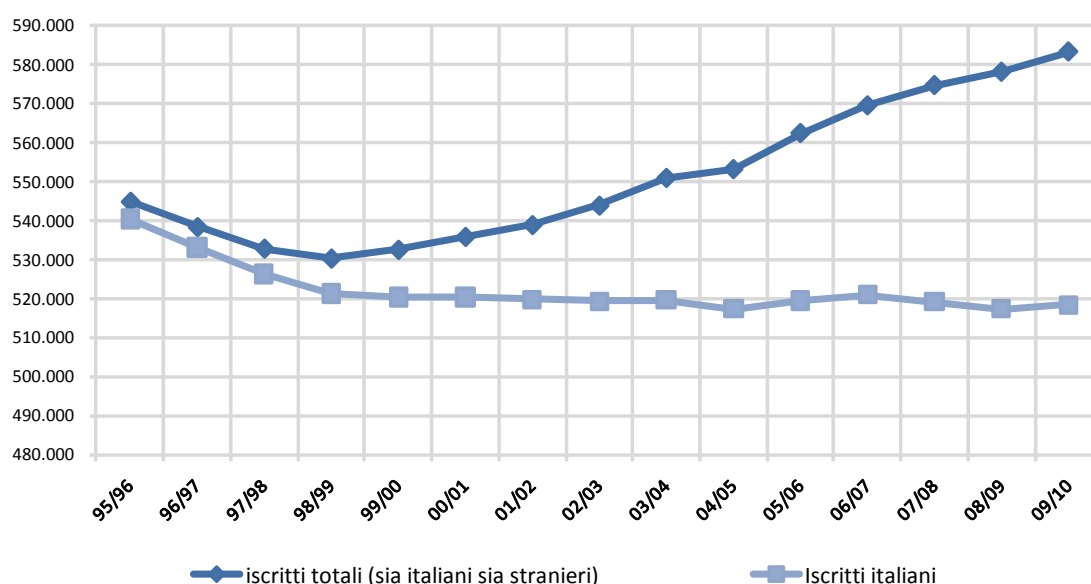
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

¹ Il paragrafo 1 è stato redatto da Carla Nanni, il paragrafo 2 è di Anna Massa, il paragrafo 3 è di Roberta Ricucci (Università di Torino).

3. GLI STUDENTI PIEMONTESI CON CITTADINANZA STRANIERA

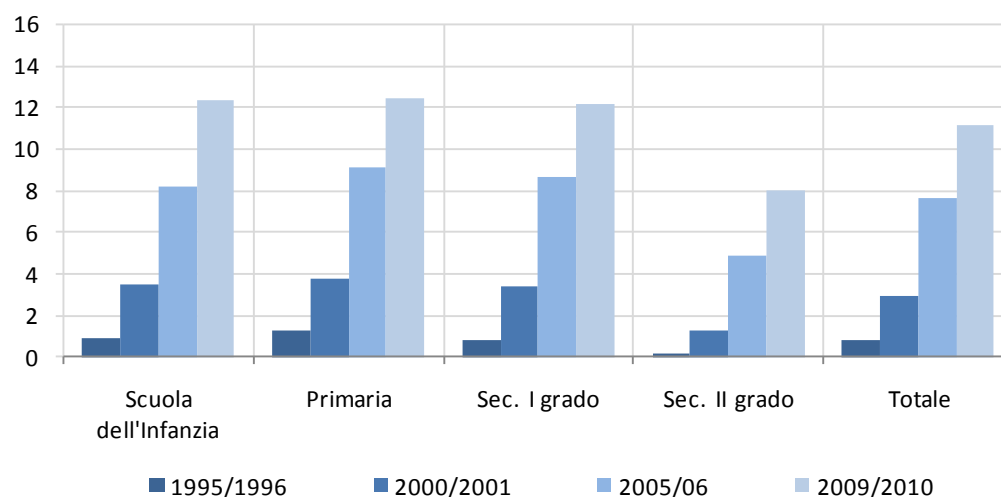
La preferenza della famiglie migranti verso le scuole pubbliche si conferma e risulta in crescita: gli allievi stranieri costituiscono l'11,7% nelle scuole statali e quasi un quinto degli iscritti nelle scuole pubbliche non statali, principalmente scuole dell'infanzia comunali del torinese. Diversamente le scuole private gestite da enti laici o religiosi ospitano una quota modesta di non italiani, pari rispettivamente a 5,0 % e 3,6% (tab. 3.2), valori stabili rispetto all'anno precedente.

FIGURA 3.1 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLE SCUOLE PIEMONTESI DALL'A.S. 1995/1996, VALORI ASSOLUTI



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

FIGURA 3.2 STUDENTI STRANIERI PER LIVELLO DI SCUOLA (VALORI PERCENTUALI, CONFRONTO AA.SS 1995/1996, 2000/2001, 2005/2006 E 2009/2010)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

3. GLI STUDENTI PIEMONTESI CON CITTADINANZA STRANIERA

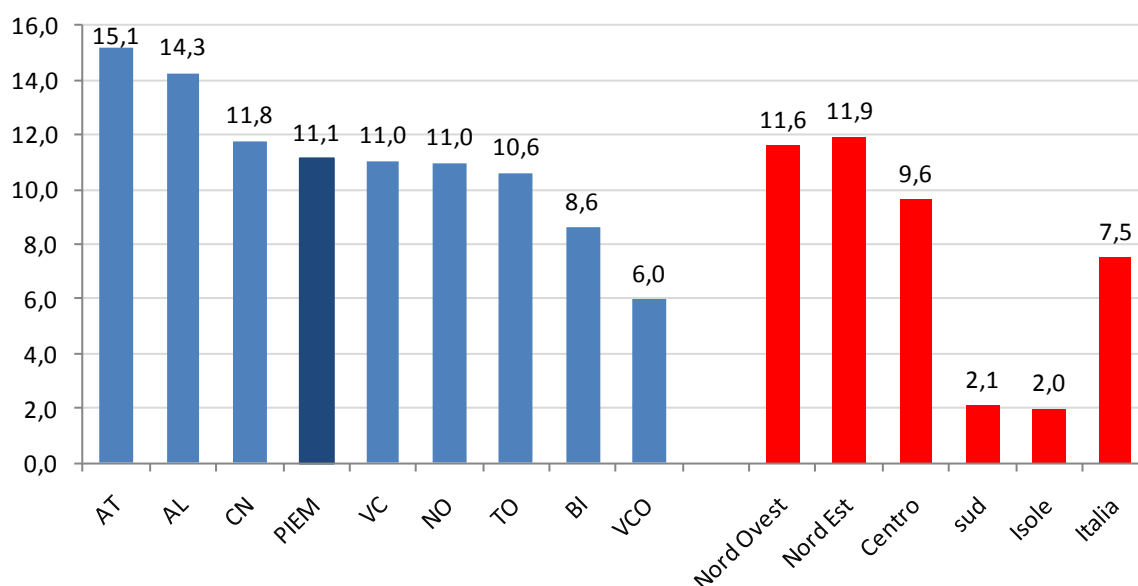
TABELLA 3.2 PERCENTUALE DI ALLIEVI STRANIERI PER LIVELLO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2009/2010)

	SCUOLA NON STATALE			SCUOLA STATALE	TOTALE
	PUBBLICA	PRIVATI LAICI	ENTI RELIGIOSI		
INFANZIA	19,6	5,1	5,3	14,3	12,3
PRIMARIA	0,0	4,9	2,8	12,9	12,4
SECONDARIA I GRADO	-	6,4	2,4	12,8	12,2
SECONDARIA II GRADO	-	4,3	1,7	8,3	8,0
TOTALE	19,4	5,0	3,6	11,7	11,1

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

La presenza di stranieri nelle scuole italiane, pari al 7,5% del totale iscritti, risulta tutt'altro che omogenea: mentre al nord la quota di stranieri si avvicina al 12%, al centro si attesta al 9,6% e al sud è ancora ferma al 2%. Il Piemonte si conferma una delle regioni con la percentuale più elevata di allievi stranieri, preceduta da Emilia Romagna (13,5%), Umbria (12,9%), Lombardia (12%), Veneto (11,5%) a cui si è aggiunta quest'anno anche le Marche (11,4%).

FIGURA 3.3 STUDENTI STRANIERI NELLE PROVINCE PIEMONTESI E NELLE AREE GEOGRAFICHE ITALIANE (A.S. 2009/10)



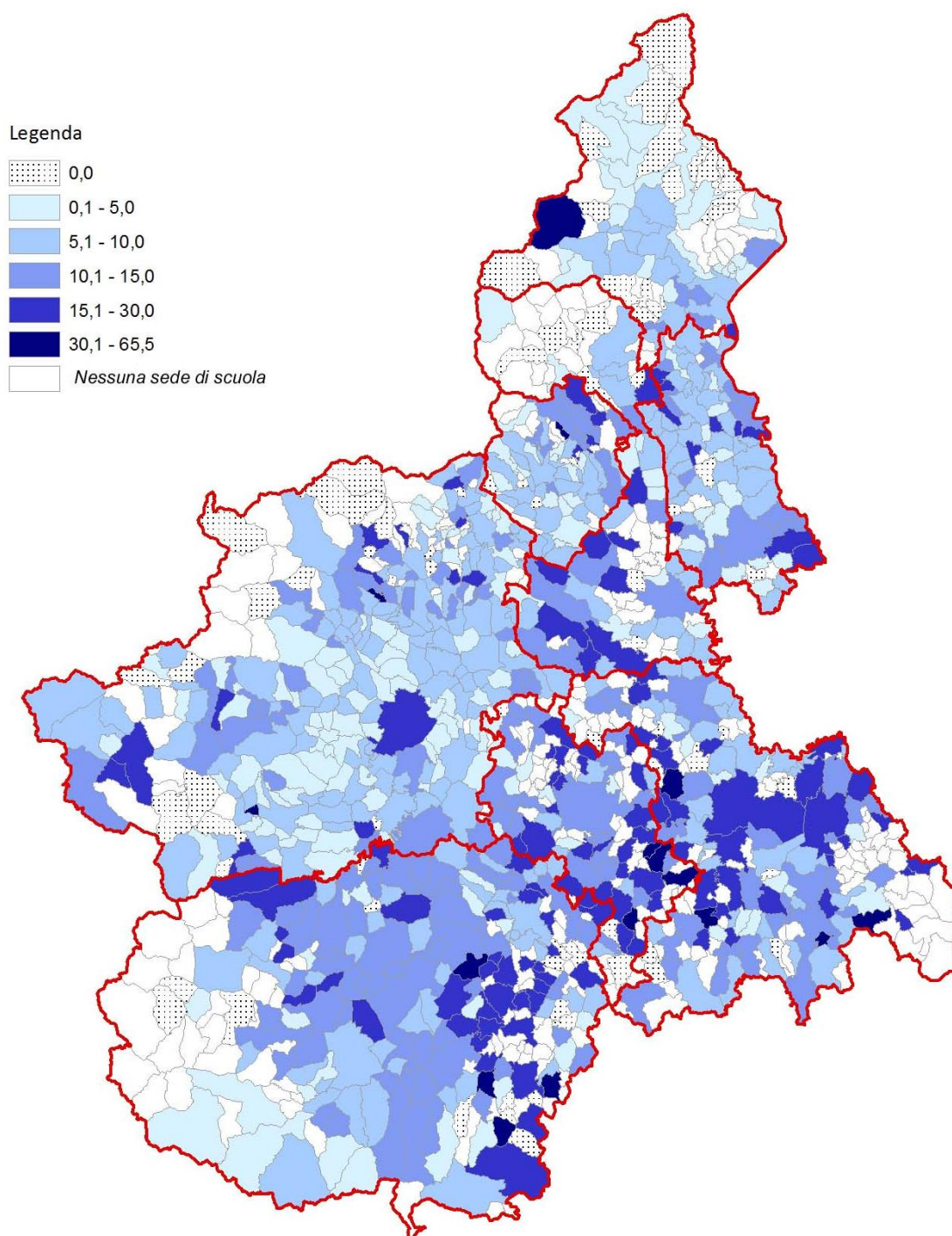
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Elaborazioni Ires. Per i dati italiani: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes su dati dell'Ufficio Studi e Programmazione del Miur

La distribuzione degli stranieri sul territorio piemontese risulta influenzata sia dall'intensità dei flussi migratori sia dalla grandezza demografica delle province: nella provincia di Torino dove risiede metà della popolazione regionale si contano anche metà degli allievi stranieri che studiano in Piemonte, in valori assoluti 32.220 studenti. Seguono per numero di stranieri: la provincia di Cuneo le cui scuole sono frequentate da poco più di 9.750 allievi, pari al 15% del totale regionale, Alessandria con circa 7.370 iscritti stranieri (11,4%) e Novara (5.365, 8,3%). Se invece si considera l'incidenza percentuale degli allievi stranieri sul totale iscritti in ciascun territorio, la graduatoria cambia: è la provincia di Asti ad avere tra i banchi di scuola la quota più ampia di stranieri, ben il 15%, seguita di stretta misura da Alessandria (14,3%). Cuneo, Vercelli, Novara e Torino sono le province che presentano una quota di allievi stranieri vicina alla media regionale (11,1%), mentre nel biellese e nel Verbano continuano ad osservarsi le quote meno elevate (rispettivamente 8,6% e 6%). Nel complesso, in tutto il territorio piemontese si registra un aumento di allievi stranieri sia in valori assoluti sia in percentuale.

3. GLI STUDENTI PIEMONTESESI CON CITTADINANZA STRANIERA

La presenza di allievi stranieri risulta pressoché diffusa su tutto il territorio regionale. Come mostra la figura 4, quasi tutti i comuni che ospitano sul territorio sedi scolastiche contano tra i propri allievi anche iscritti stranieri (806 comuni su 886, pari al 91%). Si contano 346 comuni nei quali la quota di allievi stranieri supera il 10% e tra questi in 16 comuni nei quali si oltrepassa il 30%, principalmente piccoli comuni con pochi studenti e scuole con pluriclassi.

FIGURA 3.4 DISTRIBUZIONE DEGLI STUDENTI STRANIERI NEI COMUNI PIEMONTESESI (OGNI 100 ISCRITTI, A.S. 2009/2010)

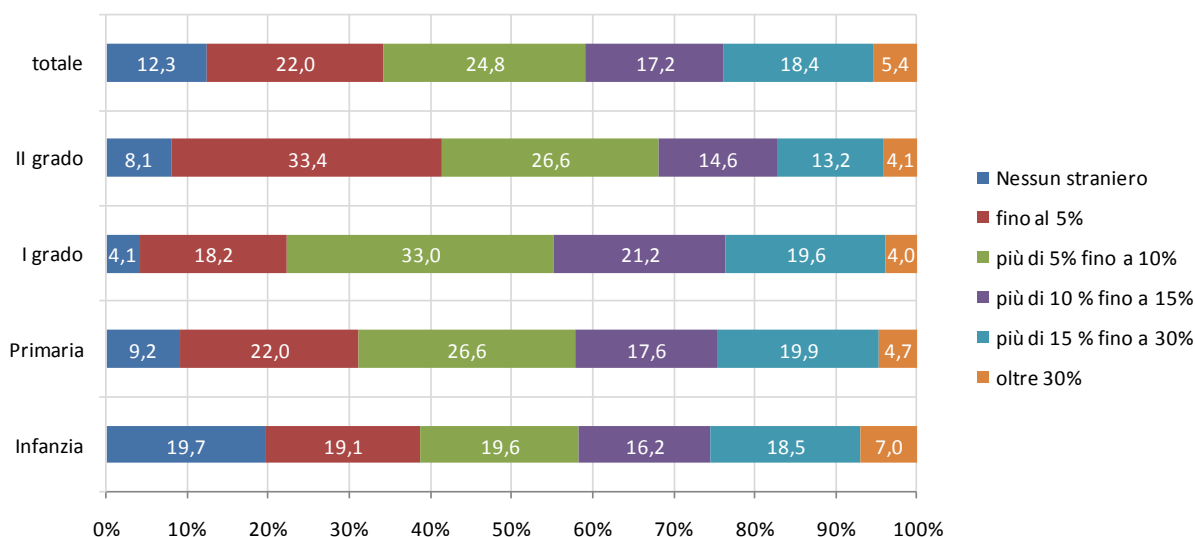


Fonte: Elaborazione cartografica Ires Piemonte

3. GLI STUDENTI PIEMONTESESI CON CITTADINANZA STRANIERA

Con riferimento alle sedi scolastiche, tra le 4.354 censite nel 2009/2010², l'87% conta tra i propri iscritti allievi stranieri. In particolare, la presenza degli stranieri si colloca al di sotto del 10% in quasi la metà delle sedi (46,8% delle scuole), tra il 10% e al di sotto del 30% in più di un terzo delle scuole (35,6%) e in 235 sedi supera il 30% (5,4% delle scuole complessive; fig. 3.5).

FIGURA 3.5 PERCENTUALE DI ALLIEVI CON CITTADINANZA STRANIERA NELLE SEDI SCOLASTICHE PIEMONTESESI PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2008/2009)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

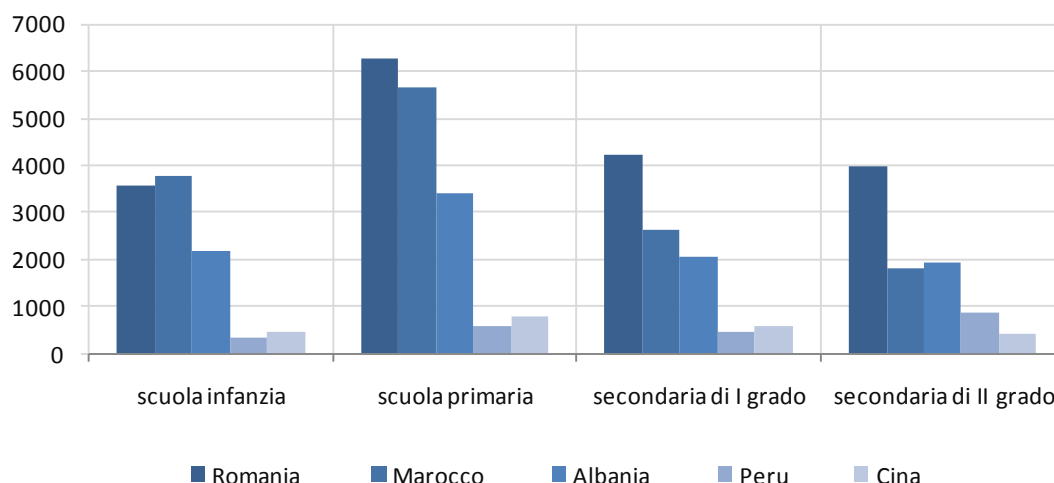
La scuola piemontese è frequentata da studenti stranieri di 146 nazionalità differenti, più alcuni apolidi. Questa notevole frammentazione è compensata dal fatto che la maggior parte degli allievi stranieri è riconducibile a poche nazionalità. La comunità che conta più studenti è quella romena: 18.081 allievi, 28 stranieri su 100, con una notevole variazione percentuale nel quinquennio (+79%). Seguono per numerosità gli studenti con cittadinanza marocchina, quasi 14.000 allievi, pari al 21,5%, albanese (9.553, 15%), peruviana (2.262, 3,5%), cinese (2.231, 3,4%). Tra le rimanenti nazionalità poche superano i 1.000 allievi (Macedonia, Moldova, Ecuador, Tunisia) e, all'opposto, vi sono 49 nazionalità per le quali si contano meno di 10 allievi ciascuna.

La distribuzione delle nazionalità più numerose nei diversi livelli di scuola si mantiene simile a quella degli anni scorsi. Nel primo ciclo e nella scuola secondaria di II grado la nazionalità con più allievi è quella romena, mentre i bambini originari del Marocco continuano a costituire il gruppo più numeroso nella scuola dell'infanzia. Per gli allievi peruviani continua ad osservarsi, inoltre, una quota elevata di iscritti alla secondaria di II grado, 39% rispetto al totale peruviani nelle scuole piemontesi (quota che si colloca per le altre nazionalità tra l'12 e il 22%). Ciò potrebbe dipendere dal fatto che molti ragazzi peruviani raggiungono i propri genitori in Italia in età adolescenziale oltre che da una maggiore propensione alla continuazione degli studi secondari.

² le scuole dell'infanzia e della primaria (rispettivamente 1.672 e 1.425) sono più numerose, diffuse sul territorio un rapporto allievi/sedi più contenuto, diversamente le secondarie di primo e secondo grado sono in minor numero (628 e 629) ma con un numero maggiore di allievi per sede.

3. GLI STUDENTI PIEMONTESE CON CITTADINANZA STRANIERA

FIGURA 3.6 STUDENTI STRANIERI: NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE IN PIEMONTE PER LIVELLO DI SCUOLA. A.S. 2009/2010

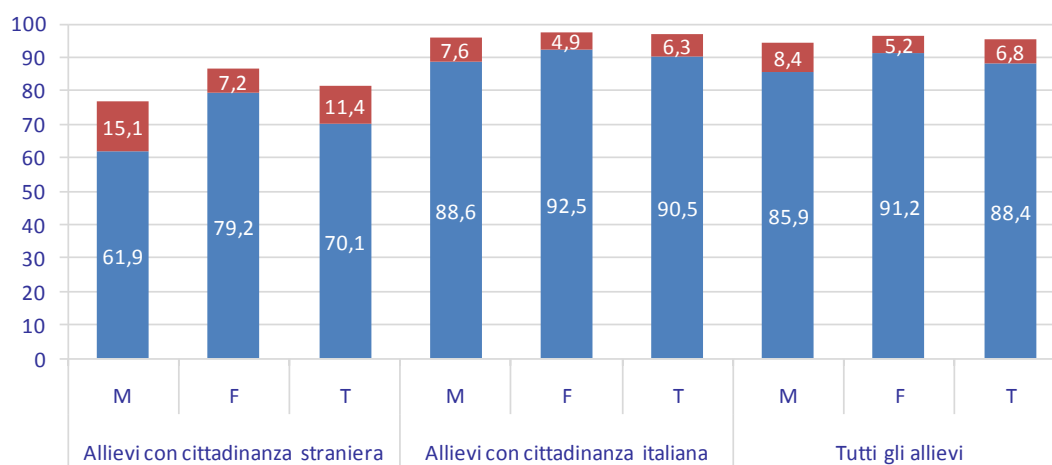


Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

TASSI DI SCOLARIZZAZIONE

Per valutare la partecipazione al sistema istruzione dei giovani stranieri in Piemonte si considerano i livelli non obbligatori: la scuola dell'infanzia e il secondo ciclo, poiché nel primo ciclo la partecipazione è da tempo universale. Si considerano anche i percorsi di qualifica della formazione professionale iniziale, svolti presso le agenzie accreditate alla Regione Piemonte, che la Riforma Gelmini, dopo anni di sperimentazione, include a pieno titolo nel secondo ciclo e presso i quali i ragazzi possono ottemperare l'obbligo di istruzione (il nono e il decimo anno).

FIGURA 3.7 TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO (*) DEGLI STUDENTI CON CITTADINANZA ITALIANA E STRANIERA NELLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO E NEI PERCORSI DI QUALIFICA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE, PER SESSO (A.S. E F. 2009/2010)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, Istat. Elaborazioni Ires

(*) Rapporto percentuale tra gli tutti gli iscritti (compresi iscritti con meno di 14 anni e più di 18) alla secondaria di II grado e ai percorsi di qualifica della formazione professionale iniziale e i residenti 14-18enni

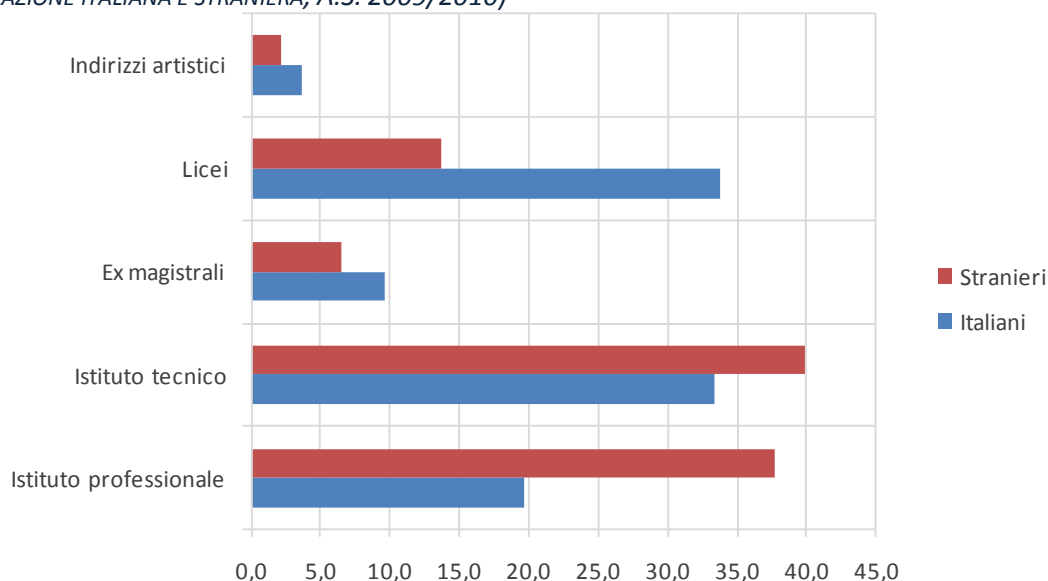
Nel livello prescolare il tasso di scolarizzazione in Piemonte si colloca da tempo su valori elevati: nell'ultimo anno si attesta a 98,7%. Se si distingue per cittadinanza, tuttavia, si osserva una differenza di molti punti percentuali tra i bambini italiani con valori superiori al 100% e i bambini stranieri per i quali si registra un tasso complessivo dell'83,4%, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente. La minore presenza dei bambini stranieri potrebbe essere imputabile a difficoltà di tipo economico o di tipo logistico (problemi per le iscrizioni per la maggiore mobilità delle famiglie immigrate) o per scelta. Poiché il livello prescolare si configura come uno spazio educativo fondamentale non solo per l'apprendimento della lingua e per la programmazione propedeutica alla scuola primaria ma anche per la socializzazione del bambino, le politiche volte all'inclusione sociale dovrebbero favorire ulteriormente la diffusione dell'offerta di scuole dell'infanzia e aiutare le famiglie (non solo quelle immigrate) ad usufruire di questo servizio³.

Nella secondaria di secondo grado si osservano ancora notevoli disparità per cittadinanza: il tasso lordo di scolarizzazione degli italiani si colloca a 90,5%, 20 punti percentuali in più di quello che si registra per i giovani con cittadinanza straniera (70%) anche se per questi ultimi si osserva un miglioramento rispetto all'anno precedente. Distinguendo la partecipazione agli studi per sesso, i maschi stranieri mostrano il tasso di scolarizzazione a scuola meno elevato, pari al 61,9%, rispetto sia alle giovani straniere (79,2%) sia ai maschi italiani (88,6%), sia rispetto alle ragazze italiane che con il 92,5% sono le più presenti a scuola. La partecipazione complessiva al *sistema istruzione* migliora se si considerano gli iscritti ai percorsi triennali di qualifica: le differenze permangono ma divengono meno forti⁴. Il tasso di scolarizzazione dei maschi stranieri, con il 15% di coloro che frequentano la formazione professionale giunge al 77%, quello delle ragazze straniere all'86,4%.

3.1.1 GLI ISCRITTI CON CITTADINANZA STRANIERA NEL SECONDO CICLO

Nell'ultimo quinquennio la presenza di allievi stranieri è aumentata in maniera significativa anche nella secondaria di II grado: da 7.900 allievi a più di 13.000 nell'ultimo anno.

FIGURA 3.8 STUDENTI ITALIANI E STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (VALORI PERCENTUALI, FATTO 100 LA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA, A.S. 2009/2010)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, Istat. Elaborazioni Ires

³ L'Unione Europea, nella nuova strategia di Lisbona al 2020 ha inserito tra i primi cinque obiettivi da perseguire l'innalzamento della partecipazione alla scuola dell'infanzia. Cfr. Commission of the European communities, *Progress towards the Lisbon objectives in education and training, Indicator and benchmarks 2009*

⁴ È stato calcolato un tasso lordo di scolarizzazione con gli iscritti ai corsi di qualifica della formazione professionale iniziale e i residenti 14-18enni. Sommando questo tasso con quello ottenuto con gli iscritti a scuola è possibile ottenere un tasso lordo complessivo.

3. GLI STUDENTI PIEMONTESE CON CITTADINANZA STRANIERA

Nel 2009/2010, come per gli anni precedenti è possibile notare una diversa distribuzione degli allievi stranieri rispetto ai loro compagni italiani: il 40% si iscrive in un istituto tecnico e il 37,7% in un istituto professionale contro quote del 33,4% e il 19,7% che si rilevano tra gli autoctoni. All'opposto risultano iscritti a percorsi liceali (compresi quelli eredi degli istituti magistrali) il 20% degli allievi stranieri, meno della metà rispetto alla quota tra gli allievi italiani (43%, fig. 3.9)

La differente distribuzione degli studenti stranieri si coglie anche nel diverso peso che hanno sul numero complessivo degli iscritti in ciascun tipo di scuola: negli istituti professionali gli stranieri costituiscono il 14,4% e il 9,6% nei tecnici, negli indirizzi magistrali e artistici si collocano intorno al 5% e nei licei (classico, scientifico e linguistico) sono *solo* il 3,4%.

TABELLA 3.3 STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO PER INDIRIZZO E SESSO. A.S. 2009/2010

ISTITUTI PROFESSIONALI	F	M	T	INC. % SU TOTALE ISCRITTI
I.P. Sanitario e Ausiliario	128	115	243	21,9
I.P. Industria e Artigianato	195	1.333	1.528	19,7
I.P. Serv. Comm. Turis. Pubbl.	1.488	460	1.948	18,5
I.P. Servizi Sociali	354	36	390	14
I.P. Servizi Alberghieri	402	335	737	8
I.P. Atipico	45	49	94	7
I.P. Agricoltura e Ambiente	4	8	12	0,7
ISTITUTI TECNICI	F	M	T	INC. % SU TOTALE ISCRITTI
I.T. Attività Sociali	142	32	174	14,3
I.T. Commerciale	1.054	557	1.611	11,6
I.T. Per Il Turismo	107	20	127	9,9
I.T. Periti Aziendali	300	54	354	9,4
I.T. Industriale	410	1.787	2.197	9,2
I.T. Per Geometri	170	562	732	8,9
I.T. Aeronautico	2	13	15	5,9
I.T. Agrario	4	15	19	0,7
LICEI, INDIRIZZI MAGISTRALI	F	M	T	INC. % SU TOTALE ISCRITTI
Licei magistrali	776	81	857	5,6
Liceo Linguistico	103	11	114	5,6
Liceo Scientifico	890	494	1.384	3,6
Liceo Classico	224	43	267	2,2
INDIRIZZI ARTISTICI	F	M	T	INC. % SU TOTALE ISCRITTI
Istituti d'Arte	87	31	118	6,9
Liceo Artistico	112	61	173	4,3
ALTRO	F	M	T	INC. % SU TOTALE ISCRITTI
Acat Scuola Americana	22	13	35	33
TOTALE	7.019	6.110	13.129	8,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte.

Elaborazioni Ires

Il numero di iscritti stranieri e la loro incidenza percentuale varia, inoltre, all'interno di ciascun tipo di scuola a seconda dei diversi indirizzi. Come già rilevato nel rapporto dello scorso anno, in valori assoluti gli indirizzi che contano più stranieri sono l'istituto tecnico industriale, l'istituto professionale commercio e turismo, l'istituto tecnico commerciale e l'istituto professionale industria e artigianato. In valori percentuali la più alta quota di stranieri si osserva negli istituti professionali sanitario/ausiliario (22%), industria/artigianato (19,7%) e commercio/turismo (18,5%). All'opposto i percorsi di studio meno appetibili per gli stranieri sono quelli svolti nell'istituto professionale agricoltura/ambiente e nell'istituto tecnico agrario.

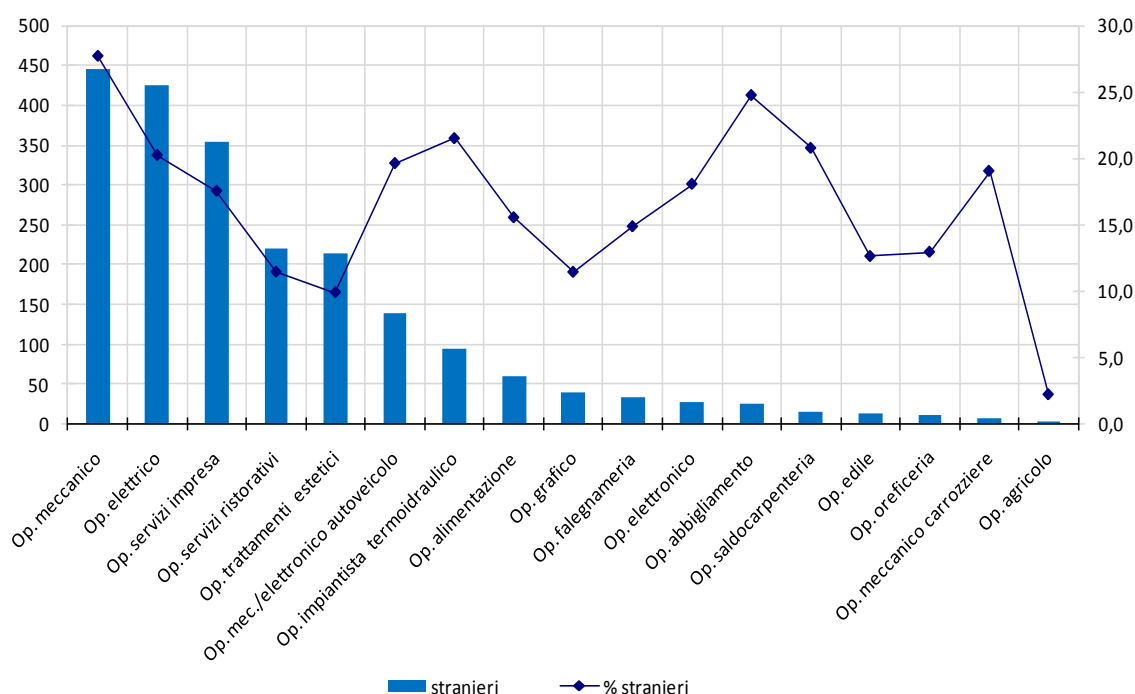
3. GLI STUDENTI PIEMONTESESI CON CITTADINANZA STRANIERA

Anche per gli allievi stranieri si confermano le differenze di genere nella scelta della scuola superiore. Metà dei maschi si concentra in scuole riconducibili all'area industriale (istituto tecnico industriale e istituto professionale industria/artigianato, rispettivamente 1.787 e 1.303 ragazzi), invece le scelte delle ragazze risultano più distribuite nei diversi indirizzi, anche se una parte importante di esse si iscrive in una scuola dell'area commerciale. Infine, si osserva uno squilibrio tra le ragazze che frequentano un percorso liceale accademico (classico e scientifico) rispetto ai maschi: 16% delle straniere complessive contro il 9% dei ragazzi stranieri.

Quanto ai corsi della formazione professionale iniziale⁵, nell'anno formativo 2009/2010 si contano 2.130 allievi con cittadinanza straniera, di cui quasi due terzi maschi. In valori assoluti i percorsi di qualifica con più stranieri sono operatore meccanico (446 stranieri), operatore elettrico (425) e operatore servizi all'impresa (354; fig. 3.9).

Gli stranieri impegnati nei percorsi di qualifica della formazione professionale iniziale costituiscono, nel complesso, il 16,9% di tutti gli iscritti, con notevoli differenze per tipo di corso: da un minimo del 2% del corso *operatore agricolo* a quote vicine al 20% (operatore elettrico, saldo carpentiere, impiantista termoidraulico), alle qualifiche nelle quali gli stranieri costituiscono un quarto e più degli allievi complessivi, come in *operatore dell'abbigliamento* (24,8%) e *operatore meccanico* (27,7%).

FIGURA 3.9 PERCORSI DI QUALIFICA NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE: PRESENZA STRANIERA PER SPECIALIZZAZIONE (VALORI ASSOLUTI E %; 2009/2010)



Fonte: OMRL. Elaborazioni Ires

⁵ Si considerano i percorsi di qualifica triennali, biennali con crediti in accesso (l'allievo è inserito direttamente nel secondo anno tenendo conto dei crediti maturati in differenti esperienze: scuola, lavoro o stage) e annuali (a compimento del biennio integrato scuola-Fp). Gli allievi complessivi iscritti in questi percorsi nel 2009/2010 sono 12.280.

Come per la scuola si contano numerose nazionalità (ben 76), tuttavia più di due terzi degli iscritti hanno la cittadinanza di tre nazioni: Romania (542 allievi, 25%), Marocco (530, 25%), e Albania (334, 16%). Infine si osserva come gli iscritti stranieri siano relativamente più presenti nei percorsi che offrono opportunità di recupero quali i *percorsi di qualifica con crediti in accesso*: il 41% dei giovani stranieri sceglie questo tipo di percorso contro il 29% degli autoctoni.

3.1.2 GLI ESITI

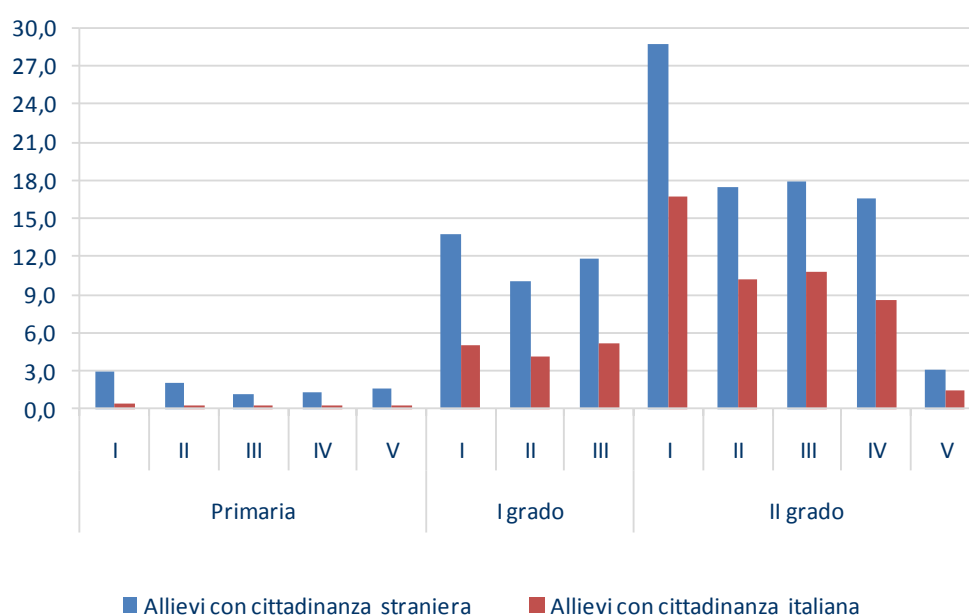
Come è noto l'insieme degli studenti stranieri è tutt'altro che omogeneo non solo per provenienza dei genitori e condizione socio economica della famiglia; ma anche rispetto al luogo di nascita, all'età di arrivo e agli anni di permanenza in Italia. Vi sono differenze in termini di successo scolastico o anche solo di *ritardo* accumulato tra coloro che, pur avendo cittadinanza straniera, sono nati in Italia e percorrono l'iter scolastico nel sistema italiano (in progressivo aumento come si vedrà nel paragrafo dedicato alle seconde generazioni) e i giovani adolescenti che giunti da poco in Italia devono affrontare lo studio impegnativo della scuola superiore e al contempo imparare l'italiano.

Tenuto conto di questo, i dati sugli esiti di cui si delinea un breve quadro, non possono tener conto di questa eterogeneità, poiché gli allievi stranieri sono considerati nel loro complesso, in comparazione con gli allievi autoctoni.

Nella scuola primaria i tassi di bocciatura da anni si collocano su valori minimi, intorno allo 0,5%, e riguardano bambini con difficoltà particolari: handicap o casi di disagio sociale. Nel corso del primo decennio del 2000, sono progressivamente aumentati i bambini stranieri - principalmente in difficoltà per la lingua o inseriti in corso d'anno - per i quali si è ritenuto necessario far ripetere l'anno scolastico. Nel 2009/2010, 875 bambini non sono stati ammessi all'anno successivo, di questi quasi la metà ha la cittadinanza straniera. In valori percentuali i respinti autoctoni pesano sugli scrutinati appena lo 0,3%, mentre per gli stranieri il tasso di bocciatura è pari all'1,8%.

Passando nella secondaria di primo grado aumenta la quota di bocciati così come il *gap* tra stranieri e italiani: per i primi il tasso di bocciatura si attesta all'11,8% contro il 4,8% dei secondi.

FIGURA 3.10 RESPINTI NEL PRIMO E SECONDO CICLO PER ANNO DI CORSO E CITTADINANZA (OGNI 100 SCRUTINATI; A.S. 2009/2010)



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

Nota: Per la scuola secondaria di II grado il tasso di bocciatura si riferisce agli esiti di giugno 2010 (non sono compresi i promossi con giudizio sospeso che hanno sostenuto il test a settembre 2010, i cui risultati non sono ancora disponibili)

Nella scuola secondaria di secondo grado il numero di bocciati cresce ulteriormente. Le difficoltà che tutti gli allievi incontrano nel primo anno di corso, riguardano in misura nettamente maggiore gli iscritti con cittadinanza straniera i cui bocciati a giugno costituiscono il 28,8% degli scrutinati (contro il 16,7% degli italiani) e il 29% è promosso con *giudizio sospeso*, ovvero deve sostenere un test a settembre per accedere all'anno scolastico successivo. Anche in questo livello di scuola le difficoltà legate all'inserimento in corso d'anno e alla conoscenza dell'italiano⁶ condizionano in misura maggiore i risultati scolastici rispetto alla primaria. Dopo la "crisi" del primo anno il tasso di bocciatura degli stranieri si abbassa ma continua a mantenersi più elevato rispetto a quello che si rileva tra gli autoctoni.

Nel complesso, i giovani stranieri presentano un percorso scolastico più accidentato rispetto ai loro coetanei italiani, in particolare se giunti in Italia nell'adolescenza. L'inserimento in corso d'anno e le difficoltà connesse all'apprendimento della lingua italiana rendono più probabili bocciature e ripetenze e di conseguenza anche l'accumulo di un certo ritardo. Inoltre, i giovani immigrati tendono in misura maggiore ad iscriversi (e ad essere *orientati*) verso i percorsi professionalizzanti sia per poter avere accesso immediato al mercato del lavoro, sia perché ritenuti meno impegnativi tenuto conto anche delle eventuali difficoltà linguistiche.

Anche i dati della *Rilevazione delle Forze di lavoro Istat* confermano come, al momento, i giovani stranieri siano più orientati ad un inserimento precoce nel mondo del lavoro: nel 2009 risulta occupato il 13% degli stranieri nella classe di età 17-18 anni rispetto al 4% che si registra per i giovani italiani.

3.1.3 L'UNIVERSITÀ

La presenza straniera negli atenei piemontesi nell'ultimo quinquennio è in costante aumento, nell'anno accademico 2009/2010 si contano più di 6.000 studenti stranieri, pari al 6% del totale, erano circa 2.300 nel 2005/2006 (2,5%). Di questi la metà frequenta l'Università di Torino, 2.600 il Politecnico, poco più di 400 il Piemonte Orientale e 54 studenti sono iscritti nel piccolo ateneo privato di Scienze Gastronomiche, attivo da pochi anni.

Se si esclude il caso particolare di Scienze Gastronomiche in cui il 22% degli iscritti è straniero, il Politecnico, con il 10% di allievi stranieri, si conferma l'ateneo più attrattivo, mentre negli altri atenei la presenza straniera si attesta al di sotto del 5%. Le facoltà in cui si registrano più stranieri si confermano Ingegneria dell'informazione e Ingegneria, lingue e medicina, all'opposto le meno attrattive risultano Scienze motorie e agraria (tab.3.4).

Negli ultimi quindici anni i flussi migratori hanno modificato il volto dell'immigrazione in Piemonte: da temporanea per motivi di lavoro è divenuta definitiva con l'arrivo delle famiglie. Il progressivo incremento degli allievi nei livelli di scuola è stato documentato dalle statistiche fin dagli anni novanta, prima nei livelli prescolare e primario, poi nella secondaria di I grado e ora nel secondo ciclo. Quanti di questi ragazzi proseguono gli studi all'università? Nel 2008/2009 tra i 1.354 immatricolati con cittadinanza straniera in Piemonte, più di un terzo (36%) è in possesso di un diploma conseguito in Italia⁷ e dunque proviene da

⁶ La conoscenza linguistica dei giovani immigrati nati nel paese di provenienza dipende dalla combinazione di due fattori età di arrivo e anni di permanenza in Italia.

⁷ Esclusa l'Università di Scienze Gastronomiche. L'informazione è tratta da: *I numeri del sistema universitario in Piemonte: azioni, risultati, prospettive*. Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo studio Universitario, 2010

3. GLI STUDENTI PIEMONTESI CON CITTADINANZA STRANIERA

famiglie immigrate, mentre il 64% è costituito da giovani giunti dall'estero appositamente per frequentare un corso di laurea (non è disponibile il dato corrispondente sugli iscritti⁸).

L'incremento di studenti stranieri registrato nel quinquennio pare collegato, al momento, più ad accordi stipulati dagli atenei con università estere e agli interventi per agevolare gli studenti stranieri nel periodo di permanenza in Italia⁹, tuttavia è probabile che la quota di stranieri, per così dire, *autoctoni* sia destinata a crescere.

La presenza degli stranieri negli atenei, considerata finora solo un indicatore della capacità degli atenei di attrarre studenti dall'estero, in anni recenti, inizia a rappresentare dunque un ulteriore indicatore utile a misurare la capacità di inclusione della società piemontese, offrendo pari opportunità ai figli delle famiglie immigrate.

TABELLA 3.4 STUDENTI STRANIERI: ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI, PER FACOLTÀ (A.A. 2009/2010)

PIEMONTE ORIENTALE	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Economia	2.016	97	2.113	4,6
Farmacia	884	35	919	3,8
Giurisprudenza	828	27	855	3,2
Interfacoltà	296	6	302	2,0
Lettere	1.164	43	1.207	3,6
Medicina	2.010	148	2.158	6,9
Scienze Mfn	993	28	1.021	2,7
Scienze politiche	731	27	758	3,6
TOTALE	8.922	411	9.333	4,4
UNIVERSITÀ DI TORINO	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Agraria	1.505	27	1.532	1,8
Economia	8.837	622	9.459	6,6
Farmacia	1.764	99	1.863	5,3
Giurisprudenza	6.061	262	6.323	4,1
Interfacoltà	2.309	69	2.378	2,9
Lettere	6.518	149	6.667	2,2
Lingue	4.043	513	4.556	11,3
Medicina	6.183	479	6.662	7,2
Psicologia	3.698	60	3.758	1,6
Scienze formazione	5.410	124	5.534	2,2
Scienze Mfn	5.242	190	5.432	3,5
Scienze politiche	5.657	336	5.993	5,6
Scienze motorie	1.780	32	1.812	1,8
Veterinaria	975	42	1.017	4,1
TOTALE	59.982	3.004	62.986	4,8
POLITECNICO	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Architettura II	3.311	234	3.545	6,6
Architettura I	2.997	249	3.246	7,7
Ingegneria I	10.341	1.093	11.434	9,6
Ingegneria II - Vercelli	521	131	652	20,1
Ingegneria dell'informazione	3.794	707	4.501	15,7
Organizzazione d'impresa e ingegneria gestionale	2.218	191	2.409	7,9
TOTALE	23.182	2.605	25.787	10,1
UNIV. SCIENZE GASTRONOMICHE	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
TOTALE ATENEI	183	54	237	22,8
	92.269	6.074	98.343	6,2

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria. Dati al 31 luglio

⁸ Le statistiche universitarie del Miur mettono a disposizione il numero di iscritti per provenienza dello studente rilevando, nel caso di cittadinanza straniera, la nazionalità dello studente. In questo modo non è possibile distinguere quanti sono giunti in Italia dall'estero e quanti provengono da famiglie immigrate in Italia. Al momento solo per gli immatricolati è possibile avere una indicazione complessiva degli stranieri provenienti dal sistema scolastico italiano incrociando il dato degli immatricolati stranieri con quello degli immatricolati per titolo di studio.

⁹ I numeri del sistema universitario in Piemonte: azioni, risultati, prospettive. Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo studio Universitario, 2010.



3.2 LE SECONDE GENERAZIONI NELL'ANNO SCOLASTICO 2009/2010

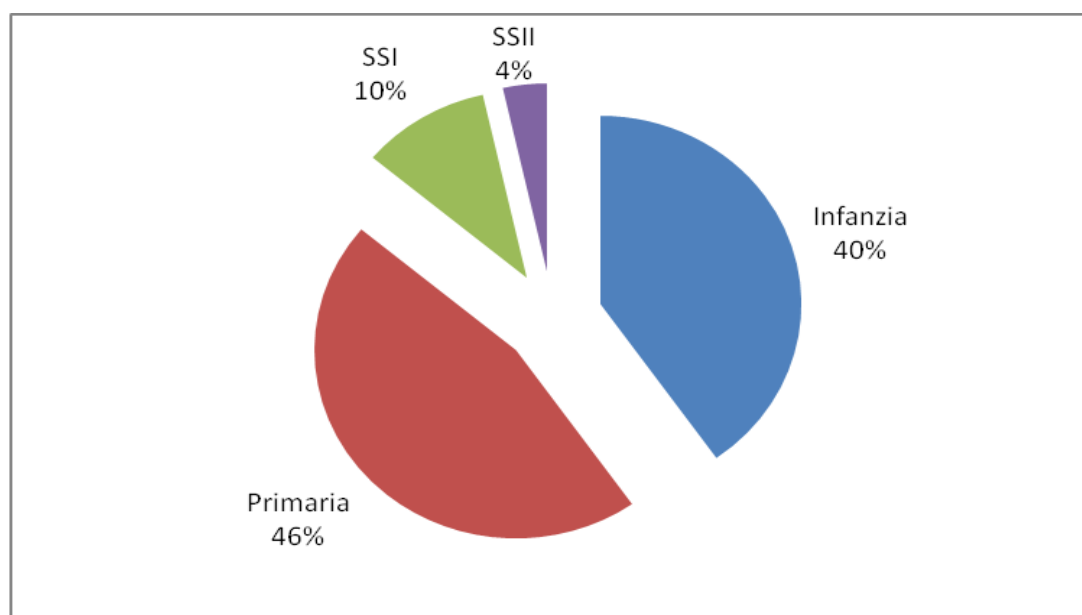
I dati presentati in questo paragrafo consentono di ottenere una descrizione sufficientemente esaustiva della consistenza numerica degli alunni *con cittadinanza non italiana*, ma *nati in Italia*, e la relativa incidenza numerica e percentuale in relazione alla rimanente parte della popolazione scolastica piemontese nell'anno scolastico 2009/2010. Come emerge dal paragrafo precedente, l'immigrazione è divenuta ormai un elemento "costitutivo" della nostra società, nella quale risulta fondamentale cercare di realizzare, in modo completo e sostanziale, il processo di integrazione. Oggi, l'immigrazione ha cambiato il suo connotato tradizionale di spostamento temporaneo di persone, assumendo una nuova identità, caratterizzata dall'insediamento durevole e spesso definitivo, trasformando, quindi, l'immigrazione per lavoro in immigrazioni di popolamento. Infatti, gli immigrati non giungono più soli, ma accompagnati anche dalle loro famiglie. Per ognuno di loro non è più sufficiente trovare solo un lavoro, ma diventa fondamentale essere accolto come se fosse sempre stato un membro della società in cui si è trasferito, parte integrante del territorio e della struttura sociale che lo accoglie, contribuendone alla crescita umana ed economica della stessa. I due processi paralleli di immigrazione con la famiglia e di ricongiungimento familiare per chi si era trasferito da solo, coinvolgono anche gli adolescenti e i bambini; inoltre, l'incremento delle nascite in famiglie straniere già presenti sul territorio nazionale, fa emergere problematiche nuove che necessariamente devono essere affrontate dalle istituzioni preposte (Massa, 2010).

I dati analizzati sono stati raccolti dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (M.I.U.R.) con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e sono stati acquisiti direttamente presso tutte le scuole statali e paritarie della regione attraverso un procedimento di monitoraggio chiamato rilevazione integrativa (A.A. Massa, 2003). Le informazioni di seguito riportate integrano e completano quelle già presentate nell'edizione del Rapporto Immigrazione dell'anno scorso nel quale sono stati presentati gli unici dati disponibili riferiti agli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009. Infatti, considerata la crescita e l'irrobustimento numerico delle seconde generazioni nelle scuole dell'infanzia e nella primaria e tenuto conto dell'aumento dei ricongiungimenti familiari, il M.I.U.R. solo a partire dall'anno scolastico 2007/2008, unitamente alle altre informazioni già presenti nel questionario della rilevazione integrativa, richiede anche la consistenza e il numero di alunni stranieri entrati nel sistema scolastico nell'anno di acquisizione. Si considerano alunni di seconda generazione solo quelli nati in Italia da genitori con cittadinanza non italiana (*strictu sensu*) che frequentano le scuole della regione alla data del 30 ottobre, e si escludono tutti gli alunni definiti di generazione 1,75, ragazzi nati all'estero e immigrati in Italia in età prescolare (0-5 anni), di generazione 1,5, ragazzi stranieri immigrati in età comprese nella fascia 6-12 anni, e di generazione 1,25, i giovani stranieri immigrati in età compresa tra i 13 e i 17 anni, che invece vengono considerati genericamente come alunni con cittadinanza non italiana (Massa 2010).

3.2.1 I DATI

In Piemonte, nell'a.s. 2009/2010, gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia che frequentano le scuole della regione sono 26.591 e rappresentano il 41% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana e, per l'86%, popolano le scuole dell'infanzia e le classi della scuola primaria; infatti, il 40% frequenta la scuola dell'infanzia, il 46% la primarie e complessivamente solo il 14% le scuole secondarie di primo e secondo grado. (Figura 3.1 e Tabella 3.1).

FIGURA 3.11 PERCENTUALE ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA NATI IN ITALIA PER ORDINE DI SCUOLA



TAB. 3.5 ALUNNI FREQUENTANTI NELL'A.S. 2009/2010

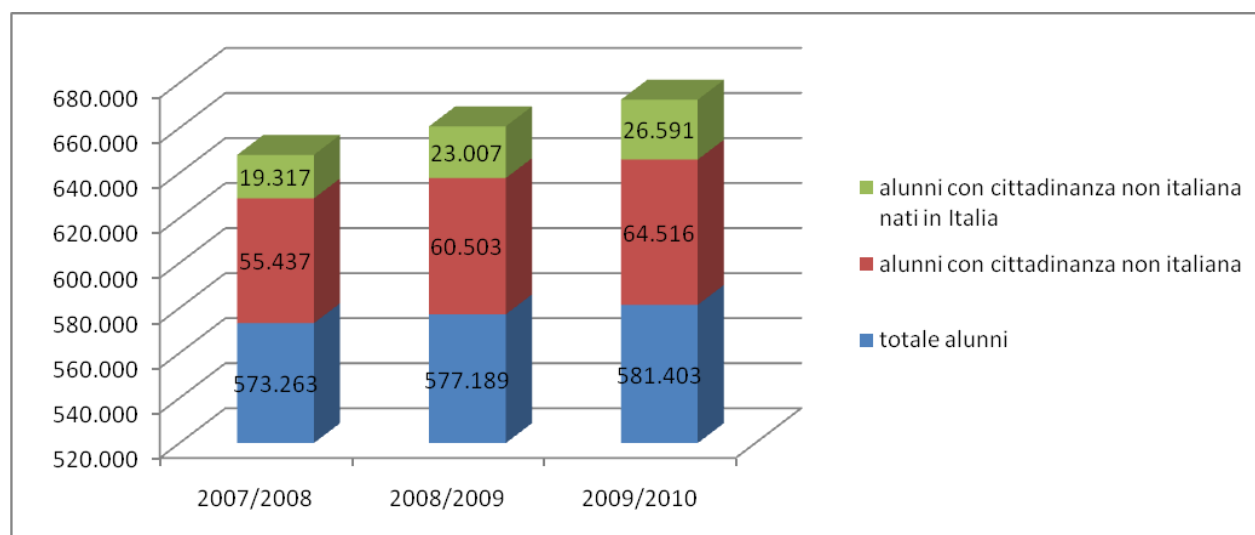
	Totale alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia	Alunni con cittadinanza non italiana arrivati in Italia nell'anno scolastico	Incidenza percentuale alunni con cittadinanza non italiana rispetto al totale degli alunni
Infanzia	112.662	13.899	10.698	nd	12,3
Primaria	188.857	23.449	12.188	1.017	12,4
Scuola secondaria di I grado	117.067	14.121	2.766	642	12,1
Scuola secondaria di II grado	162.817	13.047	939	535	8,0
	581.403	64.516	26.591	2.194	11,1

Fonte: rilevazione integrativa, M. I.U.R., elaborazioni A.A. Massa;

nd: non disponibile

Considerando gli ultimi tre anni scolastici dal 2007/2008 al 2009/2010 presentati nel grafico di Figura 2, gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono numericamente aumentati da 19.317 a 26.591 con un incremento di circa il 16%. Questo dato messo a confronto con l'incremento dello 0,7% del totale degli alunni e con quello del 7,0% degli alunni con cittadinanza non italiana richiede una maggiore attenzione sulle osservazioni di Ambrosini che ha spesso evidenziato come le seconde generazioni possano rappresentare una concreta opportunità di riflessione sul futuro delle nostre società, sul nuovo volto che esse stanno assumendo, sulle nuove forme della coesione sociale di cui hanno bisogno, nonché sulla produzione di inedite identità culturali, fluide, composite, negoziate quotidianamente, in un incessante sintesi tra tradizione e pluriculturalismo, di elementi trasmessi dall'educazione familiare ed elementi acquisiti nella socializzazione extrafamiliare. L'analisi statistica della rilevazione, qui riassunta, evidenzia la rilevante incidenza della componente "alunni di seconda generazione" sul totale della popolazione scolastica: questo dato evidenzia come gli alunni di seconda generazione rappresentino componente importante per la quale risulta evidentemente fondamentale assicurare una loro completa e totale integrazione.

FIGURA 3.13 TREND ALUNNI ISCRITTI NELLE SCUOLE DEL PIEMONTE



Come si evince dai dati prospettati nella Tabella 3.1 e nella Tabella 3.2, gli alunni di seconda generazione hanno una differente incidenza percentuale sul resto della popolazione scolastica straniera, che varia a secondo dell'ordine di scuola. Infatti, gli alunni stranieri nati in Italia incidono sul resto degli alunni stranieri con percentuali che variano dal 77% della scuola dell'infanzia al 7% delle scuole secondarie di secondo grado. Le coorti di bambini che giungono in Italia in età prescolare e che frequentano le scuole dell'infanzia nel tempo si va assottigliando, sono poco più del 20%, la stessa percentuale aumenta di valore negli altri ordini di scuola. Infatti nella scuola primaria, il 50% dei bambini stranieri sono nati all'estero e immigrati in Italia in età prescolare, nella scuola secondaria di primo grado sono quasi l'80% e nella scuola secondaria di secondo grado sono oltre il 90%. Ad essi si aggiungono gli alunni stranieri che entrano nel sistema scolastico in corso d'anno per effetto dei ricongiungimenti familiari, ma questo flusso ha dimensioni ridotte e in diminuzione rispetto all'anno precedente, la percentuale di alunni arrivati in Italia nell'anno scolastico 2009/2010 oscilla intorno al 4% mentre nell'anno scolastico 2008/2009 era del 5% (Tab. 3.3).

Analizzando i dati per provincia (Tab. 3.2) la situazione appare variegata, le province del Piemonte Orientale Biella, Vercelli, Novara e la provincia di Cuneo vivono di più la presenza delle seconde generazioni rispetto alle altre. Osservando i dati anche per ordine di scuola, si può evincere che, oltre alle province del Piemonte Orientale, la provincia di Alessandria e quella di Asti hanno una percentuale di bambini stranieri nati in Italia e iscritti alle scuole dell'infanzia al di sopra della media regionale, (rispettivamente 79,7% 77,8% 77,0%), mentre per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado si aggiunge ad esse anche la provincia del Verbano Cusio Ossola con un valore provinciale dell'8,5% rispetto a quello regionale del 7,2%. Gli alunni stranieri iscritti nelle scuole primarie della provincia di Alessandria per il 53% sono bambini arrivati in Italia in età prescolare (generazione 1,75) e in età 6-12 (generazione 1,5); infatti, su 100 alunni con cittadinanza non italiana in età scolare 47 sono nati in Italia, mentre quelli di età superiore che frequentano la scuola secondaria di I grado sono il 17%. Invece, le province di Biella e Vercelli si caratterizzano per una maggiore presenza di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia rispettivamente nella scuola primaria e nella scuola secondaria di secondo grado; nella provincia di Biella su 100 alunni con cittadinanza non italiana in età scolare 62 bambini sono nati in Italia, media regionale 52,2%, e nella provincia di Vercelli su 100 iscritti alle scuole secondarie di II grado 13 sono di seconda generazione, media regionale 7,2%. In generale si può osservare che il fenomeno delle seconde generazioni ha subito un incremento regionale positivo in tutti gli ordini di scuola.

3. GLI STUDENTI PIEMONTESI CON CITTADINANZA STRANIERA

TABELLA 3.6 INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA NATI IN ITALIA RISPETTO AL TOTALE DEGLI ALUNNI STRANIERI DISTRIBUITI PER PROVINCIA E ORDINE DI SCUOLA (AA.SS. 2008/2009, 2009/2010)

	Infanzia		Primaria		Scuola secondaria di I grado		Scuola secondaria di II grado		Totale	
	as 08/09	as 09/10	as 08/09	as 09/10	as 08/09	as 09/10	as 08/09	as 09/10	as 08/09	as 09/10
Alessandria	69,7	79,7	40,3	47,2	14,0	16,2	4,1	5,3	33,2	38,6
Asti	76,2	77,8	45,8	50,5	14,4	20,3	3,5	4,3	37,2	40,7
Biella	82,8	78,1	58,9	61,6	32,2	32,0	13,3	11,1	49,5	49,7
Cuneo	81,4	80,0	52,3	55,3	19,5	24,7	4,9	8,1	44,6	47,6
Novara	77,9	72,2	50,2	54,6	20,4	20,6	9,5	9,4	43,5	43,8
Torino	74,4	75,9	43,4	51,2	16,6	17,3	4,9	6,7	35,1	38,8
Verbano-Cusio-Ossola	74,5	70,3	42,6	44,2	12,4	14,8	3,9	8,5	32,5	35,1
Vercelli	84,2	79,7	57,8	54,8	27,9	29,8	9,8	12,6	47,1	45,7
Piemonte	76,2	77,0	46,2	52,0	17,7	19,6	5,5	7,2	38,0	41,2

Fonte: rilevazione integrativa, M. I.U.R., elaborazioni Anna Alessandra Massa.

TABELLA 3.7 – INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA ARRIVATI NEL SISTEMA SCOLASTICO NELL'ANNO SCOLASTICO RISPETTO AL TOTALE DEGLI ALUNNI STRANIERI (AA.SS. 2008/2009 – 2009/2010)

	Primaria		Secondaria I grado		Secondaria II grado		Totale	
	as 08/09	as 09/10	as 08/09	as 09/10	as 08/09	as 09/10	as 08/09	as 09/10
Alessandria	5,4	3,2	6,8	2,8	3,3	2,0	4,3	2,8
Asti	6,8	3,6	7,6	6,1	4,7	3,4	5,3	4,3
Biella	3,9	2,7	5,5	4,3	5,0	2,8	3,5	3,2
Cuneo	5,6	3,7	6,9	5,0	4,9	3,7	4,5	4,1
Novara	10,3	3,4	8,0	7,6	3,8	3,6	6,4	4,6
Torino	8,5	5,1	8,6	4,0	4,9	4,6	6,0	4,6
Verbano- Cusio- Ossola	5,9	8,9	8,4	6,9	5,8	7,8	5,4	8,0
Vercelli	1,7	3,9	4,7	4,7	4,6	5,4	2,6	4,5
	7,3	4,3	7,7	4,5	4,7	4,1	5,3	4,3

Fonte: rilevazione integrativa, M. I.U.R., elaborazioni Anna Alessandra Massa

Dall'analisi dei dati emerge dunque una differente specificità territoriale provinciale che evidenzia la necessità di interventi specifici a livello locale. Come già detto nel Rapporto Immigrazione dell'anno scorso, questo contesto è particolarmente adatto ad attuare le differenti progettualità della scuola dell'autonomia in relazione all'immigrazione e al contesto in cui essa avviene e si realizza. Allora, è necessario individuare le migliori pratiche e diffonderle nel rispetto del Piano dell'Offerta Formativa (POF) e dell'autonomia scolastica, d'intesa con gli Enti locali e gli altri soggetti che sul territorio interagiscono per l'integrazione, contestualizzandole con la struttura sociale e culturale locale. Oltre ad una diffusione di buone pratiche e delle singole iniziative di accoglienza e di integrazione, sono essenziali anche un impegno organico e un'azione strutturale capaci di sostenere l'intero sistema formativo ed educativo. L'educazione interculturale, quindi, costituisce il fondamento per la realizzazione di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, in un contesto sinergico che deve necessariamente connotare l'azione educativa



nei confronti di tutti i soggetti coinvolti. La scuola, infatti, è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche indispensabili per la formazione della cittadinanza. L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione sia la costruzione e il rafforzamento di comunità etniche chiuse, ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze. In presenza di fenomeni di alta concentrazione numerica di studenti con cittadinanza straniera, il legislatore ha ritenuto proficuo richiedere un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali, come espresso dalla Circolare Ministeriale n. 2 del 8/1/2010. La costruzione di reti e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale. È importante che ogni fase di integrazione si realizzi con il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie, sia italiane che straniere, anche in forma associata, per promuovere scelte consapevoli e responsabili. Infatti, i genitori sono la risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico proprio perché le diverse culture di appartenenza richiedono alla scuola l'individuazione di strumenti che agevolino il dialogo tra le persone. Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola (Massa, 2010).

3.3 OLTRE I NUMERI: LA SCUOLA DI FRONTE AGLI ALLIEVI STRANIERI

L'Italia è divenuta negli ultimi trent'anni terra di migrazione: questo è probabilmente il cambiamento principale della comunità educativa nazionale nel suo complesso e della scuola nello specifico. All'inizio percepito solo come ingresso di studenti con lingue diverse, l'arrivo e l'aumento della componente "immigrata" si è via via manifestata nelle sue varie sfaccettature, intrecciandosi con questioni che interessano la scuola dal punto di vista generale.

3.3.1 QUESTIONI GENERALI

Riprendendo Sayad (1992), gli immigrati assolvono ad un "funzione specchio", ovvero sottolineano caratteristiche peculiari e criticità, o riportano alla ribalta questioni da tempo presenti: ciò è vero per molti aspetti della società italiana, e in modo molto evidente nella scuola. Anzitutto in merito alla funzione educativa e formativa dell'istituzione scolastica e alla sua capacità di svolgere i propri compiti con efficacia.

Occorre d'altra parte ricordare che la scuola, in quanto agenzia deputata a promuovere *"la comunicazione tra leve diverse di una stessa generazione, costituendo così un luogo privilegiato per la formazione di una cultura giovanile relativamente autonoma"* (Sciolla, 1997, p. 76), ha da tempo smesso di essere solo il luogo di trasmissione di conoscenze. Pur in un clima di sfiducia e disvalore dei temi dell'educazione, la società moderna attribuisce alle istituzioni scolastiche *"il fine di formare dei cittadini, cioè a dire degli individui dotati di cultura e di valori sociali condivisi, di fiducia negli altri e nelle istituzioni capaci di assumersi impegni civili concreti"* (Scanagatti e Maccarini, 2009, p. 7). La scuola esercita dunque un ruolo chiave nella formazione ed educazione dei giovani. Nel caso dei figli dell'immigrazione, *"è uno dei primi luoghi in cui si entra in contatto con adulti e coetanei italiani e di altre nazionalità, in cui si inizia a conoscere la lingua e la cultura autoctona, ma anche i modi di vivere e le pratiche quotidiane degli italiani. È insomma un'agenzia complessiva di integrazione e costituisce un mezzo di accesso alla cittadinanza sociale"* (Caneva, 2011, p.99).



Il massiccio arrivo di allievi stranieri sollecita la riflessione sulla scuola su quattro versanti:

- 1) il necessario aggiornamento di programmi pensati e ideati in un tempo in cui la società italiana aveva altre caratteristiche, che oggi non si ritrovano in un contesto sempre più caratterizzato da un pluralismo di origini, cittadinanze, lingue e religioni. Occorre, infatti, insegnare in contesti sempre più complessi per la varietà culturale, dei percorsi scolastici pregressi, delle progettualità future, delle dinamiche relazionali che si innescano non solo fra autoctoni e stranieri, ma anche fra stranieri di diverse provenienze;
- 2) l'aggiornamento degli insegnanti in cattedra e la formazione di quanti nel prossimo futuro vi saliranno. Una questione complessa e spinosa, ancora una volta riportata in primo piano dal fenomeno migratorio. I termini del problema sono le esigenze di apprendimento di metodologie e strumenti didattici per l'insegnamento a non italofoni da un lato e dall'altro i bisogni informativi per comprendere i contesti familiari e di crescita degli allievi, necessari affinché ogni compito educativo possa essere svolto con efficacia;
- 3) la capacità del sistema scuola di contrastare l'insuccesso formativo e l'abbandono degli studi; fenomeni complessi, spesso ricondotti a letture *"eccessivamente deterministiche che identificano i soggetti a rischio di dispersione come vittime della selezione scolastica e dell'esclusione scolastica"* (Colombo, 2011, p. 18). La presenza di allievi migranti ha nuovamente rimesso al centro della riflessione sulle azioni contro la dispersione l'intreccio fra scelte errate della scuola, caratteristiche delle famiglie e desideri (o necessità) di entrare rapidamente nel mercato del lavoro;
- 4) il rapporto fra l'agenzia educativa e il territorio in cui essa è collocata. Il processo di progressiva delega dal livello centrale a quello regionale e la conseguente autonomia delle scuole ha favorito lo svilupparsi di una più stretta collaborazione con varie figure educative operanti a livello locale. La necessità di razionalizzare risorse economiche e allo stesso tempo di garantire una continuità educativa che non sleghi il tempo scuola dal tempo libero favorisce una migliore interazione fra l'istituzione formativa e il privato sociale (Galloni e Ricucci, 2010).

3.3.2 LE SPECIFICITÀ DEGLI ALLIEVI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

All'interno di questo contesto, vi sono questioni specifiche che le ricerche negli anni hanno messo in evidenza e che continuano a rappresentare i temi centrali del dibattito fra allievi stranieri e scuole: la conoscenza del fenomeno, l'accoglienza, l'orientamento.

Anzitutto va segnalato come il confronto della scuola con il fenomeno migratorio sia un dato di fatto. Occorre quindi prendere coscienza delle sue caratteristiche e dei suoi protagonisti: la definizione di allievo straniero necessita di essere articolata. La recente introduzione della categoria dei NAI (*Neo Arrivati in Italia*), così come di quella dei *"nati in Italia"* ha talora, paradossalmente, reso più complessa la disamina delle caratteristiche degli allievi in classe, introducendo oltre alla variabile cittadinanza (in genere utilizzata) quelle del luogo di nascita, del periodo trascorso all'estero e in Italia. In altre parole, diviene più evidente l'eterogenea e articolata composizione della popolazione scolastica con cittadinanza non Italia al di là del passaporto. Se aumenta la complessità della popolazione di origine straniera nelle classi, d'altra parte è compito della scuola saperla riconoscere e adeguatamente considerare, per garantire opportunità di istruzione e di formazione a ognuno secondo il proprio potenziale. Tener conto della biografia migratoria, così come di altre variabili già citate in questo capitolo, come ad esempio l'età di ingresso in Italia e le caratteristiche della famiglia, è condizione necessaria per definire il programma educativo formativo di ogni singolo allievo.

La conoscenza dell'allievo e della famiglia immigrata avviene attraverso i cosiddetti *dispositivi dell'accoglienza*, ovvero quelle pratiche e attività che le scuole - in misura sempre più diffusa - hanno a disposizione per la relazione con l'allievo straniero in ingresso, sia per arrivo dall'estero sia per promozione da altra scuola italiana. Studi e ricerche (Santerini, 2010) continuano a sottolineare come, molto più del rapporto con la famiglia italiana, quello con la famiglia in emigrazione debba tener conto



della molteplicità di scenari familiari possibili e delle inferenze di matrice culturale, che possono condizionare sia il vissuto familiare sia la relazione con la scuola. La relazione con la famiglia di origine straniera è resa ancora oggi spesso difficile dalla mancanza di una lingua di comunicazione comune, a cui si fa fronte con la mediazione culturale o ricorrendo ai giovani studenti di origine immigrata, con competenze in lingua italiana. Emerge a questo punto un'ulteriore questione specifica degli allievi stranieri, soprattutto per gli ingressi direttamente dall'estero, ovvero l'accertamento delle abilità e delle competenze possedute. Anche su ciò non esiste una prassi unificata. In mancanza di indicazioni puntuali dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Pompameo, 2010), gli istituti scolastici si sono via via attrezzati ed esiste oggi una ricchezza di materiali e di strumenti a disposizione attraverso il web¹⁰. Dall'esito del test di lingua italiana, unitamente alla valutazione del curriculum scolastico pregresso, discende la definizione della classe di inserimento, ovvero l'inserimento nella classe corrispondente all'età anagrafica o in uno (o più) anni precedenti.

Ma la tematica di recente emersa con maggiore forza è quella dell'orientamento, un aspetto richiamato da varie ricerche sugli adolescenti, siano essi inseriti nelle filiere dell'istruzione o della formazione professionale (Besozzi e Colombo, 2009). Come già descritto, gli allievi stranieri continuano ad essere concentrati in alcuni segmenti formativi più di quanto non lo siano i pari italiani. Non va dimenticato come nelle scuole secondarie di II grado sia ancora di gran lunga maggioritaria la quota di allievi nati all'estero e solo con qualche anno di scolarizzazione in Italia. La vera sfida sulla capacità della scuola italiana di non sprecare talenti e insieme garantire opportunità di percorsi di istruzione liceali avverrà fra qualche anno, quando le seconde generazioni (ovvero i nati in Italia o giunti nel paese prima dell'inizio della scuola primaria) si troveranno a scegliere la filiera della scuola superiore. Quest'ultima è oggi l'ambito in cui sono più evidenti i ritardi e le bocciature degli allievi stranieri. In parte ciò è spiegabile con le politiche scolastiche di inserimento dall'estero, che possono valutare la retrocessione degli allievi rispetto alle classi corrispondenti all'età anagrafica, in parte con le difficoltà di studio della lingua e delle materie caratterizzanti i diversi indirizzi che trovano ragazzi che non possono beneficiare di un sostegno per lo studio superiore in famiglia. Tale elemento si intreccia con le opportunità di sostegno scolastico che i neo-allievi hanno a loro disposizione. Si entra all'interno di un terreno ricco di proposte operative. Rientrano in questa categoria i laboratori di italiano come lingua seconda (L2), le attività di apprendimento dell'italiano come lingua per lo studio, le iniziative di sostegno disciplinare, il tutoraggio svolto da allievi più preparati nei confronti dei compagni neo-arrivati, e così via. Spostandosi su un piano meramente didattico, si possono citare la semplificazione dei testi, la predisposizione di prove differenziate, così come l'utilizzo di insegnanti nella lingua madre per favorire l'apprendimento di concetti difficili attraverso l'utilizzo di uno strumento linguistico conosciuto. Tali pratiche talora coinvolgono il privato sociale, soggetto con cui la scuola spesso organizza e sviluppa progetti in sinergia, al fine di garantire ai suoi allievi, in primis stranieri ma non solo, quella continuità educativa che può svilupparsi fra il tempo scolastico e quello extra-scuola.

In conclusione occorre ancora ricordare come la scuola sia un ambiente di socializzazione (Pattado, 2010), da sempre agenzia chiave nel processo di introduzione al contesto di norme, regole, valori, ma anche di tradizioni e cultura che definiscono una società. Il rapporto con i pari e con gli adulti dell'ambiente scolastico costituisce una delle basi della relazione con la struttura sociale del paese ospitante. D'altra parte, come ricorda Caneva, *"molti giovani stranieri non intessono rapporti significativi con i compagni di classe, con i quali interagiscono solamente durante le ore scolastiche o nelle attività collegate al contesto scolastico (per esempio i corsi di sostegno allo studio organizzati al pomeriggio)"* (Caneva, 2011, p. 160). La scarsa incidenza di reti amicali nate a scuola può testimoniare la difficoltà di un processo di integrazione non scontato e che anzi si scontra con molti ostacoli; non rappresenta tuttavia l'unico o il principale elemento di riflessione. Occorre anche considerare il valore di un ambiente in grado far esprimere

¹⁰ Per un approfondimento su questo versante si rimanda al sito del progetto POSF, Progetto per l'Orientamento e il Successo Formativo (www.posf.it).



potenzialità a volte non sfruttate appieno: ad esempio, “*se l’esperienza formativa è positiva accade non di rado che i giovani si mettano a servizio dei bambini stranieri nuovi arrivati, come mediatori culturali naturali per accompagnarli nella fase dell’accoglienza*” (Granata, 2011).

Anno dopo anno le ricerche sul rapporto fra scuola e immigrazione sottolineano un dato: le migrazioni internazionali rivelano come la variabile discriminante nel rapporto con la scuola delle giovani generazioni sia la classe sociale di appartenenza e quindi le caratteristiche della famiglia.

Il possesso della cittadinanza italiana, come pure l’essere arrivati in Italia da poco o da molto tempo, rappresentano in questo contesto elementi molto significativi. Non solo per i risvolti legati alla rapidità dell’apprendimento linguistico e all’inserimento nel gruppo dei pari. Sono fattori rilevanti per l’accoglienza e l’inserimento a scuola, il successo scolastico, il profilo degli studi.

Ecco allora che sul piano delle relazioni sociali le similitudini diventano più forti delle differenze, che rimangono invece importanti sul versante giuridico e del successo nei percorsi di formazione e di lavoro: essere italiano o meno può fare la differenza, anche a scuola.

BIBLIOGRAFIA

- ABBURRÀ L., NANNI C. (a cura di), 2011, *Osservatorio Istruzione 2010*, Ires Piemonte
- AMBROSINI M., MOLINA S. (a cura di), 2007, *Seconde generazioni. Un’introduzione al futuro dell’immigrazione in Italia*, Torino, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli.
- BESOZZI, E., COLOMBO, M. (a cura di), 2009, *Tra formazione e lavoro: giovani stranieri e buone pratiche nella formazione professionale regionale*, Milano, Osservatorio regionale per l’integrazione e la multietnicità.
- CANEVA, E., 2011, *Mix generation. Gli adolescenti di origine straniera tra globale e locale*, Milano, Franco Angeli.
- COLOMBO, M., 2011, *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo*, Trento, Erickson.
- COMITATO OLTRE AL RAZZISMO, 2006, *Concentrazione e dispersione differenziale degli allievi stranieri nelle scuole di Torino*.
- EURYDICE, 2004, *L’integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, Bruxelles, www.indire.it, sezione “Pubblicazioni rete Eurydice”.
- FAVA T., L’inserimento scolastico degli immigrati di seconda generazione nelle Marche, Università Urbino, www.comune.bologna.it/politichedelledifferenze/getBinary.php?
- GALLONI, F., RICUCCI, R., 2010, *Crescere in Italia. Dall’intercultura all’inclusione sociale: esperienze dentro e fuori la scuola*, Milano, Unicopli.
- GRANATA, A., 2011, *Sono qui da una vita. Dialogo aperto con le seconde generazioni*, Roma, Carocci.
- LUCIA U., 2002a, *La didattica: una scienza per l’autonomia scolastica*, in “Riforma & Didattica: tra formazione e ricerca”, n. 1, pp. 40-45.
- 2002b, *Funzione docente e assistenza psicologica: il ruolo del tutor nella scuola*, in “Scuola e didattica”, 15, pp. 100-103.
- 2002c, *Didattica speciale ed integrazione*, in “Didattica delle Scienze”, 222, pp. 53-55.
- 2004, *Analisi strutturale di un sistema scolastico in cambiamento – Un viaggio nella scuola italiana*, in “Episteme”, n. 8, pp. 257-77.
- MASSA A.A., 2003, *Statistica: l’uso delle banche dati del MIUR*, in “Rassegna dell’Istruzione”, n. 2, pp. 58-63.
- 2010, *L’avanzare delle seconde generazioni*, in *Immigrazione in Piemonte*. in Rapporto 2009 IRES Piemonte, pp. 81-88.
- MELOSSI D., DE GIORGI A., MASSA E., *Minori stranieri tra conflitto normativo e devianza: la seconda generazione si confessa?*, Università di Bologna, www.comune.bologna.it/politichedelledifferenze/getBinary.php?



- MIUR, 2006, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, direttiva ministeriale n. 24 del 1° marzo.
- 2009, *Alunni con cittadinanza non italiana scuole statali e non statali, anno scolastico 2007-2008*, www.istruzione.it, sezione "Pubblicazioni".
 - 2010, *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*, circolare ministeriale n.2 dell'8 gennaio.
- MPI, 2007, *Alunni con cittadinanza non italiana scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007*, www.istruzione.it, sezione "Pubblicazioni".
- OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI E PER L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE, 2007, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, ottobre.
- PATTADO, C., 2010, *Scuola e migranti. Generazioni di migranti nella scuola e processi di integrazione informale*, Milano, Franco Angeli.
- POMPAMEO, M., 2010, *L'assetto legislativo*, in Pompameo, M. e Ricucci, R., *Sinergie e strategie. Adolescenti fra scuola e immigrazione*, Aosta, Duc, pp. 17-24.
- SANTERINI, M., 2010, *La qualità della scuola interculturale. Nuovi modelli per l'integrazione*, Trento, Erickson.
- SAYAD, A., 1992, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- SCANAGATTI, S. E MACCARINI, M. A., 2009, *L'educazione come capitale sociale. Culture civili e percorsi educativi*, Milano, Franco Angeli.
- SCIOLLA, L., 1997, *Italiani. Stereotipi di casa nostra*, Bologna, Il Mulino.



CAP. 4 IMMIGRAZIONE E CREDITO: UN RAPPORTO IN DIVENIRE¹

DANIELA NEPOTE - IRES PIEMONTE

ROBERTA RICUCCI - UNIVERSITÀ DI TORINO

Da alcuni anni l'attenzione ai cittadini stranieri si dedica anche ad esplorare il loro rapporto con il sistema del credito. E' una dinamica complessa, che nella letteratura internazionale ha da tempo trovato spazio in un ampio dibattito, volto soprattutto a discutere come gli istituti finanziari in senso lato approccio l'utenza non nativa. La questione del welcome banking e del migrant banking sono forse gli aspetti più noti di una serie di studi e ricerche. Ma non gli unici. La relazione fra cittadino immigrato e sistema del credito si articola non solo nella sua bancarizzazione, ma anche nei diversi rivolti del credito al consumo, dell'acquisto di immobili, del trasferimento di denaro all'estero (cd. rimesse) e nel credito all'impresa. Si tratta di aspetti complessi, su cui – al di là delle tre ricerche Abi-Cespi – poco si conosce in Italia. In questo capitolo si passeranno in rassegna i diversi ambiti di relazione sopra citati, con uno specifico approfondimento sul tema del microcredito².

4.1. IMMIGRATI E BANCARIZZAZIONE: UNA STRADA IN SALITA

Continua a crescere il numero di immigrati che possiede un conto corrente. A fine 2010, prendendo in considerazione anche i dati di BancoPosta, il livello di bancarizzazione era pari ad oltre il 70% degli immigrati adulti residenti in Italia. Tra il 2007 e il 2009, nonostante la crisi economica, il processo di integrazione economico-finanziaria è proseguito a ritmi significativi, con velocità diversa a seconda della nazionalità di provenienza e del territorio di residenza.

Questo trend è confermato dall'ultima rilevazione effettuata dall'ABI e dal Cespi³ su un campione rappresentativo di quasi il 90% degli stranieri di 21 nazionalità presenti in Italia.

Il processo di bancarizzazione sembra dunque essersi consolidato nel suo insieme, seppure non proceda in maniera uniforme in tutto il paese. Da qualche anno istituti di credito, a volte in collaborazione con enti locali e soggetti del privato sociale, approntano iniziative per favorire la bancarizzazione dei cittadini immigrati, regolarmente soggiornanti in Italia. In questo quadro si citano, a titolo esemplificativo, due recenti iniziative. La prima si riferisce a tutto il territorio nazionale; la seconda è un'iniziativa locale che coinvolge i mediatori culturali presenti in Piemonte.

A livello nazionale si può citare "Benvenuto in Banca". Si tratta della realizzazione di una brochure multilingue destinata ai cittadini immigrati e ai beneficiari di protezione internazionale per facilitare il loro accesso agli istituti di credito e l'informazione finanziaria di base. La pubblicazione è stata realizzata nel giugno 2011 con la collaborazione di primari istituti italiani: consorzio ABI, Gruppo Carige, Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese, Extrabanca, Gruppo Veneto Banca, Gruppo Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Gruppo Bancario Intesa San Paolo, Gruppo Monte dei Paschi di Siena, Gruppo Ubi Banca, Gruppo Unicredit. Sono state stampate 100.000 brochure, che saranno diffuse a partire dalle città di Bari, Milano, Palermo, Roma.

A livello locale è invece da segnalare un'iniziativa promossa in Piemonte da Unicredit Banca, in collaborazione con il Centro Interculturale della Città di Torino. Si tratta di un corso di alfabetizzazione finanziaria, già sperimentato in altri territori⁴, rivolto a mediatori culturali stranieri che desiderano accrescere le proprie competenze su funzionamento del sistema bancario, la normativa principale e i

¹ Il capitolo è di Daniela Nepote (parr. 1, 2.3, 3.1 e 3.2) e Roberta Ricucci (parr. 2.1.e 2.2).

² Il capitolo utilizza dati secondari e interviste ad operatori del sistema finanziario, così come ad immigrati.

³ Terza Indagine Abi-Cespi *Evoluzione del processo di bancarizzazione dei cittadini stranieri in Italia*, 2011.

⁴ Il corso realizzato a Torino rappresenta la sesta edizione del 2011 ed ha già formato circa 400 mediatori culturali.



servizi più comuni. L'attività è gestita da Agenzia Tu UniCredit, agenzia con prodotti e sedi principalmente dedicati alla clientela straniera.

4.2. IL VERSANTE DELLA DOMANDA

Quale è la situazione della presenza straniera rispetto a tre tipologie di attività che si intrecciano in vario modo con il sistema del credito: l'acquisto della casa, le rimesse e l'avvio di imprese? In questo paragrafo si intendono sottolineare le problematiche che in questi contesti sono state segnalate nel corso dell'ultimo anno da ricerche sia nazionali sia locali.

4.2.1 L'INVESTIMENTO ABITATIVO

Un dato generale va premesso, considerando il forte intreccio che questi tre ambiti hanno con la condizione occupazionale degli stranieri. L'Istat ha sottolineato come "nel 2010 il calo del tasso di occupazione degli stranieri è stato più che doppio in confronto a quello degli italiani, nonostante il numero di occupati con cittadinanza straniera continui a crescere. Si sono poi rafforzate le condizioni duali del mercato del lavoro con l'espansione dell'occupazione non qualificata, appannaggio della componente straniera" (2011, 105)⁵.

L'impatto è stato diverso per provenienza. Se guardiamo alle comunità più rappresentate in Piemonte, è opportuno ricordare come abbiano risentito di più quella albanese e marocchina (dove vi è una prevalenza di uomini occupati nel settore dell'industria) rispetto a quella filippina e ucraina, il cui alto tasso di femminilizzazione e il conseguente inserimento nel mercato dei servizi alle famiglie ha messo al riparo dagli effetti più traumatici della crisi. E' chiaro che il lavoro ha uno stretto legame con la capacità di spesa e/o di acquisto delle famiglie.

Gli acquisti di abitazioni hanno subito una flessione nel corso del 2009, come riporta Scenari Immobiliari, indicando una diminuzione del 24,3% delle compra-vendite rispetto al 2008⁶. Il calo è generale, non riguarda solo gli stranieri e continua a rappresentare un elemento dello scenario⁷. In ciò, gli stranieri si dividono in due categorie. Da un lato vi sono coloro che, colpiti dalla crisi lavorativa, si sono visti drasticamente ridurre il reddito disponibile e hanno difficoltà rispetto all'abitazione. Il rapporto CIES⁸ e la ricerca di Fieri su "Le conseguenze della crisi sulle famiglie straniere"⁹ hanno sottolineato le ricadute negative della riduzione del reddito sulla casa. In primo luogo, operatori dei servizi socio-assistenziali e di sportelli del privato sociale, così come famiglie intervistate, hanno sottolineato le richieste di aiuto per il rimborso del mutuo, seguite da quelle per le utenze e per l'affitto. L'accordo ABI-Consumatori per la sospensione delle rate ha costituito un'opportunità, ma non sempre di facile accesso e a conoscenza delle famiglie immigrate, come ricorda un operatore del privato sociale:

"Molte famiglie arrivavano qui da noi per chiedere aiuto per il mutuo, molte non sanno che possono sospenderlo. E' chiaro, non hanno dimestichezza con gli istituti di credito e prima di andare in banca vengono da noi, perché di noi si fidano. In questi mesi abbiamo aiutato alcune famiglie nella pratica per la sospensione del mutuo. Abbiamo anche preparato un volantino da distribuire nelle comunità per far circolare la notizia. Il problema è che molti hanno acceso mutui a tassi variabili e quindi sono stati messi

⁵ Istat, *Rapporto annuale. La situazione del paese nel 2011*, Roma.

⁶ Scenari Immobiliari (2010), *Osservatorio nazionale immigrati e casa. Comunicato stampa*, Roma, Scenari Immobiliari.

⁷ Banca d'Italia (2011), *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia. Aprile 2011*, Roma.

⁸ CIES – Commissione di Indagine sull'Esclusione Sociale (2010), *Rapporto sulla povertà e sull'esclusione sociale. Anno 2010*, Roma.

⁹ Ricucci R. (a cura di) (2011), *Le famiglie straniere di fronte alla crisi. Istantanee piemontesi*, ricerca disponibile su

http://www.fieri.it/famiglie_crisi_istantanee.php.



più in difficoltà di altri. In questo forse bisognerebbe anche segnalare che non sempre le spiegazioni delle banche sono così chiare, ancor di più per uno straniero” (volontario sportello informativo per immigrati, Torino).

L'accordo è stato prorogato sino a luglio 2011, ma restano sul tappeto le questioni enunciate, ovvero la scarsa alfabetizzazione sul funzionamento del credito italiano fra gli immigrati e, d'altra parte, un atteggiamento non sempre “friendly” da parte degli istituti bancari¹⁰. Su questo versante sono state promosse diverse iniziative, come già evidenziato nella prima parte del capitolo; di esse tuttavia dovrebbe essere valutata un'attività di implementazione. Chi non riesce a sospendere il mutuo né a trovare un aiuto attraverso le misure messe in campo in questi due anni, ricorre alla rete etnica.

“Chi di noi [fra peruviani] ha fatto tanti sacrifici per comprare la casa e adesso si trova senza lavoro è disperato. I risparmi non ci sono perché ci sono molte famiglie fra i peruviani che mandano tanti soldi a casa, senza conservare niente. E' come un cordone ombelicale che non si spezza e adesso sono in difficoltà qui, perché non riescono a pagare le rate, le bollette. E stanno aumentando i prestiti fra connazionali. Nei prossimi mesi penso che ci dovremmo occupare di questo fenomeno, che sta causando molte difficoltà anche nelle famiglie: sempre quando si è in difficoltà vengono fuori tensioni” (mediatrice culturale).

L'acquisto della casa rappresenta una tappa obbligata per lo straniero: un sinonimo di stabilizzazione e di radicalizzazione nel paese di immigrazione, e altresì la soluzione alle difficoltà che ancora si incontrano sul mercato dell'affitto. Oltre trent'anni di immigrazione, infatti, hanno solo minimamente scalfito la diffidenza dei proprietari nell'affittare a stranieri. Ovviamente, vi sono dei distinguo fra provenienze, fra tipologie familiari, età e condizione occupazionale. Il dato rilevante della difficile relazione fra l'immigrato e il mercato privato della casa tuttavia rimane. L'ultimo rapporto dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) rivela come fra le discriminazioni subite da cittadini stranieri, il 23,6% riguarda l'accesso alla casa. A questo si somma il dato del 14,3% relativo a coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, ma è presumibile che per tratti somatici e fenotipici continuino a subire un trattamento differenziale.

La casa resta quindi in cima agli investimenti degli immigrati, i quali come diverse ricerche continuano a sottolineare rappresentano un traino importante del mercato immobiliare. Un'indagine delle Acli sulle dichiarazioni Isee 2010 presentate da famiglie con almeno un componente straniero indicava nella casa, l'educazione dei figli e i risparmi l'identikit dell'utilizzo dei redditi da lavoro. Il mercato immobiliare riparte dagli immigrati, recita infatti l'ultimo rapporto di Scenari Immobiliari¹¹. Ma di quale mercato si parla? Certo la disponibilità finanziaria non è alta e la strada del mutuo è obbligata. Sul primo versante, secondo uno studio della Fondazione Moressa su dati del Ministero delle Finanze relativi alle dichiarazioni di reddito del 2008, il reddito medio dichiarato dal contribuente straniero è di 12.693 euro, valore che in Piemonte sale a 13.419. Scandagliando il dato piemontese, si coglie come gli uomini dichiarino in media 5.000 euro più delle donne.

Una recente indagine realizzata da mutui.it¹² elabora il seguente profilo dell'immigrato che acquista la prima casa: “richiede, in media, 132mila euro (pari all'80% del valore dell'immobile da acquistare), nel 54% dei casi preferisce il tasso variabile, intende impegnarsi con la banca finanziatrice per 25 anni e al momento della richiesta del mutuo ha 35 anni”¹³. Il Piemonte si colloca al quinto posto per numero di richieste (8,47%).

¹⁰ Albereto, G. e Mistrulli, P. E. (2011), *Bridging the gap between migrants and banking system*, Working Papers n. 794, Banca d'Italia, Roma.

¹¹ Scenari Immobiliari (2011), *Osservatorio nazionale immigrati e casa*, Roma, Scenari Immobiliari.

¹² Società che lavora con numerosi istituti di credito, fra cui Unicredit, BNL, Barclays, Banca Popolare di Novara.

¹³ Mutui.it: l'11% di chi ricerca un mutuo prima casa è straniero, Il Sole 24 Ore on line, 3 maggio 2011.



Il dato va contestualizzato, tenendo conto dell'anzianità migratoria (e del conseguente progetto di insediamento), dell'inserimento occupazionale (e della carriera lavorativa), delle condizioni giuridiche delle varie collettività nazionali (comunitari, lungo soggiornanti, neo-arrivati) e delle caratteristiche del mercato immobiliare nei vari contesti di residenza. Tutti elementi che concorrono a definire il profilo dell'immigrato che decide di investire nell'acquisto della casa, implicitamente (o meno) accettando una prospettiva di vita di lungo periodo trascorsa in Italia.

4.2.2 LE RIMESSE

Il denaro inviato è al tempo stesso simbolo di un progetto migratorio riuscito, di un vincolo genitoriale e di un rimborso spese per chi è rimasto a prendersi cura della prole, così come un indennizzo per familiari e parenti che hanno "scommesso" sul progetto familiare identificando il soggetto più dotato e con più chances di inserimento e di successo. Una simbologia che se nel caso delle donne assume i risvolti più pesanti in termini psicologici (l'affetto dei figli è spesso vincolato e condizionato dal volume delle rimesse) e di richiamo al tema del *care drain*. Per molti uomini, invece, prende i contorni di un dovere, un vincolo familiare che porta a destinare una parte (sia pure in diminuzione) del bilancio familiare alle spese e ai consumi di chi è rimasto in patria. Le modalità dell'invio sono varie e sulla scena si incontrano molti attori, che contribuiscono al flusso di denaro all'interno di circuiti transnazionali sempre più articolati. Innanzitutto, vi sono singoli, che direttamente spostano denaro attraverso i loro viaggi. Non è sempre la via più sicura: le tratte delle rimesse sono note e non è raro che si venga derubati sulla via del ritorno a casa.

Vi sono poi le agenzie specializzate, con le loro varie diramazioni, in grado di garantire talora un servizio molto capillare: elemento questo su cui le banche non possono competere. Infatti, sebbene anche gli istituti di credito abbiano sviluppato negli ultimi tempi dei prodotti dedicati a tale servizio, ammettono di non riuscire a soddisfare le varie esigenze poste dalle numerose nazionalità: occorre un accordo contrattuale con banche nei paesi d'origine, e anche in questo caso non si garantisce la copertura totale del territorio.

Nel tempo si è articolato anche il corpus normativo di riferimento, per favorire un maggiore controllo del denaro, delle sue fonti e dei suoi canali di trasferimento. In particolare, l'articolo 17 del "pacchetto sicurezza" (luglio 2009), che impone la richiesta del permesso di soggiorno a tutte le agenzie che fanno operazioni di money transfer, sembra aver favorito, come ricorda un'operatrice intervistata "l'utilizzo di canali di invio di denaro paralleli. Non vi è solo un ritorno all'invio di denaro attraverso connazionali, ma soprattutto attraverso agenzie nate ad hoc, che applicano commissioni esorbitanti".

Dal punto di vista sociale, le rimesse sono da sempre un indicatore utile per leggere il legame che l'immigrato mantiene con il paese d'origine. Nel 2010 il volume delle rimesse inviate dall'Italia ha conosciuto una flessione del 5,4% rispetto all'anno precedente.

TABELLA 4. 1 VOLUME DI RIMESSE INVIATE PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE

Paese	Rimesse (in migliaia di Euro)	Var % 2000-2010
Cina	1.770.885	3.455,0%
Romania	799.459	18.016,0%
Filippine	712.028	256,0%
Marocco	251.907	1.148,8%
Senegal	224.71	2.626,5%
Bangladesh	193.528	69.1071,4%
Perù	155.932	6.110,0%
Totale complessivo	6.385.874	985,2%

Fonte: Fondazione Leone Moresca (2011), *Le rimesse in Italia nel 2010*¹⁴.

In particolare il valore dei trasferimenti di denaro in Cina dall'Italia tramite banca o money transfer nel 2010 ha raggiunto la significativa cifra di 1.770 milioni di euro, concentrati soprattutto nell'area della capitale (circa il 50% del totale) e nelle province di Milano (270 milioni in uscita verso la Cina) e Prato (126 milioni), ovvero quelle con il maggior numero di residenti cinesi. Per leggere correttamente tale dato occorre però tenere presente che comprende anche transazioni commerciali veicolate dai money transfer, strumento molto utilizzato dai commercianti cinesi per il pagamento di merce all'ingrosso importata dalla madrepatria.

Altre provenienze sembrano conoscere una contrazione del volume delle rimesse inviate in patria. Fra di esse si segnala il caso delle comunità filippine e peruviane.

Dei 6.385.874 euro che costituiscono il dato nazionale, il 4,3% è partito dal Piemonte. Fra le province, il capoluogo piemontese si colloca al sesto posto con 168.278 euro. Quali i paesi di destinazione? I dati a nostra disposizione non consentono di combinare luoghi di partenza e paesi di destinazione delle rimesse. Il dato nazionale generale consente però alcune considerazioni. Il paese verso cui si registra il maggiore volume di invii è la Cina, seguita dalla Romania. Si tratta di due nazioni i cui emigranti rappresentano comunità importanti anche nella regione Piemonte.

TABELLA 4. 2 PIEMONTE. RIMESSE DEGLI IMMIGRATI (ESITI) PER PROVINCE DI PARTENZA (MIGLIAIA DI EURO)

PROVINCIA	2.010	%	2009	%	2008	%
Alessandria	25.669	0,40	29.723	0,4	28.750	0,5
Asti	9.893	0,15	10.401	0,2	10.458	0,2
Biella	4.034	0,06	4.304	0,1	5.038	0,1
Cuneo	28.969	0,45	31.246	0,5	31.026	0,5
Novara	25.758	0,40	27.594	0,4	26.196	0,4
Torino	168.278	2,64	180.265	2,7	180.361	2,8
Verbania	4.328	0,07	4.013	0,1	4.133	0,1
Vercelli	10.191	0,16	11.153	0,2	10.998	0,2
Piemonte	277.120	4,34	298.699	4,4	296.960	4,7
ITALIA	6.385.874	100,00	6.752.867	100,0	6.381.324	100,0

¹⁴

Il rapporto è disponibile su <http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/wp-content/uploads/2011/04/Le-rimesse-in-Italia-anno-20101.pdf>.

FONTE: Elaborazioni su dati della Banca d'Italia.

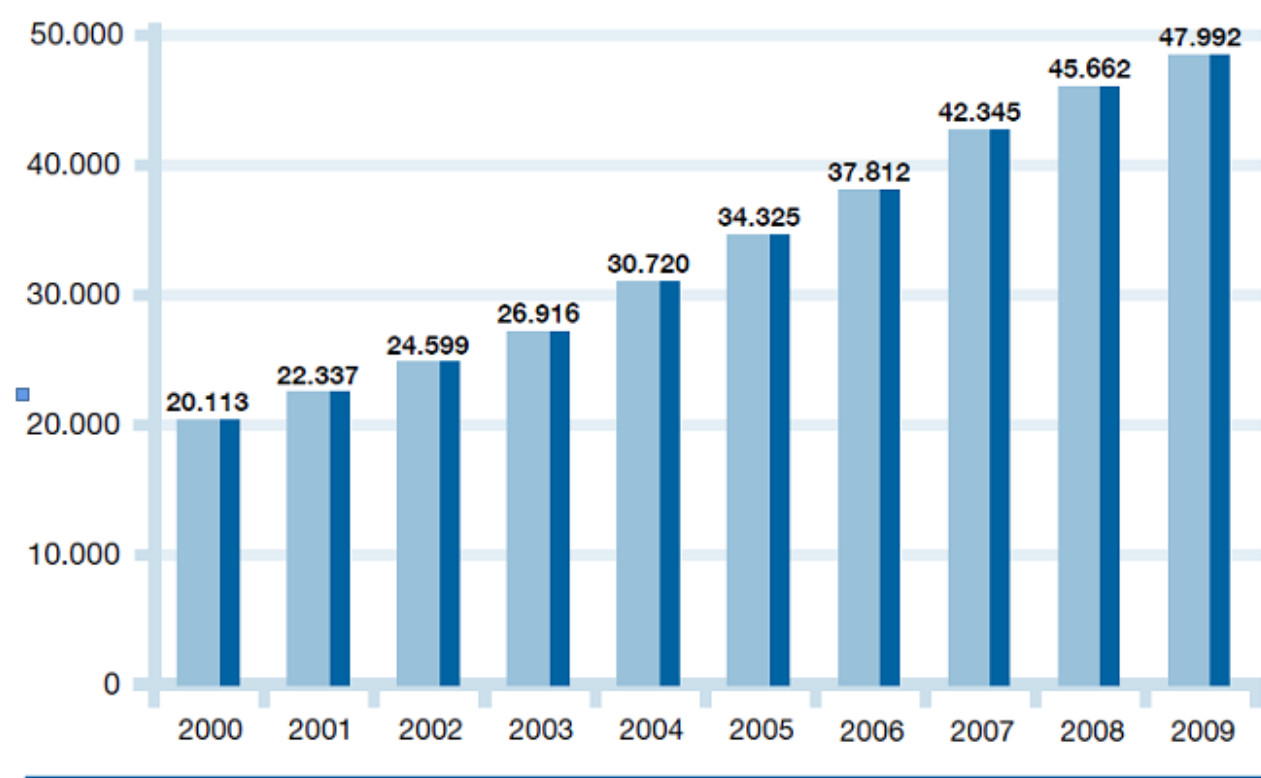
I dati sopraindicati, a livello sia nazionale sia locale, non compongono il quadro complessivo delle rimesse inviate in patria. Valgono infatti per l'Italia le considerazioni generali di un recente studio della Banca Mondiale¹⁵, che indica negli alti costi delle transazioni e nella mancanza di filiali presso i destinatari le cause principali per il continuo ricorso a canali informali di invio di denaro. A queste, va inoltre aggiunta la non bancarizzazione che caratterizza ancora una componente di cittadini stranieri definiti come “non bancabili”, ovvero non in possesso dei requisiti per aprire un conto corrente, e la sfiducia nelle istituzioni di credito formali.

4.2.3 CREDITO E IMPRESE

Al 31 dicembre 2010 i migranti titolari o soci d'impresa in Italia sono 336.583, con un aumento del 5% rispetto al 2007. Da notare è che in quattro anni le imprese guidate da un migrante sono aumentate del 68%, in media il 14% in più per anno. L'imprenditoria straniera è dunque un fenomeno in espansione. Esso merita una particolare analisi poiché rappresenta una risorsa fondamentale sia per gli immigrati sia per il tessuto sociale ed economico del Paese. Per gli immigrati significa realizzare progetti di mobilità sociale e creare fonti di reddito autonome, che - potenzialmente - ne riducono il rischio di esclusione sociale. Per la società italiana un arricchimento economico e culturale dell'economia di ogni sistema locale.

Il generale dinamismo dell'imprenditoria straniera viene confermato dai dati della nostra regione.

FIGURA 4.1 GLI IMPRENDITORI STRANIERI IN PIEMONTE



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere – Dati al 31 Dicembre di ogni anno

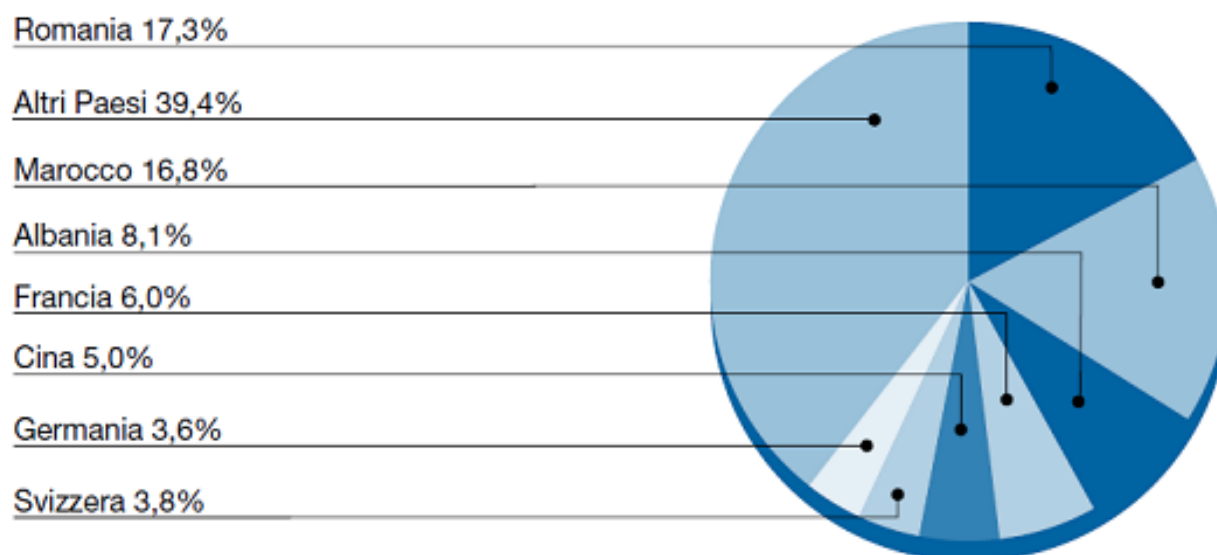
¹⁵ Canuto, O. e Ratha, D., *Migration and Remittances. Factbook 2011*, paper presentato al Global Forum on Migration and Development, Puerto Vallarta (Mexico), Novembre 8-11, 2010.

Il Piemonte risulta al sesto posto fra le regioni italiane per numero di imprenditori stranieri sul totale nazionale, pari al 8% (7,4% considerando i soli extracomunitari)¹⁶, ed al nono posto per quanto riguarda la già ricordata percentuale regionale di imprenditori stranieri sul totale delle posizioni iscritte al Registro delle imprese¹⁷.

“Se si confronta il risultato del 2009 con quello dell’anno 2000 emerge come la consistenza degli imprenditori stranieri appaia più che raddoppiata (+139%). In questo lasso temporale il numero complessivo degli imprenditori è aumentato solo del 2,2% e la componente italiana ha registrato un decremento dello 0,8%, ne consegue che la crescita degli imprenditori appare quasi interamente imputabile all’aumento degli imprenditori stranieri sul nostro territorio”¹⁸.

Considerando i paesi di provenienza degli imprenditori stranieri in Piemonte spiccano per importanza - in linea con le comunità di residenti più rappresentate - la Romania (17,3% del totale), il Marocco (16,8%), l’Albania (8,1%) la Cina (5%)¹⁹.

FIGURA 4.2 GLI IMPRENDITORI STRANIERI IN PIEMONTE PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere – Dati al 31 Dicembre 2009

L’imprenditoria immigrata presenta, in Piemonte come in Italia, caratteristiche in parte peculiari, in parte comuni a quelle del tessuto produttivo in cui si inserisce e sviluppa. Tra queste ultime la dimensione media delle imprese, solitamente molto piccola, ed una concentrazione delle stesse nei centri urbani più importanti, elemento presente per tutte le imprese ma particolarmente sentito per quanto riguarda l’imprenditoria immigrata²⁰. Anche per le imprese di immigrati in Piemonte si conferma la difficoltà degli stessi a reperire credito presso gli istituti bancari.

4.3. LA MICRO FINANZA, OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE E LE FAMIGLIE

¹⁶ Dopo Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Toscana.

¹⁷ Oltre alle regioni già citate la percentuale è superiore a quella piemontese in Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Marche.

¹⁸ *Rapporto Internazionalizzazione del Piemonte 2010* Cit. pag. 50

¹⁹ Va registrata inoltre una forte e per certi versi storica presenza di imprenditori francesi (6% del totale).

²⁰ Ad esempio per quanto riguarda la provincia di Torino l’incremento delle posizioni imprenditoriali intestate a stranieri dal 2010 ad oggi è del 154%, +5,7% rispetto al 2009 (“Nati-mortalità delle imprese torinesi nel 2010”, CCIAA di Torino, 2011).



Il microcredito può essere definito come “la concessione di crediti di piccole entità a persone con basso reddito e/o che si trovano in una situazione di disagio sociale (ad esempio, micro imprese in fase di start up, lavoratori atipici, famiglie a basso reddito, immigrati, ecc.)” (Abi-Cespi, 2009: 37).

Va detto che considerando in senso stretto tale definizione, anche nel sistema bancario sono presenti prodotti che per la ridotta dimensione del credito possono essere considerati “micro”. Gli operatori di microcredito in senso stretto si caratterizzano tuttavia per la mancata richiesta di garanzie reali o personali fornite dall'imprenditore, che possono essere sostituite da Fondi di garanzia, sovente stanziati da soggetti terzi, a fronte di elementi di tipo non finanziario ma che possano far fede della capacità del soggetto di restituire le somme prese in prestito²¹. In molti casi questi progetti prevedono una forma di tutoraggio per chi intende richiedere il microcredito, attività che consente tra l'altro di verificare le caratteristiche del soggetto e del proprio progetto imprenditoriale. Un modello simile, ma con caratteristiche peculiari, è stato recentemente proposto da Permico S.p.A. Un'altra iniziativa, che si inserisce nello stesso filone ma non è rivolta all'attività di impresa, è quella realizzata da Banca Etica nell'ambito di un progetto sperimentale della Provincia di Torino.

4.3.1. L'ESPERIENZA DI PERMICO

Permico è oggi la prima società privata in Italia specializzata nell'erogazione di microcrediti a scopo sociale e quindi a soggetti esclusi dal sistema bancario. È una società autorizzata e vigilata dalla Banca d'Italia, che ha concesso nel periodo 2008-2010, 995 crediti per una totale di 4.958.286 Euro, attraverso una capillare rete di filiali presenti sul territorio nazionale, direttamente controllate e senza ricorso ad agenti ed intermediari.

Rispetto all'idea originaria del microcredito²², Permico ha così pensato di adeguare il modello del credito di gruppo al contesto italiano trasformandolo in “Credito di Rete”.

L'idea fondante è che la rete sociale di riferimento in cui sono inseriti gli individui sia la migliore garanzia per costruire e mantenere quel rapporto di fiducia tra la società finanziatrice e il richiedente. Le reti a cui appartengono i richiedenti non sono formate da gruppi di microimprenditori che si garantiscono a vicenda ma sono le associazioni, le comunità etniche, le agenzie di sviluppo, le parrocchie e/o i gruppi informali a cui appartengono. Queste reti fanno da filtro tra la società di finanziamento e il cliente finale, garantendo l'affidabilità e impegnandosi non tanto a coprire il debito in caso di inadempimento quanto a seguirlo ed aiutarlo nel periodo di restituzione.

Dell'universo di soggetti definiti “non bancabili” ovvero esclusi dai tradizionali circuiti finanziari, fanno parte venditori di strada, piccoli commercianti, artigiani per i quali, spesso, anche somme esigue costituiscono un'opportunità per far decollare le loro attività.

Nel 2010 la società ha ricevuto 500 domande di finanziamento: il 97% proveniente da cittadini extracomunitari di cui il 50% donne. Sono stati poi selezionati 70 progetti di microcredito che hanno avuto buoni risultati. In questi casi Permico ha finanziato attività di impresa che, secondo il canale bancario tradizionale, non sarebbero state possibili.

Il cliente tipico è prevalentemente un soggetto di età compresa tra i 18 e 40 anni, che desidera intraprendere una nuova attività in proprio o che intende “formalizzare” l'attività che già conduce.

²¹ La Regione Piemonte, dal 2010, ha istituito con il supporto di alcune fondazioni bancarie un Fondo Regionale di Garanzia per il Microcredito rivolto ai soggetti che per avviare attività imprenditoriali non possono accedere al credito ordinario.

²² I microprestiti nascono nei “paesi in via di sviluppo”. Questo modello si è affermato con la nascita nella Grameen Bank, il cui fondatore, Muhammad Yunus, ha ricevuto nel 2006 il Premio Nobel per la Pace.

I microcrediti sono erogati a gruppi di clienti dove ognuno ha la propria micro-attività, ma che anche garante per gli altri. In questi paesi, la modalità utilizzata, ha avuto enorme successo ma diventa inapplicabile in Europa dove è molto più complicato trovare un numero sufficiente di microimprenditori che vogliano avviare nello stesso periodo una loro attività e che si conoscano, si fidino l'uno dell'altro, tanto di accettare di impegnarsi vicendevolmente.



Non ha le garanzie reali necessarie ad accedere al credito bancario tradizionale, ma ha capacità reddituale ed è in grado di pagare le rate.

Il fenomeno migratorio fa sì che la domanda di microcrediti da parte di questi soggetti sia sempre maggiore. Parallelamente la tendenza degli immigrati a rivolgersi al proprio “mercato” etnico interno favorisce la presenza di clienti stabili per le iniziative avviate e/o sviluppate.

Va rilevato che i beneficiari di molti programmi di microcredito sono donne e che in genere si sono rivelate molto più affidabili degli uomini in quanto a gestione dei crediti e pagamento delle quote.

3.2 L'ESPERIENZA DI BANCA ETICA

Fra le attività di microcredito promosse da Banca Popolare Etica²³, si segnala un progetto realizzato in partenariato con la Provincia di Torino e rivolto a soggetti vulnerabili, fra cui i cittadini stranieri. Il progetto, di durata quinquennale, ha due principali assi di intervento:

1. il microcredito tout court (individuale e familiare);
2. l'asset building ovvero l'educazione finanziaria.

A queste due tipologie di intervento possono accedere coloro che sono residenti in alcuni comuni della provincia di Torino. L'iniziativa è aperta ai cittadini stranieri con permesso di soggiorno e residenza.

Per quanto riguarda il microcredito individuale e familiare, esso ha in effetti raccolto un'adesione significativa da parte di utenti immigrati. Dal 2008 al 2010 Banca Etica ha ricevuto 346 domande da parte di cittadini italiani e 38 da parte di stranieri. Il microcredito viene principalmente richiesto per il benessere della famiglia: acquisto auto, affitto casa, spese per l'istruzione terziaria dei figli nei paesi d'origine (in particolare Romania), pagamento debiti.

Normalmente coloro che richiedono il microcredito lavorano nel settore informale, in genere sono donne e impiegate come colf, e quindi con parte del loro reddito non dichiarato. E' questo un fattore che spesso ne preclude l'accesso al credito bancario ordinario.

Quali gli esiti di tali domande? Complessivamente, sono stati erogati 109 prestiti agli italiani e 17 agli stranieri, questi ultimi accompagnati nel percorso di richiesta da associazioni del privato sociale. E' questo un elemento che differenzia l'utenza straniera da quella italiana e che rileva allo stesso tempo il debole inserimento di una componente della popolazione immigrata e il ruolo necessario delle reti associative locali.

Gli importi medi del microcredito sono di circa 5.000 euro, erogati in 36 mesi, con un tasso di interesse del 4,5% e senza accessorie per l'apertura chiusura del conto e anche l'istruttoria è a costo zero. Gli esiti di questi prestiti confermano quanto già rilevato lo scorso anno: gli immigrati sono clienti affidabili sia per la gestione/utilizzo del credito sia per il pagamento delle quote di debito.

La seconda misura prevista dal progetto della Provincia insieme alla banca Etica è l'“Asset building” ovvero il risparmio finalizzato e integrato.

La Provincia di Torino è stata la prima in Italia ad attuare questo tipo di iniziativa, attraverso l'adesione di nove comuni del territorio e la costituzione di tavoli di lavoro a cui partecipano i servizi sociali del comune e gli operatori di Banca Etica.

I destinatari sono famiglie con bambini, anziani, giovani. Il progetto prevede, per ogni comune coinvolto, dieci beneficiari, caratterizzati da un Isee minimo di 5.000 Euro. Per i soggetti selezionati, il progetto prevede un'azione di educazione al risparmio e un'attività di accantonamento²⁴, unitamente ad un

²³ Da intervista con Direttore Banca Etica Dr.ssa Frizzi, Torino 17 Maggio 2011.

²⁴ I destinatari dell'intervento possono risparmiare sino ad un massimo 1.500 euro, risparmio che viene accreditato presso un conto corrente aperto presso Banca Etica, che garantisce un'integrazione in rapporto uno ad uno.



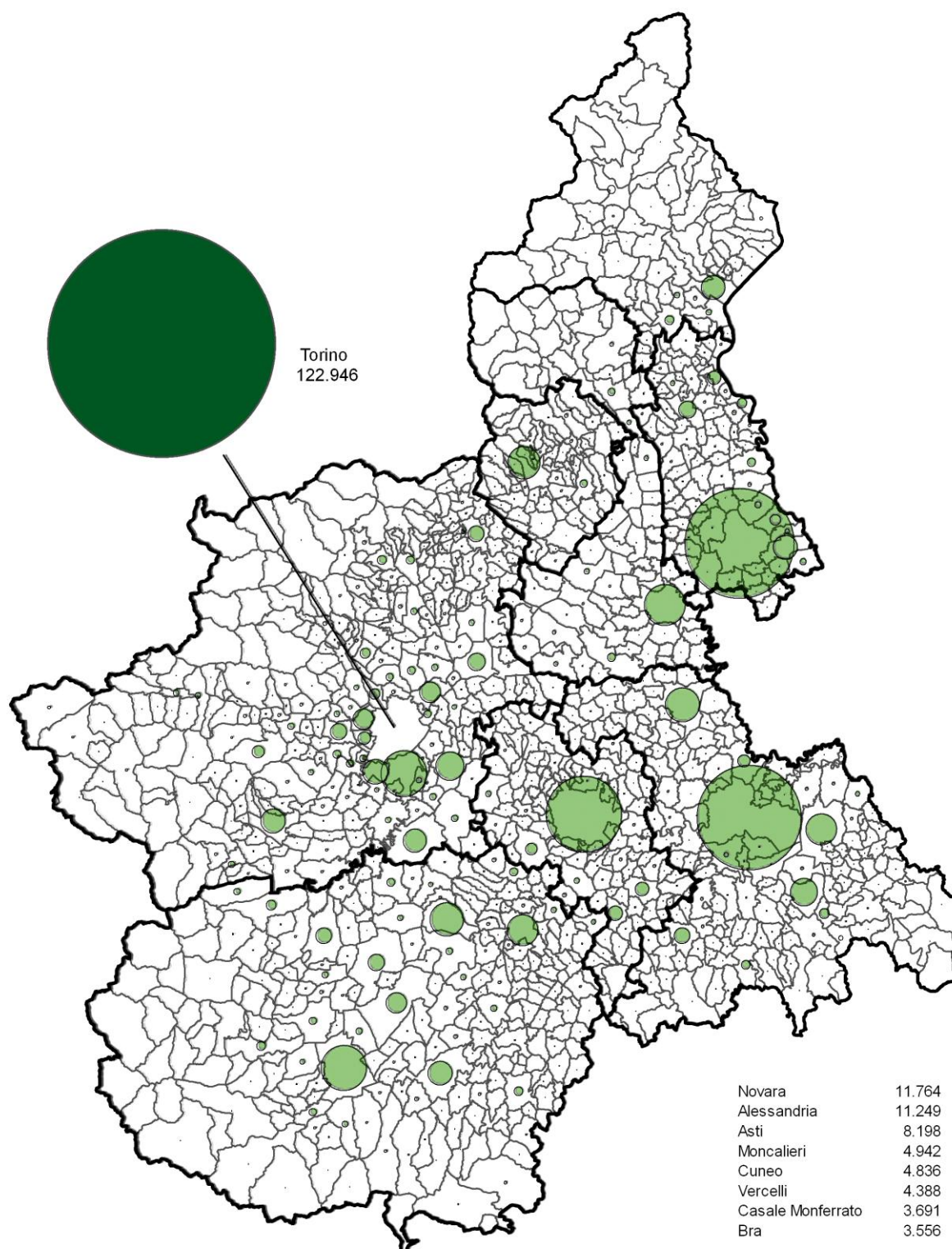
percorso di educazione finanziaria e di gestione delle risorse²⁵. Nell'ambito di questa misura, negli ultimi 6 mesi, è stato rilevato un aumento di richieste di adesione da parte di cittadini stranieri.

4.4. CONCLUSIONI

La dimensione del fenomeno migratorio e il suo strutturarsi nel tessuto socio economico piemontese fanno ritenere probabile per il futuro un significativo aumento dei rapporti con il sistema del credito locale. Due dati confermano questa affermazione: il rinnovato interesse degli istituti bancari per questo segmento di potenziale clientela e la crescente importanza del credito per impresa. Sul primo versante si collocano le esperienze di formazione/educazione al risparmio e all'utilizzo del sistema bancario italiano, così come i rapporti fra immigrati e istituti di credito esplicitati nell'ambito dell'acquisto di un immobile e, più raramente, nell'invio di rimesse. Sul secondo versante, invece, si rileva come il rapporto sia ancora da costruire (o da irrobustire) con gli istituti di credito ordinari. In una situazione di debolezza delle imprese immigrate per tali istituti, le esperienze di microcredito sembrano rappresentare un'alternativa. Le esperienze presentate nel capitolo rimandano l'immagine di un territorio attento, da parte dei suoi attori istituzionali e privati, ad un segmento del mercato imprenditoriale in crescita.

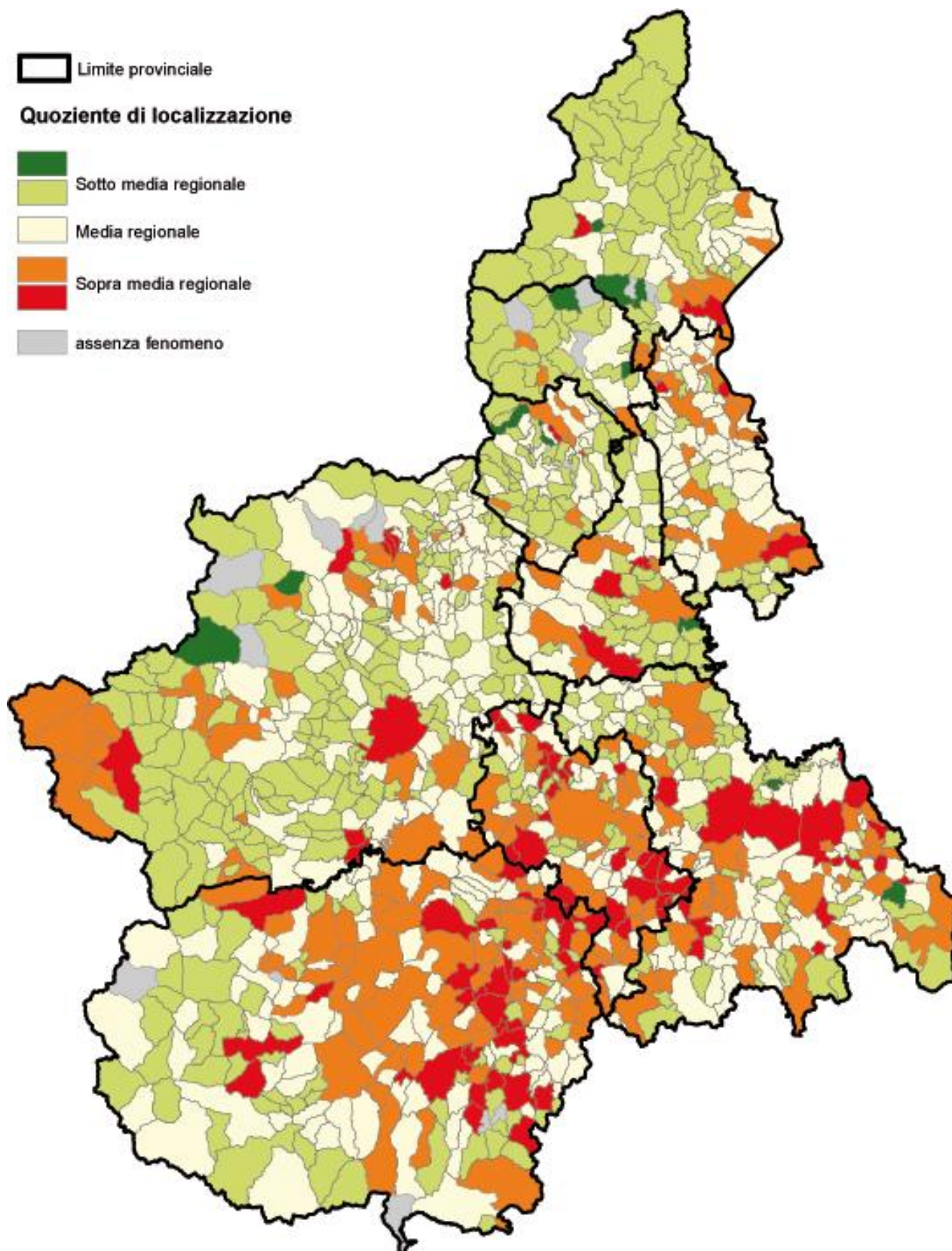
²⁵ Durante l'anno vengono organizzati incontri collettivi e/o familiari, dove si discute di risparmio, consumo, stili di vita, impronta ecologica. Vengono inoltre organizzati incontri specifici per ogni nucleo familiare dove si analizza l'andamento economico del bilancio familiare per tutto un anno.

A.1 RESIDENTI STRANIERI NEI COMUNI PIEMONTESI AL 1° GENNAIO 2010

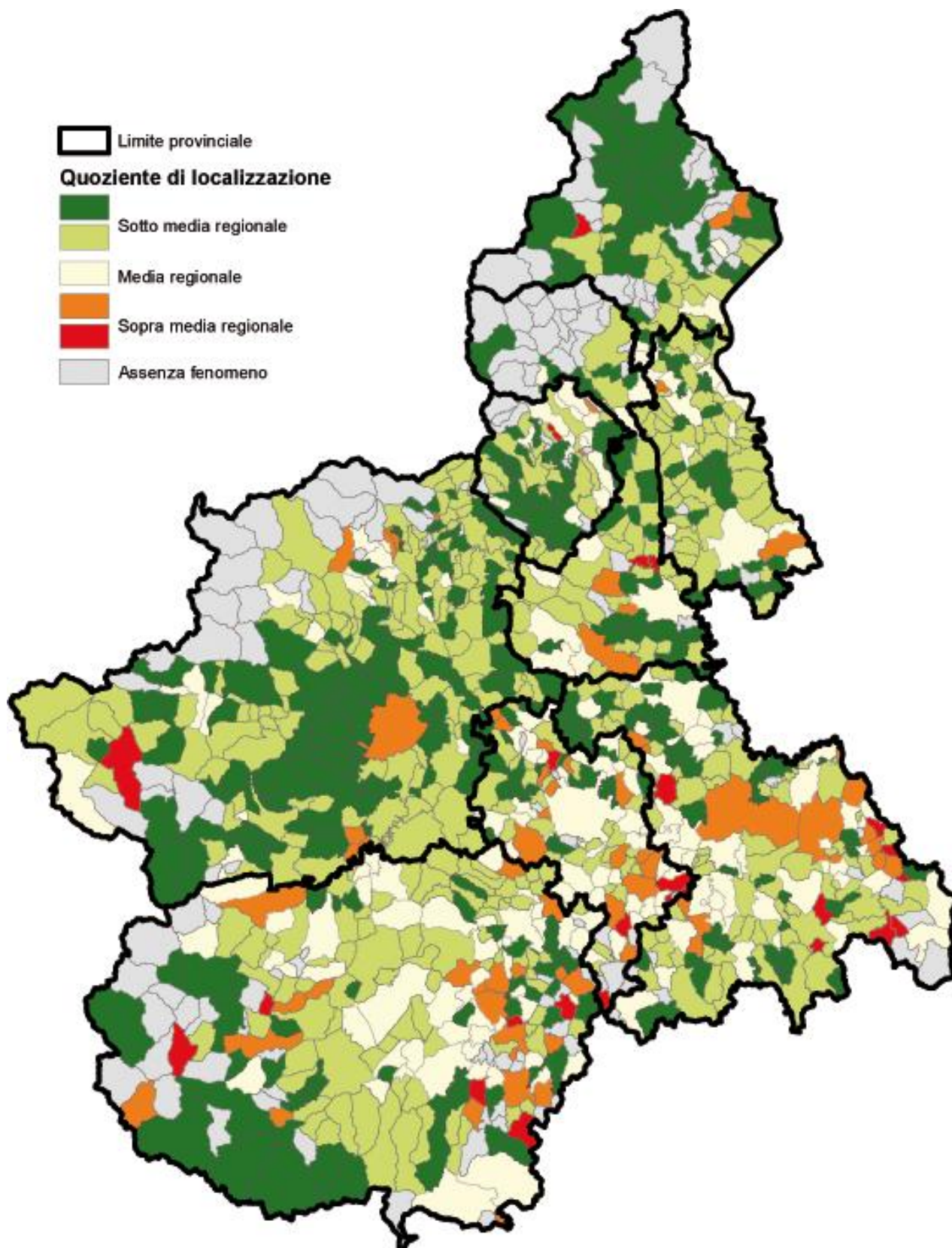




A.2 *RESIDENTI STRANIERI NEI COMUNI PIEMONTESI AL 1° GENNAIO 2010*



A.3 INCIDENZA DEI MINORI SUL TOTALE DEI MINORI AL 1° GENNAIO 2010





A.4 VARIAZIONI TRA I RESIDENTI ITALIANI E STRANIERI TRA IL 2009 E IL 2010

